

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIX - N. 310
Agosto 1980
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Una nuova esperienza con "vacanze culturali"

Tutela del posto di lavoro, guadagnato pagando un prezzo altissimo se lo si traduce in costo umano; riconoscimento dei diritti fondamentali della persona che l'emigrazione ha inserito in una nuova comunità sociale e politica; valorizzazione dei meriti acquisiti con decine d'anni di lontananza dal proprio paese e difesa dai rischi ricorrenti che colpiscono sempre gli emigrati come primo strato o prima classe di lavoratori: questi traguardi, anche se rivelano ancora lacune e vuoti di normativa internazionale, possono dirsi per lo meno problemi in via di soluzione. Il tempo e soprattutto la volontà delle associazioni nazionali e degli emigranti all'estero hanno dato contenuto a queste rivendicazioni di fondo, avviando un positivo crescere di coscienza politica nelle risposte ad una domanda di giustizia che nessun governo ha potuto disattendere.

E' invece al suo primo avvio, o se si preferisce dire in altre parole, è appena iniziato il discorso nei confronti di una nuova — e nuova solo perché le altre avevano trovato risposta — nuova domanda da parte delle comunità emigrate all'estero: quella di non morire come matrice etnica e culturale, il non perdersi nell'integrazione pur necessaria e arricchente del paese ospite, di non « sradicarsi » come origine della loro terra di partenza. Una domanda che va oltre le misure economiche e giuridiche, che non tocca soltanto gli aspetti materiali del vivere da emigrati, ma esce da un profondo spirituale, insito in ogni emigrante. L'hanno definito, il fenomeno dell'emigrazione, come « quarto mondo »: certo per la sua entità quantitativa, ma non meno per le caratteristiche umane e squisitamente culturali, nel più ampio significato dell'espressione, che ne derivano. L'emigrante sa e riconosce di dovere molto al Paese che gli ha garantito un'occupazione, che gli ha reso possibile una famiglia e una normalità di vita che in patria sarebbero stati ben più difficili. Ma è proprio questa famiglia, questa seconda generazione che è nata dall'emigrante, a proporre la nuova domanda: conoscere per mantenere, sapere per conservare le proprie radici originali.

Non è un atto di rifiuto dell'integrazione nel Paese ospite nè tanto meno un campanilismo sentimentale: è la nobile fatica di recuperare la ricchezza dei padri per nutrire una nuova generazione che, della terra e della cultura del loro passato, forse stanno per perdere anche il ricordo. Ecco dove nasce la nuova domanda e il perché oggi si fa appello frequente, razionale e alla ricerca di possibili soluzioni. Dire che si sia fatto qualcosa in questa direzione è già una concessione generosa. Non si è fatto molto e non è tendenzioso il riconoscere che, a conti fatti, poche iniziative in questo campo hanno trovato esiti rilevanti. Tra queste, la più qualificata, con un collaudo che si avvicina ai quasi dieci anni di esperienza, va segnalata la realizzazione delle « settimane estive » in Friuli per i figli degli emigranti di questa terra. Una felice realizzazione che permette a centinaia di ragazzi e di adolescenti che, assistiti e guidati da esperti, potranno completare la loro personalità e le loro conoscenze a contatto con la terra di origine.

Ma nessuno può dire che questa lodevolissima e meritoria iniziativa, sostenuta dalla Provincia di Udine, dalla Regione e dall'Ente Friuli nel Mondo, sia da ritenersi sufficiente rispo-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

SABATO 2 AGOSTO

Incontro annuale degli emigranti a Gradisca d'Isonzo

La giornata dell'emigrante 1980, si terrà a Gradisca d'Isonzo il prossimo 2 agosto con il seguente programma:
ore 10.30: incontro coi dirigenti dei Fogolârs nella sala consiliare del comune; presenzierà l'assessore regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione dr. Gabriele Renzulli;
ore 12.30: bicchierata d'onore offerta dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gradisca - Redipuglia;
ore 13: pranzo;
ore 15.30: visita al centro storico della città con guida; partenza dal palazzo del comune;
ore 17: raduno degli emigrati presso la sede municipale - S. Messa in friulano in ricordo di tutti gli emigranti scomparsi, con la partecipazione del coro di Corona; deposizione di corona d'alloro;
ore 18: nel viale della Spianada le autorità presenti saluteranno ufficialmente i partecipanti all'incontro.
Seguirà un concerto della banda di Mariano del Friuli e l'esibizione del Gruppo folcloristico caprivese.



Cividale, l'antica prima capitale dei Longobardi, che ne fecero un centro di irradiazione culturale e politica, come si presenta oggi con la facciata del suo Duomo solenne e la statua di Giulio Cesare, fondatore del municipio romano Forum Julii (da cui derivò il nome della nostra terra: Friuli). (Foto Bardelli)

Gli italo-argentini a convegno

Oltre cento delegati, provenienti da ogni regione dell'Argentina, hanno partecipato al recente Congresso dell'Associazionismo italiano, promosso dalla Feditalia e tenutosi a Cordoba verso la metà del maggio scorso. I cento delegati rappresentavano tutte le associazioni italiane del grande Paese sudamericano, dove ha quasi un primato per efficienza, organizzazione e vitalità di iniziative la Federazione delle associazioni friulane. Il tema di base, sentito dai congressisti con un'urgenza ed una preoccupazione di concreto realismo e insieme di speranza in un rinnovato spirito di azione e di rivitalizzazione, è stato il momento critico o quanto meno difficile che le associazioni degli italiani emigrati e integrati in Argentina stanno attraversando. E' stato un severo esame di coscienza e un richiamo senza mezzi termini per tutte le associazioni in una verifica della loro funzione principale, della loro autentica ragione d'essere e d'operare, delle loro possibilità attuali e delle prospettive che oggi possono essere tracciate con sufficiente attendibilità e fondatezza.

Il congresso di Cordoba ha concluso i suoi lavori di due giorni con un documento finale, approvato all'unanimità, dopo una vasta gamma di interventi sulla relazione del presidente della Feditalia, Pallaro. Non ci è possibile richiamare tutti i punti di questa mozione finale che, nel suo complesso, abbraccia tutti gli aspetti di una serie di interventi che vengono auspicati come possibili da parte del Governo italiano e di quello argentino. E' un documento severamente controllato, in un'articolazione completa di suggerimenti e di attese che gli italo-argentini presentano alle autorità dei due paesi, quello d'origine e quello di adozione. Ci limitiamo a ricordare alcuni punti salienti, che sono stati riconosciuti come tali dal friulano ing. Davide Scian, in rappresentanza della Federazione argentina dei Fogolârs e altre associazioni friulane.

Gli italo-argentini chiedono che il principio della doppia cittadinanza, adottato dall'Italia e dall'Argentina nella Convenzione stipulata nel 1971, abbia realizzazione concreta e precisa in tutti i suoi risvolti sul piano politico, giuridico e culturale, non ancora regolati da una chiara normativa bilaterale. Rimangono ancora molte lacune in questa operatività effettiva della doppia cittadinanza che non riesce perciò a dare tutti i risultati positivi che pur potenzialmente contiene. Un appello accorato, ma non sentimentalmente quanto come esigenza prioritaria è scaturito dal Congresso e inserito nella mozione finale, per « una sana politica culturale italiana in Argen-

(Continua in seconda)

O. B.

Itinerario turistico da Zurigo

Un folto gruppo di soci, con quella puntualità che li ha sempre distinti, hanno aspettato con ansia il pullman che li avrebbe portati verso la riviera dei fiori: erano appena le tre di un mattino di maggio. La brezza irrigidisce un po' le membra, ma lo spirito è lieto prevedendo un tempo fatto quasi apposta per una gita. Appena partiti si crea un'intima atmosfera fra tutti i partecipanti e, tra storielle e canti, non ci si accorge nemmeno di essere giunti alla frontiera.

Il ristorante « U canton », dopo un giretto per Como, è punto di sosta per la prima colazione. Pianure, risaie, monti, poi il mare un po' offuscato che si intravede passando sopra i tetti di Genova. Arrivo a Noli, e dopo aver appagato l'appetito, di nuovo in pullman verso il Priamar di Savona, la fortezza con la quale i liguri si difendevano dai liguri. Le ceramiche di Albissola stupiscono tutti e non solo per la loro bellezza.

All'indomani un tiepido sole sulla strada tutta curve e ad ogni curva lo sguardo si posa su un panorama sempre diverso, sempre bello. Fiori, verde, azzurro, paesi che si armonizzano con la natura. San Remo, Ventimiglia, Mentone, Monte Carlo, lo sguardo non si sazia mai. I bravi ballerini della serata « folcloristica » fanno ricordare quanto è entusiasmante il gruppo del Fogolâr, balletto pieno di colore, di allegria e di vita. Per lunedì ci sono le meraviglie delle grotte di Toirano: l'appassionata illustrazione che ne danno le guide ha fatto sì che nessuno si accorgesse di aver camminato per quasi due ore nelle viscere della terra. Stanchi ma non domi. Dopo una breve sosta a Varazze per l'acquisto dei fiori, il pullman ha continuato a risuonare di canti e storielle fino a Como dove si è cenato. Con la gradita sorpresa di trovare alcuni dirigenti del Fogolâr furlan di Milano, in attesa della comitiva ed è stato obbligatorio non solo il ringraziamento ma è nata la speranza di nuovi contatti.

Il gruppo folcloristico del Fogolâr furlan di Zurigo, il 4 e 5 maggio scorso è stato protagonista di diversi incontri ed esibizioni: una serata di friulanità nella sala della Cassa rurale di Basiliano, in collaborazione con l'Udinese club della città elvetica e una manifestazione allo Stadio Friuli prima della partita tra l'Udinese e il Catanzaro.



Uno dei momenti della gita di tre giorni che il Fogolâr furlan di Zurigo ha realizzato con intenti culturali sulla riviera ligure.



La collezione completa dei Castelli del Friuli che Piero Monassi completerà nei prossimi mesi per il Fogolâr furlan di Monza.

I castelli friulani di Piero Monassi

La proposta che il Fogolâr furlan di Monza ha lanciato l'anno scorso con l'emissione della serie di medaglie sui « Castelli del Friuli » ha incontrato largo favore fra i numismatici, gli amatori e i friulani sparsi nel mondo.

In pochi mesi è stata completata la prima sestina comprendente i castelli di Artegna - Colloredo - Cassacco - Zoppola - Udine e Prampero e le ordinazioni sono state così numerose da esaurire in breve le disponibilità.

La ragione del successo è senz'altro da attribuire all'artista friulano Piero Monassi, che ha saputo scolpire quei simboli della nostra storia con particolare intensità ed efficacia.

Mediati dalla sensibilità dell'artista che li interpreta, essi rivivono non solo nella loro plastica maestosità, ma si ripropongono come voci del nostro passato, luoghi amati che non si dimenticano, che portiamo come bagaglio nel pensiero e nel ricordo.

E perché il ricordo non sia troppo vago l'emissione è accompagnata da un volumetto con note storiche redatte dal prof. Tito Miotti.

Nei prossimi mesi l'opera sarà completata con l'emissione della seconda sestina comprendente i castelli di Gorizia - Gemona - Villalta - Tricesimo - Susans e Arcano. La coniazione è prevista in bronzo e argento (diam. 40 mm.); come per la prima sestina sarà corredata da un elegante astuccio.

Le prenotazioni sono attualmente in corso e per chi fosse interessato diamo l'indirizzo del Fogolâr furlan - via Guerrazzi, 30 - 20052 Monza.

Per coloro che desiderano l'intera opera, ma che a suo tempo non hanno avuto modo di prenotare la prima sestina, diciamo che il Fogolâr furlan di Monza, visto l'elevato numero di richieste, intende procedere a una riconiazione, dando così l'opportunità agli appassionati di possedere una serie di sicuro valore e certamente unica nella storia della numismatica.

Ancora due opere dell'incisore Piero Monassi che vanno ad arricchire la prestigiosa serie di medaglie sui castelli del Friuli, cui l'autore buiese da tempo sta lavorando.

Sono queste la settima e l'ottava e rappresentano con il consueto inconfondibile rilievo i castelli di Gorizia e Gemona.

Anche nelle due medaglie che qui presentiamo l'autore propone una immagine di singolare evidenza con un'ottima armonia d'insieme e un rigoroso rispetto del particolare.

Com'è noto l'iniziativa vuol lasciare una traccia indelebile dei soggetti ritratti da Piero Monassi, soprattutto di quelli che mai potranno riprendere il loro aspetto originale e si prefigge di costituire un fondo con cui contribuire alla rinascita di uno di questi.

Chi fosse interessato a maggiori informazioni può rivolgersi al Fogolâr furlan di Monza - Via Guerrazzi 30 - che, con appassionata dedizione, cura tutti gli aspetti organizzativi per la distribuzione di quest'opera, sostenuta dal patrocinio dello Ente Friuli nel Mondo.





La settima e l'ottava un'incisione dei Castelli del Friuli di Piero Monassi: nella foto i castelli di Gorizia e di Gemona.

DALLA PRIMA PAGINA

Una nuova esperienza con "vacanze culturali"

sta alla nuova domanda. C'è ancora tanta strada da fare per un serio e articolato programma di scambi culturali chiesti con precisione e con chiarezza di coscienza dalle nostre comunità friulane in Europa e oltre Oceano. Una seria, sostanziosa e non saltuaria organizzazione di « vacanze culturali » dall'estero in Friuli e dal Friuli ai paesi di emigrazione, con riferimento a gruppi giovanili che arrivino e partano con questa precisa finalità, è tutt'altro che utopia. E' una concreta iniziativa che, nella sua attuazione pratica non dovrebbe trovare eccessive difficoltà nè finanziarie nè organizzative. Gli scambi, quando sono reciproci, hanno bisogno soltanto di un'attenzione intelligente e di una credibile positività.

Crediamo sia giunto il momento di dare corso a queste nuove esperienze « culturali » che, oltre tutto, avrebbero il vantaggio di un immediato rapporto personale non certo realizzabile con le pur utili iniziative culturali di altro genere. Poter far arrivare in Friuli gruppi di giovani, figli di emigrati in Europa o in America e, nello stesso tempo, poter inviare gruppi di giovani friulani in Europa e in America è il solo modo per dare ai primi un legame di continuità di quell'« altro » Friuli che è cresciuto in tutti i continenti. Per ambedue, sarebbe senza dubbio una conquista altrimenti impossibile. A qualcuno potranno sembrare troppe e insuperabili le difficoltà di un simile disegno; e forse, sotto sotto, non avvertirà nemmeno l'utilità di un simile sforzo. Eppure, se si vuole, come si ripete, mantenere la « friulanità » della nostra emigrazione; se si tende a valorizzare e a potenziare i valori della cultura e della storia della nostra gente, per lasciarli in eredità alle nuove generazioni, è difficile credere in alternative esaurienti. O ci si mette sulla strada dello scambio diretto — e queste sarebbero le « vacanze culturali » — o ci si chiude nelle pagine dei ricordi con qualche libro o qualche mostra sia pur di prestigio. Cose certo utilissime, come dicevamo, ma certamente non sufficienti per una risposta alla nuova domanda.

E non si dica che i problemi sono altri, per mettere a tacere questa richiesta di rapporti culturali: è, diciamolo senza mezzi termini, una scelta politica nel senso più rigido del termine. Basta averne la volontà e tutto si riesce a fare. Che se poi questa volontà è soltanto fatta di parole declamate in certe occasioni e poi lasciate sul posto come un cippo ai caduti, non si potrà certo dire di aver nemmeno affrontato il problema. Nè si deve dire che per queste iniziative c'è bisogno di leggi o di strumenti al di fuori delle reali possibilità. Queste « vacanze culturali » si fanno già in altri settori e con altre finalità: per un Friuli di domani, più vivo e più cosciente, più maturo e più forte, dovrebbero trasformarsi in un impegno, privilegiato qui nella piccola patria e in ogni Paese di emigrazione.

OTTORINO BURELLI

Gli italo-argentini a convegno

tina, stanziando fondi adeguati e adottando norme che assicurino il corretto ed efficace impiego di tali fondi, incominciando con lo stabilire un coordinamento fra l'azione dell'Istituto italiano di cultura e quello delle Associazioni Dante Alighieri che operano in Argentina ». E' questa una richiesta che viene ripresa, ribadita e sottolineata in diverse altre parti del documento: per richiamare ancora una volta che la fedeltà degli italiani all'Argentina come seconda patria non vuole e non deve essere la negazione della loro matrice culturale originale, di quella loro prima patria italiana che ha creato con l'Argentina un'ideale fraternità di collaborazione umana e civile, prima ancora che economica. Chiedono per questo la creazione del Consiglio generale degli italiani all'estero e la riforma del progetto che istituisce i Comitati consolari, tenendo conto delle « particolari condizioni degli emigrati residenti permanentemente nei paesi transoceanici » come già si è fatto al Convegno di San Paolo del Brasile nel 1979.

Al Governo argentino, il Congresso di Cordoba chiede una maggiore attenzione per l'insegnamento della lingua italiana, come presenza incisiva nelle scuole di base e in quelle di grado superiore, rovesciando l'attuale situazione di estrema marginalità (iniziatasi nel 1942) in cui si trova, come materia facoltativa in teoria e in pratica disattesa. Come al Governo italiano, anche a quello argentino gli emigrati e le loro associazioni rivolgono una domanda perché, a condizioni accettabili, si renda possibile lo scambio di giovani per viaggi culturali reciproci. Sono questi viaggi culturali l'alimento insostituibile per il domani di tutte le associazioni italiane in Argentina, dove sono nate e cresciute con un contributo che non va dimenticato dal Paese ospite.

Per l'opinione pubblica argentina, questo Congresso di Cordoba è stato definito dalla stampa italiana « la svolta del nostro associazionismo ». Ed è quello che anche noi ci auguriamo per le numerose comunità friulane residenti in Argentina.

O. B.

Rodolfo Kubik e il Quartetto Armonia ovvero l'anima del Friuli in Argentina

Adios Friûl. Mandi Argentina. Questo l'ultimo abbraccio ideale che il quartetto vocale « Armonia » ha riservato agli amici di Arta Terme dove, in pratica, ha chiuso la tournée friulana che ha toccato altre quattordici località del Friuli-Venezia Giulia.

Successo?

E' una parola che compendia un po' strettamente la forte carica di simpatia che i quattro « argentini » e il maestro Rodolfo Kubik hanno saputo crearsi con l'esecuzione manovrata di canti sudamericani e di villotte friulane. Il quartetto « Armonia », sorto nel 1965 a Buenos Aires, segue un po' le sorti della disciolta « Agrupacion coral » di Buenos Aires che, a sua volta, era nata sulle basi della Società Friulana, sempre di Buenos Aires, sorta nel 1928 e diretta da Rodolfo Kubik.

I « magnifici quattro » sono: Galliano De Agostini (primo tenore), nativo di Tricesimo, esercente; Ferruccio Silvestro (secondo tenore), nativo di Artegna, fabbro; Fulvio Cosatto (baritono), nativo di Romans di Varmo, fabbro; Carlo Gurisatti (basso), nato in Argentina da padre di Gemona del Friuli e madre di S. Daniele del Friuli, farmacista.

Rodolfo Kubik, comunque, ne è il « padrino », nel senso che l'iniziativa è stata sua e suo è l'accompagnamento al pianoforte, suoi gli arrangiamenti e le modulazioni su un pentagramma che acquista, grazie alla sua indubbia maestria, significati storici e di recupero ancestrale di momenti e di affetti popolari.

Kubik è nativo di Pola, è vissuto a Ronchi dei Legionari fino al 1927, poi è emigrato in Argentina, dove ha dato vita, con notevoli difficoltà, ad iniziative di carattere musicale che, poi, con l'andare degli anni, si sono concretizzate ed hanno assunto una fisionomia ben precisa e in linea con quelli che sono i suoi intendimenti, legati, per l'appunto, alla perfetta conservazione delle villotte anche anonime e tramandate da padre in figlio soltanto vocalmente.

Rodolfo Kubik, del resto, è un grosso personaggio e conta notevoli amicizie nel campo musicale in Germania ed in Austria, soprattutto a Vienna, ed ha scritto una commedia musicale intitolata «Va Vilote portade dal vint » che è come un piccolo-grande compendio delle migliori villotte friulane, rese, comunque, con il ritmo di un grande musicista.

Altre notizie « storiche » sul quartetto « Armonia »?

Eccole, Ha tenuto concerti presso tutti i Fogolârs furlans dell'Argentina e presso le comunità italiane. Si è esibito presso il Teatro Argentina di La Plata e, su interessamento dell'allora addetto stampa presso l'ambasciata italiana di Buenos Aires prof. Londero, di Gemona del Friuli, ha fatto la sua apparizione sulle scene dei teatri S. Martin e Coliseum di Buenos Aires. Tappe, quest'ultime, di prestigio e che hanno servito ai « magnifici quattro » per il loro definitivo successo.



L'esibizione del Quartetto Armonia ad Arta Terme: in prima fila il m.o Rodolfo Kubik e il nuovo sindaco di Arta Italico Stefanutti con le autorità.
(Foto Monte Italo - Arta Terme)

La tournée friulana, iniziatasi il 9 giugno e protrattasi fino al 15 luglio, è stata la loro prima uscita ufficiale al di fuori delle mura sudamericane. « Era ora », hanno detto in tanti, perché il repertorio messo in mostra dal quartetto « Armonia » è stato tale da non ammettere dubbi circa l'effettiva carica emozionale che condensa un po' il centro del discorso popolare delle villotte.

Quindi sono state le tappe dell'incontro con il Friuli, ossia Ronchi dei Legionari, Cormons, Monfalcone, Fagagna, S. Daniele del Friuli, Artegna, Aviano, Pordenone, Brugnera, Mereto di Capitolo, Gemona del Friuli, Tricesimo, Forni Avoltri, Ampezzo e ultima in ordine di tempo, come abbiamo già accennato, Arta Terme.

Ed è proprio ad Arta Terme che abbiamo avuto il piacere di entrare nei perché e nei come del linguaggio vocale di questi paladini del vecchio Friuli in terra d'Argentina.

Nella chiesa parrocchiale di Piano d'Arta Terme abbiamo, così, ascoltato dei brani religiosi tratti dalle composizioni dei maestri Candotti e Tomadini; quindi nel salone delle Terme ha avuto luogo il clou della giornata con un concerto in cui sono stati eseguiti brani del folclore tipicamente sudamericano e villotte caratteristiche della nostra zona, Particolarmente applaudito il brano «Vecje cjampane» scritto e musicato dallo stesso Rodolfo Kubik.

Poi, come al solito, l'incontro si è concluso in gloria con un alternarsi di piatti caratteristici della cucina carnica e di manicaretti di origine non meglio identificata, comunque gustosissimi. Ed è stato appunto attorno al tavolo imbandito che ha preso il « la » una serie di discorsi dentro la comunità friulana d'Argentina e dentro i motivi trainanti dell'economia e del folclore sudamericano. Dire a questo punto i frizzi e le battute ci sembra superfluo, basti soltanto ricordare che qualcuno ha malignato che mai come ad Arta Terme il maestro Rodolfo Kubik ha parlato tanto. Colpa dell'ambiente? Della buona cucina? Oppure soltanto per il fatto che l'accoglienza è stata simpaticamente carnica?

La risposta, probabilmente, ce la potrebbe dare soltanto Rodolfo Kubik. Ma ormai il « vecchiaccio » (anagraficamente parlando) è ancorato a Buenos Aires e di certo starà chiacchierando ad altri friulani che i suoi beniamini, ossia i « magnifici quattro », sono entrati a viva forza dentro il cuore del vecchio e del nuovo Friuli.

E questo per chi rimane nel perimetro geografico della nostra terra di origine costituisce, forse, il motivo più simpatico per ricordare gli amici dell'Argentina che il quartetto polifonico « Armonia » è riuscito a riportare tra le montagne e nella pianura della conca friulana.

FULVIO CASTELLANI



Il Quartetto Armonia di Buenos Aires: da sinistra il m.o Kubik, De Agostini, Silvestro, Cosatto e Gurisati.
(Foto Monte Italo - Arta Terme)

IL PROCESSO DI EMIGRAZIONE SECOLARE

Si parte poco, anzi si rientra

E' recente l'incontro romano tra esperti che hanno indicato, per questi anni di un futuro già iniziato, un fabbisogno di lavoro nel Friuli da ricostruire con una cifra sconcertante: dalle dieci alle dodici mila unità. In una terra che per cento anni ha ricoperto ufficialmente il ruolo di riserva dal fondo quasi inesauribile di braccia di lavoro esportabili in tutti i continenti e in ogni immaginabile settore di utilizzo, la constatazione del convegno di Roma può sembrare assurdo. E non lo è affatto: anzi, è la conseguenza che rivela, dopo uno stillicidio che nel secondo dopoguerra era emorragia spaventosa, le condizioni attuali dell'emigrazione friulana. Come dire che da questa terra, con una dispersione alle spalle che conta un altro Friuli cresciuto in Europa, nelle Americhe e in Australia, non si parte più. L'emigrazione praticamente è finita come fenomeno di ricerca di un posto di lavoro per costruirsi la vita.

Le statistiche di questo ultimo quinquennio non sopportano distorsioni o manipolazioni: in Friuli, anche se non sempre con quella facilità che dovrebbe accompagnarne le operazioni, si rientra. Lo prova un nuovo disegno di legge, sostitutivo della precedente normativa regionale in materia di emigrazione, che è già stato discusso dal Comitato per l'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia e che tutto fa pensare venga approvato a breve scadenza. La sostanza di questa nuova legge punta alle provvidenze immediate e il più possibile efficienti per fare del « rientro » un fatto accessibile non soltanto, ma anche invitante. Ci si preoccupa di riaccogliere questo patrimonio umano che decisamente, in un nuovo inserimento nel tessuto socio-economico del Friuli di questi anni, è portatore di preziose esperienze nei più diversi settori produttivi. Dall'edilizia all'azienda industriale, dalla preparazione professionale alla specializzazione tecnologica, questi « rientri » sono un auspicabile fattore da incentivare perché positivi sotto tutti gli aspetti, da quello culturale a quello economico.

E che dal Friuli non si parta se non per una libera scelta nel senso puramente economico di maggior vantaggio di occupazione (contratti per i Paesi Terzi come l'Arabia Saudita, la Libia o l'Algeria) è, più che un problema di emigrazione, un fatto di cui si deve sottolineare il rischio umano quasi d'avventura. Ma l'emigrazione tradizionale, vissuta come una diaspora forzata e messa sotto accusa come fattore prevalente di sottosviluppo e di decadenza di un popolo come il friulano, è un fatto solameno storico, da ricerca culturale.

Per un Friuli che oggi richiama da altre regioni forze di lavoro come elemento indispensabile per la ricostruzione — e in parecchi casi il ritardo di case ancora da rifare è il risultato di quest'unica difficoltà — l'emigrazione per non pochi anni dovrebbe essere azzerata. Mentre sta sempre più chiarendosi la necessità di una programmata politica regionale che favorisca il « rientro » pilotato con seria analisi di mercato, con precise indicazioni di inserimento, con sicure prospettive di impiego e soprattutto con la massima copertura di ogni rischio.

E' la sola condizione di un'autentica inversione di rotta: ed è senz'altro la più accettabile se la si confronta con una massiccia presenza di manodopera proveniente (e dovrà altrimenti accadere così) dall'esterno. Questi anni non dovrebbero segnare soltanto la fine del fenomeno migratorio: dovrebbero restituire il Friuli a quei friulani che erano stati costretti ad abbandonarlo. Le condizioni ci sono. Realizzarle come fatto concreto dipenderà dalle forze politiche ed economiche squisitamente friulane: dalla loro sensibilità nella comunque necessaria soluzione dei problemi che si trovano tra le mani quando affrontano realisticamente le attuali condizioni del mercato del lavoro in questo Friuli degli anni Ottanta.

OTTORINO BURELLI

La Fragolata del Circeo

Il suggestivo parco nazionale della leggendaria maga Circe ha accolto oltre cinquecento friulani di Roma, Latina, Aprilia, Sabaudia e delle varie borgate dell'agro Pontino al primo raduno dei Fogolârs del Lazio per una succosa « fragolata ».

Sono stati animatori il presidente del Fogolâr di Latina comm. Ettore Scaini, con il vice presidente dr. E. Sottocorona, l'infaticabile Chechi Turchet, Eliseo Di Benedetto, con Cecutti, Canciani, Raffaello ed altri amici di Sabaudia, che si sono affannati nel preparare enormi grigliate di bistecche e salsicce, distribuite con salame e tante fragole, oltre — neppure dirlo — ad ottimo merlot e tocai dei vigneti pontini.

Nel parco — dopo la messa celebrata dal parroco di Sabaudia, p. Basilio, durante la quale il coro del Fogolâr di Roma ha eseguito « Stelutis alpinis » e « Signore delle cime » — si sono susseguiti canti e musiche. Applauditissima la giovane Doriana, una virtuosista della fisarmonica e naturalmente il coro diretto dal m. Fausto Corrubolo, che ha presentato una selezione di villotte commentate con molto garbo da R. Grasso, nonché dirette dagli stessi compositori, « Friûl » di Fior-Cimatti e « Tresesin » del m. Nino Brandolini. Il poeta Attilio Duse ha declamato la stupenda poesie « Garbin » in dialetto veneziano.

Dopo il cordiale saluto del presidente Scaini, che ha offerto artistiche targhe ai Fogolârs di Roma e Aprilia, hanno preso la parola il neo presidente Romano Cotterli, giunto con il consiglio al completo e il dr. Degano, che ha porto al sindaco di Sabaudia, dr. Jalongo, la bella medaglia di G. Veroi. Un cordiale saluto è stato rivolto anche dall'on. Rodolfo Carelli, autore della bella poesia « Focolare », pubblicata dal notiziario del Fogolâr romano. Fra i presenti ricordiamo anche il col. Ceccon comandante dell'artiglieria, il dr. Ortensi capo della Forestale con i finanzieri che sovrintendono al parco, l'ex sindaco Igino Canciani, il dr. Nota della Provincia di Latina, l'ing. Colussi, l'ing. Stefanutti, progettista di quasi tutti gli aerei militari italiani, il dr. A. Leschiutta con i consiglieri gen. I. Pascoli, comm. Frittaion, A. Riva, cav. A. Munisso, E. Andreoli, G. Baruzzini, N. Venier e tanti altri.



La Prima Fragolata dei Fogolârs del Lazio: nella foto, la celebrazione della Messa nel Parco del Circeo.



Il Piccolo Coro Don Bosco di Bolzano a Buia nel maggio scorso, durante la sua esibizione nella sala della gioventù.

Arriva da Bolzano il Fogolâr con Coro

Il Fogolâr furlan di Bolzano è più vicino al Friuli di quanto si creda. Lo è ancor più dopo gli incontri che i soci del sodalizio ed il piccolo coro del circolo ricreativo «D. Bosco» della città altoatesina hanno effettuato a fine maggio a Pordenone, Cordenons, Buia e Gemona.

A Cordenons, prima tappa della visita nella Destra Tagliamento, il complesso, formato da una quarantina di bambini ha offerto uno spettacolo a sostegno delle iniziative benefiche post-terremoto e del terzo mondo, unitamente alla corale cordenonese, diretta da Cesare Pradal, presso l'auditorium A. Moro. Lo spettacolo è stato presentato dal prof. Luigi Manfrin. Hanno collaborato per il successo dell'iniziativa, l'assessore alle attività culturali. Osvaldo Bidinost, il m.° Elio D'Andrea, segretario delle scuole medie «L. da Vinci» ed il sig. Gino Martin, che ha provveduto a reclamizzare in proprio stampando quattromila volantini con la foto del piccolo coro.

L'amministrazione comunale ha offerto un rinfresco, cui hanno partecipato, oltre alle autorità citate, il nostro v. presidente, Renato Appi.

Per gentile concessione del direttore, mons. Cecco, gli ospiti sono stati alloggiati presso la casa della Madonna Pellegrina di Pordenone.

Nella giornata successiva i bambini, sempre accompagnati dalla direttrice, Lucia Targa, e dai soci del Fogolâr hanno visitato Buia, offrendo ancora un saggio della loro squisita preparazione. L'incontro con la comunità locale è avvenuto nella casa della gioventù, dove mons. Cracina ha celebrato la messa. Dopo il rito si sono esibiti i piccoli cantori bolzanini, in caratteristici costumi, magistralmente diretti dalla signorina Targa, ed i mini-balarins di Buje, preparati dalla maestra Emma Pauluzzi.

Il coro ospite, costituito, come si è detto, da una quarantina di voci miste, ha proposto al foltissimo pubblico un nutrito programma di canti classici e popolari. Numerose le richieste (concesse) di bis (l'aria sulla quarta corda di Bach, Balocchi e profumi, ed altri, per Bolzano; la furlana dell'800 e Tintine tintone, per i Balarins). Ha presentato il signor Buzzoni. Al termine dei due spettacoli i consueti scambi di doni ed i discorsi di circostanza. A Buia, il presidente Ottavio Valerio (presente anche all'incontro di Cordenons), ha rilevato, tra l'altro l'opportunità di organizzare questi incontri, che riscuotono così numerosi consensi, con maggiore frequenza. Alla simpatica manifestazione sono intervenuti il vice sindaco, Giovanni Fabbro, che ha espresso il saluto e la riconoscenza dell'amministrazione comunale; Armando Nicoloso, presidente del «Laurenziano», Angelo Cragnolini, della Pro-Loco, Eligio Piemonte, dei Donatori di Sangue e don Valerio Zamparo. Festeggiatissimi Revelant e Romanini, dirigenti di fogolârs di Buenos Aires. Erano inoltre presenti rappresentanti del mondo della cultura.

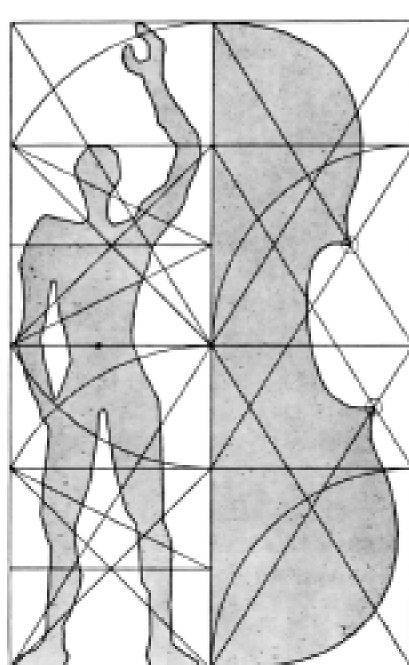
Le giornate indimenticabili si sono concluse con soddisfazione da parte dei partecipanti, con la visita alla cittadina di Gemona, guidata dall'assessore Sandruvi e dal presidente della Pro-Glemona, Mauro Valle.

La fatica maggiore — a detta dei giovanissimi artisti — è stata la breve seduta tenuta presso la sala consiliare di Gemona.

Tutta la Carnia nel violino di Tite Morassi a Cremona

A San Martino in Beliseto (Castelverde), a pochissimi chilometri da Cremona, c'è la trattoria «Antico Pavone» di *Mariute* Antoniazzi, friulana di Montenars; grazie al suo vino frizzante piacentino (la prossima volta ci ha promesso il *merlot* di Buttrio) e al suo pranzo campagnolo scopriamo i segreti di Tite Morassi, il liutaio carnico che difende l'eredità cremonese di Antonio Stradivari. Con noi sono Piero Miani di Udine, medico otorino, docente all'Università di Parma e Vinicio Candoni di Tolmezzo, assicuratore, presidente del Fogolâr di Cremona.

Tite Morassi è nato a Cedarchis (Arta) da padre muratore emigrante in Germania, in Francia, in Persia, in Jugoslavia, e da madre Roseano, forse oriunda dalla Val Resia. Lo scopriamo noi altri e Morassi si schermisce; ricorda che sua madre gli raccontava che il bisnonno suonava il violino: testimonianze del 1800. Può darsi che Tite sia figlio di arte, benché sappia che il violino è stato uno strumento pagano, di suonatori ambulanti, di zingari. All'inizio della seconda guerra mondiale il padre ha venduto tutto a Cedarchis per trasferirsi in una casa a Camporosso vicino a Tarvisio. A dieci anni frequenta l'Istituto Professionale di Tarvisio, dove impara l'arte dell'intagliatore e, quindi, vince una borsa di studio della Camera di Commercio di Cremona, che lo porta a sedici anni a frequentare l'Istituto internazionale per l'artigianato liutario e del legno. A vent'anni è maestro liutaio, ma compie il servizio militare a Merano fra gli alpini del battaglione Morbegno, si perfeziona nelle botteghe di Antoniazzi, a Milano con i maestri Ornati e Salimberti, nel 1959 è insegnante di laboratorio nello stesso istituto cremonese in cui aveva studiato e apre una bottega nel centro di Cremona. Da allora non ha smesso l'attività: dalle sue mani sono usciti oltre duecento violini che hanno trasmigrato in tutto il mondo prima in Inghilterra, poi negli Stati Uniti e, via via, in Giappone, Germania, Polonia, Russia, ecc. Nel fondo interno costruito in legno di «abete maschio» o «rosso» (picea excelsa), fornitogli dalle abetaie del tarvisiano, viene apposta la firma «*Gio Batta Morassi, utiniensis fecit Cremona 1980*» e *utiniensis* in latino significa udinese. E più *Friuli nel mondo* di così...



Tite Morassi continua la tradizione dei violini di Stradivari. Nell'impostazione generale della forma del «suo» violino è possibile individuare una serie elementare di rapporti armonici. La produzione artistica del liutaio carnico è richiesta in tutto il mondo e concertisti di fama usano il violino Morassi.

Le linee e le misure dei suoi violini sono quelle di Stradivari con ritocchi personalissimi che costituiscono lo *stile Morassi.*

— Il modello Stradivari — afferma Morassi — è il massimo livello dell'arte della liuteria e cerco di inseguirlo; direi che nella costruzione del violino non c'è più nulla da inventare: lo strumento deve ottenere la «*sua*» voce che soltanto la mano dell'uomo può dare; in qualsiasi altro modo si voglia costruirlo non sarà mai un violino. —

Il liutaio di Cedarchis può arrivare a una produzione di dieci strumenti all'anno; per farne uno occorre almeno un mese di tempo; sono 72 parti da intagliare e mettere insieme con la colla giusta, la vernice giusta e con una serie di rapporti armonici della forma.

— Quanto può valere un Morassi?

— Dai tre ai quattro milioni.

— Uno Stradivari?

— Dai trenta ai quaranta milioni ma fra qualche hanno scenderà di valutazione, perché, quando il violino compie i trecento anni, di solito è morto.

— Ha una vita?

— Sì e per tenerlo vivo bisogna suonarlo. Il mio violino, se veramente vale, lo potrà dimostrare fra ottanta anni. Lo *Stradivari* è stato apprezzato e valutato cinquant'anni dopo la morte del suo artefice.

— E allora chi stima il *violino Morassi?*

— La critica, gli studiosi ed i collezionisti; sono stati loro a riscontrare che le mie forme hanno delle caratteristiche proprie. I violini io li faccio con pazienza, attenzione, passione alla ricerca continua di piccolissime variazioni di linea o di filettatura, o di curva che possano far parlare, o meglio suonare, il legno con cui lo costruisco. E il legno non ha sempre ugual natura, alle volte è inquinato, altre volte è troppo giovane.

Lasciamo la trattoria con il «*mandi*» di Mariute e con il nostro «*arivioddisi*» e Morassi ci porta tutti a metà strada prima di arrivare a Cremona a casa sua: una villetta che ha un muro che serve da ripostiglio di colonne di tavolette di abete tarvisiano, trasportategli pochi giorni fa dall'amico Kravina. Attorno alla villetta c'è l'orto, che la moglie Teresa, per quanto cremonese, ha imparato ad amare e coltivare come fanno più in sù i friulani. E con l'orto anche il pollaio con galline.

— Che cosa pensa, signora, di suo marito? — le chiediamo.

— *A l'é un ciargnêl* — e lo dice con la fierezza di aver imparato il friulano.

I figli Simeone di 14 anni, Monica di 13 sanno suonare il violino. Simeone lo fa con passione, ha suonato all'ultima festa del Fogolâr.

— Perché, Tite, non torna in Friuli?

— Perché — risponde Morassi — non saprei più fare quel che faccio. Cremona e la sua tradizione stradivariana mi hanno stregato e come me tutti i liutai che si son fatti un nome.

— Che cos'é il Friuli per lei?

— La storia dei miei padri, una raccolta di semplici valori che però hanno messo le radici nel mio carattere; cerco in tutti i modi di trasfonderli nei miei figli, che pur sono nati e cresciuti a Cremona. Il ricordo del Friuli riesce a valorizzare i concetti dell'unità e dell'affetto famigliare, che il mondo odierno non deve e non può cancellare. Ogni uomo quando è tale necessita di una propria storia e così la famiglia. La nostra storia è cultura, cultura friulana.

LUCIANO PROVINI

I due "centri U.S.A.,, a Majano

Si temeva la pioggia. Era già caduta abbondante durante la notte e alle primissime ore del mattino. L'acqua aveva impedito che l'asfaltatura del vialetto di accesso alle scuole da sud e del piazzale al limite del nuovo Centro studi di Majano potesse avere completamento. Ma il cielo plumbeo si è trattenuto dall'infierire. Senza ombrelli e senza cercare ripari la gente di Majano, capoluogo e frazioni, ha potuto affluire, radunarsi, sfilare in una pittoresca festa di colori e di fanfare. La fanfara della Julia in testa, i gagliardetti delle Associazioni alpine delle Tre Venezie da Trento a Udine e le autorità politiche, civiche, religiose e militari, seguiti dalla folla si sono recati al Centro studi «Enrico Fermi», dono, come il centro residenziale per anziani, del popolo americano a Majano.

Gli artefici di questi magnifici doni di promozione culturale e sociale sono stati Peter Rodino, al nome della cui consorte «Marianna Stango Rodino» si intitola il centro per anziani e il dott. Arturo Costantino, responsabile del piano di aiuti del Friuli agli Stati Uniti. Nell'auditorium del nuovo plesso scolastico hanno parlato in sequenza con accenti commossi ed esaltanti l'amicizia del popolo italiano e del popolo americano, l'ambasciatore Richard Gardner la cui consorte Danielle Luzzatto, veneziana, ha origini sandanielesi; Peter Rodino, Arturo Costantino, il sindaco di Majano, Alessandro Schiratti, il presidente della giunta regionale Antonio Comelli, il presidente nazionale Ana, Bertagnolli. Scolari e insegnanti con bandierine italiane e americane si assiepavano davanti al folto pubblico che gremiva letteralmente l'auditorium e gli spiazzi adiacenti. A porgere le forbici per il taglio del nastro hanno provveduto i fanciulli in costume friulano del gruppo Rosade furlane di Ara Grande. La sfilata con fanfara si è rimessa in moto con il corteo di autorità e pubblico fino al centro residenziale per anziani. Il parroco don Giuseppe Ribis ha benedetto i locali. L'on. Peter Rodino ha tagliato il nastro. Come si era fatto in precedenza per il centro studi è stato firmato l'atto di donazione. Tra i presenti notati don Ascanio De Luca, il presidente dell'Anci, Titta Metus, il comandante della base aerea di Aviano, il presidente della provincia Englaro che ha tenuto parole di circostanza nell'auditorium delle nuove scuole, il presidente della Comunità collinare, Melchior, gli ingegneri Biagini e Sacchieri, il presidente del club Ferrari nord - est, Gianni Daffara; per il governo era presente l'on. Scovacricchi. L'atmosfera era cordiale e popolare come non mai.

Il centro studi è modernissimo, con auditorium, palestra e 44 aule. Il centro residenziale per anziani è formulato con criteri di avanguardia e può ospitare fino a 129 anziani. Esso si discosta dal sistema finora vigente in Italia delle case di riposo e inserisce l'anziano nel tessuto sociale, garantendogli assistenza e cura. In occasione dell'inaugurazione delle due opere dal costo di sei miliardi di lire, è stato donato ai benefattori un volumetto in cui è riassunta in panoramica, ma precisa sintesi, la storia di Majano nella terra del Friuli. Il libretto è opera dello scrittore Domenico Zannier e le illustrazioni storiche in esso inserite sono tratte dall'archivio Fr.lli Di Leno di Majano. I complessi sono stati realizzati con la collaborazione e la direzione tecnica dell'Associazione nazionale alpini. Peter Rodino, italo-americano, originario di Avellino nell'Irpinia, vicino al Sannio, dal quale provennero numerose famiglie di coloni latini per la fondazione di Aquileia nel 181 a.C., è uno dei più autorevoli membri del Congresso americano e si deve a lui il superamento della crisi istituzionale degli Usa per il caso del Watergate. Il suo nome resterà perenne nella riconoscenza dei Majanesi e dei Friulani tutti.

D. Z.



Resta indimenticabile la giornata che recentemente il Fogolâr di Verona ha organizzato per tutti i «confratelli» dell'Alta Italia con una riuscitissima gita sul lago di Garda; il gruppo di Torino ci invia questa foto, che volentieri pubblichiamo, dei loro partecipanti con Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, scattata nella penisola di Sirmione.

Il terremoto ha sfidato i paesi di un Friuli che oggi rinasce



Splendide case di Toppo di Travesio che attendono di essere rimarginate dalle mani di operatori sensibili e intelligenti: non ci sono giustificazioni per lasciar perdere un patrimonio che si identifica con il volto stesso della nostra gente. (Foto Ciol)

V'è qualcosa che mi spinge a passare e a ripassare nei paesi friulani colpiti dal terremoto. E' il desiderio di constatare, quasi di spiare, i progressi della ricostruzione. E' la soddisfazione di vedere come una macchina lenta ma sicura si sia messa in movimento, forse più per la spontanea volontà di ripresa della gente che per gli incentivi che vengono dal potere, sempre troppo complicati e troppo inceppati.

Certe piaghe provocate dal sisma sono scomparse, come non fossero mai esistite. In alcuni luoghi, rimosse le macerie, spianato il terreno, pare non sia mai esistita una casa o un gruppo di case, e tutto ciò che rivela come qualcosa sia cambiato è la sorpresa di vedere un lembo di azzurro dove prima il nostro occhio era abituato a posarsi contro un muro di pietra grigia, o un tetto annerito dal tempo.

Altre piaghe sono state pazientemente operate e rimediate, e rivelano appena la traccia del loro esserci state. Alcuni tetti sono stati pazientemente risistemati, molti muri rivelano di essere stati rifatti di recente.

Altre ancora sono state messe in maggiore evidenza da ardite operazioni di chirurgia architettonica in atto. Tante case sono state totalmente scoperchiate e solai e pavimenti sono stati rifatti con le tecniche moderne, i saps, il cemento armato. Muri di sassi di fiume, vecchi di decenni o di secoli, vengono legati con bordature di calcestruzzo e tiranti di ferro. In essi si aprono persino, talvolta, vere e proprie brecce per inserirvi il pilastro antisismico, la travatura portante che, nel caso di nuove scosse, sappiano resistere allo sgretolio, al macinio che i movimenti tellurici hanno operato nella loro compagine e nella più interna sostanza.

Le povere case lesionate, scoperchiate, con brecce che le tranciano in ogni direzione, provocherebbero uno stringimento di cuore se non si pensasse che, per risanare davvero le ferite, sono necessarie operazioni radicali, così come per togliere la radice del male spesso bisogna tagliare in profondità i tessuti sani. Le invenzioni più audaci dell'ingegneria edilizia sono state poste in atto per risanare centinaia di case.

Intanto gli abitanti, con grande sacrificio (specie se si pensa che per il popolo friulano la casa, accogliente e spaziosa, è il segno più importante della dignità e della sicurezza di ciascuno), si sono ristretti per qualche tempo in un garage, in una baracca, in una casetta in muratura grande quanto una stanza, per avere un tetto sulla testa durante le settimane o i mesi che dureranno i lavori. Nei paesi che sono solito attraversare, i più vicini ai miei luoghi e ai miei interessi, molte case sono state risanate o sono sul punto di esserlo. E' vero che si tratta di paesi dove le ferite sono state profonde, ma non micidiali; però lo spettacolo di questo spontaneismo ricostruttivo, di questo tranquillo fervore di rinascita senza dubbio allarga il cuore, apre spiragli di speranza nell'avvenire.

E' anche vero che, nei luoghi dove il sisma ha colpito più duramente, la situazione è ben diversa. Per alcuni paesi la ricostruzione è ancora qualcosa di lontanissimo, di là da venire, perché, oltre che i miliardi, sono necessari persino piani urbanistici nuovi, perché tutto è andato distrutto e si è ancora a livello della tabula rasa. Ma la ricostruzione agisce un po' come avvengono i processi di rimarginazione di una ferita, prima alle parti più periferiche e poi al centro.

Tutto questo mi induce ad alcune riflessioni confortanti, nel clima di sfacelo morale ed economico del Paese in cui viviamo. Anzitutto è la constatazione che lo scoraggiamento, il fatalismo, l'inerzia, la disperazione, il desiderio comprensibile di abbassare le braccia e di lasciar andare tutte le cose per la loro china sono superati. Anche lo scoraggiamento che era subentrato dopo i terremoti di settembre sembra ormai appartenere decisamente al passato. Forse è tornata la voglia di lottare e di resistere anche in coloro che avevano già speso energie e risparmi per riparare la casa dopo la scossa di maggio, e a settembre se la sono ritrovata più rovinata di prima.

Anche stavolta lo spirito attivo e costruttivo dei friulani ha finito per trionfare sopra ogni altro sentimento. Nonostante ogni opinione in contrario, a me pare che i friulani stiano già manifestando, anche in questa occasione, la loro qualità migliore, ossia la tendenza fortissima alla costruzione, la laboriosità, la voglia di fare. L'istinto più vero e profondo del friulano è quello di costruire. Siamo un popolo di castori e di api. Il friulano si esprime e si realizza tirando su muri, piallando tavole, usando le sgorbie dell'intagliatore o il martello del fabbro. Usare le mani, costruire qualcosa di solido e di ben fatto dà il senso più vero alla sua esistenza. Forse non ha il senso estetico sviluppato come altri popoli, ad esempio il toscano o il fiammingo, e ciò che costruisce può difettare di buon gusto, specie se tenta di uscire dalla sua rusticità popolare, per avvicinarsi alla sciatta funzionalità moderna. Ma l'istinto alla costruzione fa di esso un popolo moralmente sanissimo, cui dobbiamo essere orgogliosi di appartenere, perché il gusto di costruire lo colloca sicuramente dalla parte della vita.

Sono cose, mi pare, che possiedono un significato profondo in un'epoca come la nostra, che sembra dominata invece dall'istinto della distruzione, il vandalismo, la protesta, la dissacrazione, lo sgretolamento sistematico di tutti i valori, la contestazione di tutto e di tutti, che stanno progressivamente sbriciolando la società italiana, e spingendola pian piano verso il vicolo cieco o il baratro dell'autodistruzione. Pare che sia esploso in essa, in forma preoccupante, quello che Freud chiama l'« istinto di thanatos ».

Esso, certo, si manifesta nella maniera più vistosa negli incredibili vandalismi che avvengono in quelle tetre fabbriche di disoccupati e di rivoluzionari chimerici che sono diventate certe università italiane, dove si pretende il voto positivo assediando i professori e usando spranghe e pistole; si manifesta nei vandalismi delle tracotanti organizzazioni della malavita, che rubano, rapiscono, uccidono, devastano, taglieggiano. Ma si manifesta anche in un crollo generale della volontà di fare, di produrre, di lavorare, di inserirsi in maniera attiva, e non viziosa, parassitaria, crudamente egoistica, che sta contagiando i tessuti della società italiana.

Se ci guardiamo attorno, dobbiamo convincerci che il terremoto non è certo il peggiore di tutti i mali e che noi friulani, strano popolo di costruttori inseriti in una nazione dove troppi sono soltanto dei retori, dei vandali e degli agitatori, in cui celebrano la loro sagra funesta le più squallide ideologie di arrabbiati e di radicali, oggi, non siamo certo i più sventurati tra gli italiani. Anzi. Se il terremoto avrà il potere di tener lontano dai nostri cieli azzurri, lavati così spesso dalla pioggia e dai temporali, la pestilenza del disamore per il lavoro, del parassitismo e dell'istinto di thanatos, fino a quando esso non sarà cessato anche in Italia (per fortuna niente dura in eterno, neanche le epidemie e i biechi trionfi del male); se avrà stimolato la nostra necessità di costruire, il senso della solidarietà e della comunità, allora anche il terremoto avrà avuto una funzione positiva. I nostri tempi sembrano fornire la riprova che le calamità maggiori non sono quelle naturali, né i crolli più gravi sono quelli delle case o dei ponti. Sono invece le rovine morali, sopra le quali è difficilissimo riedificare.

CARLO SGORLON

Ovaro a Thionville

Un particolare interesse è stato rivolto al gruppo « Chei di Guart » (diretto dal maestro Dario), dai friulani e dai connazionali che hanno stipato la grande sala delle manifestazioni del casinò municipale di Thionville.

Circa quattrocento persone si sono date appuntamento per applaudire la rassegna canora in occasione della tradizionale festa della mamma che quest'anno coincideva con l'anniversario di fondazione della nostra Repubblica.

La venuta in terra di Lorena del coro di Ovaro, si è rivelata una felice occasione di fraterno incontro con i Fogolârs di Faulquemont, di Thionville e del granducato di Lussemburgo.

L'esibizione della corale ovarese in Francia è stata giudicata un riuscito insieme di voci tra le più genuine del bel canto, espresso con passione e ripetto della tradizione.

Non sono mancati i discorsi. Il console Aldrighetti si è detto lieto di partecipare al convegno ed ha posto in risalto la vasta attività svolta nonché il notevole contributo dato dagli italiani al Paese ospite. Martinis ha recato il saluto affettuoso dell'ente Friuli nel Mondo e del suo presidente, Ottavio Valerio. Infine Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville, ha concluso la serie degli interventi ringraziando tutti i presenti ed offrendo in omaggio all'ente un artistico piatto di ceramica, pregevole opera dell'artiginato locale.

In precedenza la corale ha intrattenuto il pubblico di Rastatt (Germania), nel Baden Württemberg, importante nodo stradale-ferroviario e centro industriale della pianura renana, sulla Murg, ai piedi dello Schwarzwald. A Rastatt, la comitiva ha partecipato ai festeggiamenti, promossi ed organizzati dalla locale civica amministrazione, allo scopo di raccogliere i mezzi occorrenti alla costruzione di una nuova casa per anziani, in quanto l'esistente offre ospitalità solo a persone abbienti.

Oltre un migliaio gli spettatori del luogo, cui si sono uniti i corregionali provenienti da Coblenza, Aran, Costanza e Villigen.

L. M.

libri

Cjargne e puisie

I versi di Enzo Driussi delineano una immagine interiorizzata della Carnia. Sono registrazioni di stati d'animo filtrate attraverso una visione che interiorizza il paesaggio e lo trasforma in un dato estremamente mobile e sfumato. Una poesia che muove dal lato descrittivo per esprimere emozioni esistenziali.

Sono emozioni tenui, legate alla esperienza del quotidiano, acquerelli leggeri che si dilatano in un gioco di echi e di rimandi.

Queste poesie friulane non si collocano nella dimensione della memoria. L'istante di vita è trasfigurato e rimediato nella sua immediatezza, nel suo sgorgare limpido come l'acqua dei torrenti di montagna.

La nostalgia non nasce, perciò, dalla consapevolezza di un tempo perduto, ma di un tempo che sta per perdersi. L'incanto religioso di un bosco, l'attimo dolcissimo dell'amore, il profumo dei ciclamini che non siamo capaci di meritarci, la pace magica di un lago alpino, l'incanto dell'infinito diventano intuizioni e scoperte che arricchiscono la sensibilità del poeta, ma che sono destinate a dissolversi in una realtà profondamente diversa dalla loro argentea e tersa assolutezza, una realtà opaca e difficile. Da qui un bisogno di abbandono vissuto come una parentesi ristoratrice.

Le composizioni poetiche sono accompagnate da una serie di splendide immagini fotografiche di Gino Del Fabbro, di Forni Avoltri, uno dei più apprezzati fotografi della Carnia. L'obiettivo di Del Fabbro propone un modo diverso per analizzare gli angoli meno conosciuti di una terra incantevole.

L'accostamento tra la parte scritta e la parte visiva, nel libro, non ha un nesso diretto, narrativo. Mantiene ugualmente un rapporto interno, di analogia. La poesia dilata il potere evocativo e l'immagine diventa un punto di riferimento in questo ritorno alle radici di un luogo dell'anima.

LICIO DAMIANI

Povoletto e il suo territorio

E' stata recentemente presentata a Povoletto la « Storia di Povoletto e del suo territorio » compilata da Walter Ceschia, studioso e giornalista. Si tratta del primo volume di un'opera in due parti che narra la storia della zona del Comune di Povoletto e dei suoi centri abitativi dalle origini preistoriche fino ai nostri giorni. Il primo volume è stato illustrato nell'auditorium delle scuole elementari di Povoletto, presenti l'on. Toros, il presidente della Cassa di Risparmio Bertossi, i poeti Galliano Zof e Domenico Zannier, lo studioso storico Tarcisio Venuti, dal prof. Bergamini, che ha messo in evidenza le strutture artistiche e culturali del territorio messe in luce dall'opera.

In apertura ha parlato il sindaco di Povoletto, Ballico cui ha fatto seguito un intervento del sindaco di Tavagnacco Tarondo. Il volume si articola in cinque parti suddivise in argomenti particolari e giunge fino all'epoca napoleonica. Vi è un'introduzione sull'aspetto del territorio sia morfologico che statistico. E' dato risalto all'aspetto documentario e di ricerca, con un'analisi della popolazione. Il libro è infine corredato da un'appendice recante i classici documenti delle donazioni longobarda e imperiali in cui appaiono i nomi di storiche località friulane per la prima volta.

Lo stile è piano e comprensivo e i termini tecnici sono usati con parsimonia per venire incontro a un pubblico di più largo raggio culturale e di diverse fasce d'età dalla scolare all'adulta.

Dai nostri paesi

FORNI AVOLTRI
Catalogazione dei beni culturali

Il patrimonio artistico dei paesi friulani viene pazientemente catalogato dal Centro di catalogazione e restauro di Passariano.

E' un lavoro necessario perché il depauperamento dei beni artistici era iniziato già prima del terremoto e col sisma ha conosciuto momenti ancora più gravi. La catalogazione permette anche un controllo e una conservazione di tali beni. Sono già stati pubblicati alcuni quaderni. L'ultimo è quello su Forni Avoltri. Vengono censiti siti, monumenti, chiese e case private, oggetti d'arte. In circa trecento schede redatte dagli esperti abbiamo una panoramica della storia e dell'arte di Forni Avoltri, corredati da uno studio del dott. Gilberto Ganzer sull'oreficeria sacra e da un saggio del prof. Carlo Costantini sull'archivio dell'antica Cura di Sopraponti. La pubblicazione è stata presentata il 12 luglio dal prof. Gian Carlo Menis nel Municipio di Forni Avoltri.

ARTA TERME
Manifestazioni di alto prestigio

Quattrocento soci dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro hanno scelto Arta per meta di una loro gita sociale in Carnia. Dopo essere saliti sull'altopiano dello Zoncolan per una veduta delle Alpi Carniche, sono scesi ad Arta per l'inaugurazione della seconda rassegna di arti figurative allestita nella sede delle terme e dovuta all'ingegno di alcuni invalidi: Natalino Gazziero, Mario Solari, Nereo Fontanini e Mario Plef. Il presidente dell'Anmil, comm. Emilio Rizzolo ha evidenziato nel suo discorso inaugurale i legami tra Arta e gli assicurati che vi ricevono le cure termali e montane. Parole di benvenuto sono state pronunziate dal cav. Lido Gerussi dell'Azienda di Soggiorno, Irsi Bazzarello dell'Associazione albergatori, dall'arch. Meneghini del comune di Udine, presidente di Italia Nostra per la Carnia, dall'ing. Michelini dell'Associazione industriali di Tolmezzo. E' seguito uno spettacolo corale e folcloristico ad opera del coro Lucia Lucchesi di Motta di Livenza e della corale della FARI tolmezzina.

LESTIZZA
Riconoscimento a « coristi » anziani

Sei anziani cantori della cantoria « Eugenio Gattesco » di Sclaunicco: Settimio Nazzi, direttore della cantoria stessa, Giovanni Nazzi, Egidio Passone, Ennio Mantovani, Attilio Repezza, Nigi Tavano, sono stati festeggiati a Sclaunicco. Ad essi sono stati consegnati attestati di benemerenza con medaglia d'argento in occasione del cinquantenario della cantoria fondata nel 1930, anche se di attività corali a Sclaunicco si possa già parlare nel 1968 con Giobatta Tavano. L'iniziativa è stata promossa dal Consiglio pastorale parr. con il suo presidente Dino Coppino e dal Circolo culturale locale, presieduto da Adriano Zorzini. Alla manifestazione hanno preso parte con loro concerti vocali e strumentali la banda del Villaggio del Sole di Udine, gli allievi del secondo corso di pianoforte diretti dal m.o Pasquale M. Ristori, la cantoria « Gattesco » e i fisarmonicisti del gruppo « In ponte di cûr » di Udine.

PALUZZA
Sarà ristrutturato il municipio

Il palazzo municipale di Paluzza verrà recuperato e riportato al suo splendore e alle sue funzioni. L'Amministrazione di Paluzza ha ottenuto l'approvazione da parte della Regione del progetto esecutivo. Esso viene finanziato con la legge regionale 63, articolo 75. Al piano terra verranno sistemati gli uffici di anagrafe e stato civile e l'ufficio di collocamento. Gli archivi saranno posti nello scantinato, mentre al primo piano troveranno posto un'ampia sala consiliare, gli uffici del sindaco e di segreteria e l'ufficio tecnico comunale. Al secondo piano saranno situati gli uffici dei servizi consortili dei Consorzi che fanno capo a Paluzza, centro comprensoriale della Valle del But. La spesa per i lavori di ripristino è di circa 480 milioni di lire.

BUJA
Nuovi « cittadini onorari »

E' stata conferita la cittadinanza onoraria di Buja a cinque persone che si sono distinte nell'opera di ricostruzione di Buja, dopo il tragico sisma del 1976. Gli insigniti sono il colonnello Luigi De Vito di Udine, il geometra Nilo Salvotti di Bolzano, il perito Sergio Zanella di Trento, il dott. Tito Nicolis e il geometra Giancarlo Ligozzi di Verona.

Il sindaco di Buja, Molinaro, ha ricordato la loro opera a favore del paese. Gli insigniti hanno espresso i loro fraterni sentimenti in una cerimonia alla quale hanno partecipato i membri della giunta bujese e autorità militari e civili e dell'ANA delle Tre Venezie.

FORGARIA
L'acquedotto per Monte Prât

Un servizio importante come quello dell'acquedotto sarà presto una realtà anche per l'altopiano di Monte Prât sopra Forgaria.

Stanno infatti per prendere il via i lavori per i primi due lotti previsti dal progetto ad opera del consorzio artigiani. Forgaria-Val d'Arzino. Direttore dei lavori è il perito Giuseppe Jogna. La spesa dei lavori dei primi due tratti ammonta a 45 milioni, finanziati dal Servizio autonomo di economia montana. L'acqua verrà sollevata dalla località Cjanêt di Trasaghis fino al serbatoio di distribuzione in località Largs che la farà giungere a tutto l'altopiano compreso il tratto di Agâr. L'acqua è indispensabile per gli allevatori della zona.

BARCIS
Il campanile ha due secoli

La Pro Barcis e la parrocchia di S. Giovanni Battista hanno organizzato con successo la manifestazione per i duecento anni di esistenza del campanile di Barcis. Si sono svolte infatti con successo la 41ª edizione del Trofeo O. Bottecchia il 15 giugno e la festa patronale con afflusso di numerosi turisti. Alla premiazione del Trofeo Bottecchia è intervenuto l'assessore regionale al turismo. Per ricordare il bicentenario del campanile sono stati realizzati tipici portachiavi con la riproduzione della torre campanaria. La Pro Barcis ha organizzato per l'estate diversi appuntamenti sportivi tra i quali il Trofeo Pordenone Sub di tecnica subacquea, la manifestazione musicale lungo le rive del lago con l'orchestra « Franchino Camporeale », il lancio dei paracadutisti sul lago Aprilis e ai primi di agosto la festa dell'emigrante.

TAIPANA
Affreschi medioevali nell'antica chiesetta

A Monteaperta di Taipana, alle pendici del Gran Monte, i lavori di restauro della trecentesca chiesetta della SS.ma Trinità hanno messo in luce alcuni lacerti di affreschi medioevali. La scoperta è molto importante perché dimostra che l'influsso dell'arte in quell'epoca aveva raggiunto anche le località più appartate del Friuli. In occasione della festa della Trinità si è svolta la sagra con il rito votivo del bacio delle croci, analogo a quello di Zuglio a S. Pietro di Carnia, ma di significato diverso. In Carnia le Cure figlie si ricongiungono alla pieve matrice, a Monteaperta le varie chiese di vallata si ritrovano per fraternizzare senza ricordo di dipendenza originaria. Le croci delle chiese sono convenute dalle Valli del Torre e del Cornappo. Ha cantato la messa il coro della SAF di Udine, diretto dal m.o Orete Rosso, mentre ha celebrato il prof. Domenico Zannier, che ha tenuto l'omelia di rito, con i parroci di Taipana, Mario Totis, e di Lusevera e Villanova, Renzo Calligaro.



La mostra permanente del « cartoccio » a Reana del Rojale: un artigianato artistico che alimenta un mercato sempre più richiesto per la sua raffinata lavorazione e per la sua originalità. Il Rojale sembra essere un luogo dove questo lavoro si esprime nelle sue migliori qualità, tra una gente che vive su una terra di antiche generazioni. (Foto Bardelli)

ZOPPOLA
Salvare l'ambiente dall'inquinamento

L'eccessiva industrializzazione nel campo degli allevamenti sta alterando e manomettendo il territorio in molte parti del Friuli. Puntare al massimo profitto diventa spesso un creare il massimo danno e occorrono leggi adeguate per disciplinare certe realizzazioni e salvare l'ambiente per il pubblico bene. Per questo a Zoppola l'associazione cacciatori e pescatori hanno raccolto quasi un migliaio di firme (835 finora) per una petizione al Sindaco e ai capigruppo dei quattro partiti presenti in Comune contro un nuovo impianto di allevamento ittico nella zona. Esistono già in Comune di Zoppola quattro allevamenti ittici, che hanno causato inconvenienti e disagi alla popolazione e hanno alterato l'ambiente. Un quinto allevamento porterebbe la situazione ecologica e sanitaria a un punto di rottura. L'ente tutela pesca di Udine che sta per realizzare il nuovo allevamento farebbe meglio a desistere, anche se i grossi contributi regionali per questo tipo di opere sono disponibili. Lo scempio effettuato nella zona delle risorgive della Bassa Friulana pare non abbia scoraggiato l'incremento di tali allevamenti. La distruzione delle rogge e dei corsi d'acqua per uso privato, l'allarmante invasione di ratti, l'inquinamento di liquami e mangimi, l'aria insalubre stanno diventando per Zoppola un problema drammatico. La popolazione di Zoppola è veramente sull'ultima spiaggia e vuole salvare almeno gli ultimi lembi di territorio dal degrado totale.

POZZUOLO
Le profonde radici della storia

Una interessante conferenza sulla preistoria di Pozzuolo è stata tenuta nell'Aula Magna delle Medie dalla prof.ssa dell'Università di Trieste, Paola Cassola Guida. La relazione ha fatto il punto sugli scavi fatti a Pozzuolo, i cui reperti dimostrano l'esistenza di un antichissimo centro artigianale, in epoca preistorica. Ha parlato pure la prof.ssa Serena Vitri, ispettrice delle antichità per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia illustrando gli ultimi ritrovamenti archeologici nella zona.

BRUGNERA
Sviluppo economico per il domani

Il presidente della Giunta Regionale Antonio Comelli ha inaugurato a Brugnera tre importanti opere pubbliche. I manufatti di cui l'industre centro della Bassa si arricchisce sono il nuovo ponte sul Livenza, il primo tratto della circonvallazione sud del paese e il nuovo centro scolastico delle scuole medie. Alla manifestazione inaugurale hanno preso parte il senatore Giust e l'onorevole Fioret, gli assessori regionali Antonini e Bomben, i consiglieri regionali Dal Mas, Persello e Spagnol, il presidente della provincia Gonano, il prefetto di Pordenone, Arduini, il questore Caccamo. Don Corrado Covre, parroco di Brugnera, ha impartito la benedizione, assistito dagli altri parroci del Comune.

Nell'auditorium della nuova media si è svolta la manifestazione oratoria con apertura del sindaco Boer, interventi delle autorità e infine con il discorso di Comelli. Complessivamente le opere sono costate tre miliardi.

S. MICHELE AL TAGL.
Musica per i ragazzi

Una cinquantina di ragazzi di San Michele al Tagliamento hanno raggiunto con cinquecento ore di scuola e la direzione di sei maestri un valido grado di preparazione musicale. Il saggio svoltosi nella sala della scuola materna ha evidenziato l'opera degli insegnanti: Lubiani per il solfeggio e il violino, Fabro per il solfeggio, Colusso per il pianoforte, Boscolo per la batteria, Drigo per la chitarra, don Vittorio Comparin, Arciprete di S. Michele, per la fisarmonica. I ragazzi hanno messo in mostra le doti tecniche acquisite nei vari esercizi. Sono state ammirate dal pubblico le prove di violini, pianoforte, fisarmonica. Applaudita una inedita versione in fisarmonica della « fuga in re minore » di Bach.

POLCENIGO
Una gita culturale

Il Parco di S. Floriano sta diventando uno dei migliori del Friuli Occidentale per la ricchezza delle specie vegetali, per la varietà della fauna, per la conformazione dell'ambiente. Per educare i giovani al rispetto e all'amore della natura e per una valida educazione ecologica, il Comune di Polcenigo con l'Amministrazione Provinciale e le Scuole Elementari e Medie hanno organizzato una gita al Parco di San Floriano. La visita è stata guidata dal prof. Aldo Dionisio che ha illustrato le caratteristiche del comprensorio. Hanno partecipato pure il sindaco di Polcenigo, dott. Cosmo, e l'ispettore forestale dott. Ceschel, i quali hanno completato con i loro interventi la parte formativa della visita.

CASARSA
Una terza edizione della marcia

A Casarsa si è svolta una marcia non competitiva di 177 chilometri. Organizzata dal gruppo podistico di Casarsa, uno dei più attivi e efficienti della Regione, la marcia ha avuto luogo dalle sorgenti del Tagliamento al Passo della Mauria presso Forni di Sopra fino alla foce del fiume stesso a Lignano. « La Tagliamento » è giunta così alla sua terza edizione. I partecipanti hanno avuto a disposizione due posti di ristoro e di verifica delle proprie condizioni psico-fisiche a Pinzano (96° Km.) e a Casarsa (126° Km.) La marcia lungo il Tagliamento è la più lunga attualmente che si svolga ogni anno in Italia. I partecipanti sono stati numerosi.

S. MARTINO DI CAMPAGNA
Ricerche nelle aziende agricole

Una comitiva di esperti agrari delle Università di Pisa e di Milano ha compiuto una visita di studio in alcune aziende agricole di San Martino di Campagna, Rauscedo e Cordovado. Hanno preso parte alla visita anche rappresentanti della federazione nazionale gruppi coltivatori di sviluppo. Il presidente della federazione provinciale coltivatori diretti, Duilio Campagnolo e il segretario dell'associazione provinciale gruppi coltivatori di sviluppo, Luigi Santarossa, hanno accolto e guidato gli ospiti. Si sono avuti incontri con le aziende plurifamiliari Vals di S. Martino, Ambrosio di Cordovado, stalla sociale di Rauscedo. E' stata studiata una proposta di legge per favorire il lavoro agricolo associato.

PORTOGRUARO
I lavori per il Duomo

Si avvia a soluzione il problema del restauro del duomo di Portogruaro. La spesa occorrente per il restauro si aggira sui 270 milioni di lire. L'appello unitario del sindaco cav. Lorenzo Gavagnin e dell'Arciprete del duomo mons. Arrigo Sedran hanno ottenuto una soddisfacente risposta da parte dei portogruaresi. Da Roma sono stati assegnati una ottantina di milioni. L'impresa Stefani ha vinto l'appalto dei lavori e la Sovraintendenza alle Belle Arti e il Magistrato delle Acque hanno espresso parere favorevole al progetto di restauro. Il Comitato Pro Duomo ha compiuto un lavoro veramente proficuo.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Lis lataniis

Mi consoli, mi consoli a viodi quatri-cinc fantaz di plui dal solit, usgnot, a preâ rosari. Soldâz vignûz in permès parvie des fiestis, nomo? A' varan fat par lavâsi la bocje cun quatri avemariis: parcè che, cence tristerie, si pò scrupulâ che la vebin sporcje une vorute!

'E je simpri stade cussì cu la int di Gargagnà e dai paisuz chenti atôr: a cjase, di fruz a rispuindi messe, di frutaz a cjantâ in coro; fûr di cjase, massime tal talian, dome risìis e dome sporcjetâz, une daûr l'altre, une parsore l'altre.

M' impensi simpri d' in chê volte ch'o soi stât coscrit ancje jo... sepi Diu cetanc' agn indaûr! Tin Bùrcjul — ve' lu laju, ch'al è ancjmò cu la corone in man! — al veve barufât cun me, doi dîs prin, par olê jessi di chei quatri ch'a vevin di puartâ la Madone te prucission dal perdon; in chê dì ch'o sin lâz 'e visite, Mari sante benedete, ce ledan di cristian! Cui ti vevial insegnadis chês latàniis di sporchèz, Tinut? E cussì ancje altris di lôr, che no uei nancje nomenâju parcè ch'a son bielzà lâz a fâ tiare di citis: se lis àn cjatadis, là-vie di là, dutis chês che ur son scjampadis di bocje in vite lôr, garantide che ur reste ce rustîsi lis cròdiis!

E za timp mi è capitât di lâ fintremai a Cjasarse parvìe di chel miarli di gno zinar, ch'al si jere dissipât lant atôr cul moto quan'ch'al jere in briscule... (malandrete la canae, che Diu m'al perdoni!). Poben, di Udin in là mi cjatai a jessi sun tun vagon plen di soldâz furlans: alpins ch'a tornavin de licenze. Uèliso crodimi? 'O ài scugnût cjapâmi-sù e lâ in tun altri scompartiment, se no 'o rindevi il gustâ di tant che mi vevin ingomeât. E sì che jo no soi stomeghìn! Lôr a' porconavin di rabie, a' porconavin di gjonde, a' porconavin di maluserie, a' porconavin di ligrie, a' porconavin di sêt, a' porconavin di cjoche, a' porconavin fevelant, ridint, cjantant, rutant... Misericordie cu la palote, ce razze di nemâi! Ce biade cojarie, cussì stupide ch'e crôt di semeâ sveltône a blestemâ e a fevelâ malamentri! E salacôr la dì prime, cun chê lenghe stesse, a' jerin stâz in coro a cjantâ la *diessìle!*

Ce vino di scometi, fantaz, che nancje vualtris no vèis mai pensât ce figurate di grubians ch'o faseis quan'che 'o tacais a sberghelâ ches bielis cjantòsis, plenis di finezze e di puisie, che us plàsin tant: « Mi son alpin - ci piace il vin - tengo l'anemorata - vicin quartier... ». E lassìn chês altris che no si pò nancje vêlis indiment in glesie.

Ancje doman messe es nûf e funzion es cinc.

E cun cheste us doi la buine sere.

La Messe militâr

Tal unviâr dal '42-43 ch'o jeri gamel a Cividât, rivade la prime domenie di nae, 'es dîs di matine nus metevin in rango tal curtîl de caserme par lâ a messe in domo. A mì, fantat pitost liberâl, la storie de messe no mi lave a plomp. Alore mi jeri informât s'o podevi restâ in caserme. Mi vevin dite di sì. E intant che chei altris a' partivin inquadrâz, uno due, uno due, jo mi jeri sentât insieme a altris di lôr su di un murut tal soreli lami di zenâr. Al capite un sargjente e nus dis: « Vualtris, vignît cun mè ». Si traviarse il curtîl e nus puarte tes cusinis. Un antro, un sporc, une peste di lisp e di stiz di fâ gòmit. « Eco lì », nus dìs e nus dà un sac di patatis di spelâ. 'O maludivi il moment di séimi fermât; un biel afâr 'o ài fat, 'o pensavi. E 'o stentavi a comenzâ parcè che lis patatis a' jerin miezis fraidis, slichiotis e puzolentis, e jo 'o jeri un signorino di disenûf agns no usât a robis di chê fate. Co a fuarze di vitis, cun chel curtissat che mi faseve pôre, 'o rivi 'e quinte patate cu lis mans neris e tacadizzis, al capite di corse su la puarte un caporâl che nus sberle: « Gamèi, subit doi cun mè! ». 'O moli il curtìs e la patate e 'o côr fûr. Subit dopo mi consegnin un seglot e une scove e vie viars i cessos. Al è stât lì lì che no mi vegni imbast. A' jerin cessos ch'a comenzavin un doi metros prime de puarte d'ingrès. E cu la scove nol jere nuje di fâ, 'e coventave la pale. Cussì 'o ài scugnût manovrâ chê materie tacadizze cun pale, scove e aghe par une buine ore.

La domenie dopo mi soi metût in file tra i prins par lâ a messe in domo. E 'o soi stât parfin atent 'e predicje di monsignor Liva, puar omp, ch'al racomandave ai alpins di no lâ a feminis, che nol ocôr.

A. B.



Resti del castello di Soffumbergo: il torrione, ancora vivo di potenza.

Une satare di Meni Ucel

Cul revoc par talian di Lelo Cjanton

Avîs

Un trop di lôr, te tende di Carlin,
a' stan babant intôr dal taramot
che, scomenzât il 6 di maj, di gnot,
a plui di quatri mês nol à une fin.
A un pont 'e dîs la Live,
la siore di Carlin: « A gno judizi
il brut dal taramot al è ch'al rive
senze un indizi, un segno, un bot, 'ne mosse
qualchi minût almàncul prin de scosse,
che ti perméti di scjamuâ difûr
opûr di sistemâti tal sigûr;
ni che nissun aspert o sorestant
nol végni a dîti: « Pronz, al sta rivant ».
« Jo invezzi », al dîs Menut, « 'o dîs e 'o sai
che qualchidun lu sint, e a' son i gjai.
Co un gjal al cjante, fûr des oris sôs,
vuardàisi » al dîs, « al rive senze fal ».
Carlin j dîs 'e femine, ledrôs:
« Va jù tal gjalinâr, e cope il gjal ».

L'avvertimento

Alcuni nella tenda dell'Agnese
stan chiacchierando intorno al terremoto
che il sei di maggio ovunque ha fatto il vuoto
e ancora non la smette dopo un mese.
Parla la Oliva, moglie di Carlino,
che dice: « A mio giudizio
il peggior guaio è che il terremoto
arriva senza indizio,
senza un segnale, all'improvviso, ignoto,
per cui se crolla un muro
non puoi scappare e metterti al sicuro;
nè c'è un esperto ad avvertirti quando
la scossa maledetta sta arrivando ».
« Io dico invece e so », dice Battista,
« che ogni scossa dai galli fu prevista:
se il gallo canta quando non è l'ora,
guardatevi, che arriva senza fallo ».
Carlino torvo sbotta: « Moglie, allora,
vai nel pollaio ad ammazzare il gallo ».

I tajuz di Bortul di Bertalt

A Bòrtul di Bertalt j plâs di bevi par dismenteâ une vite di afans che nol ûl contâ. Si ten in bon, paraltri, tal paragonâsi a Perkeo, grant legri bevidôr dal « Schloss dai Ruprechts », vivûz dilunc la Flum dal Neckar a Heidelberg, dulà che lui al vè a cjatâsi chest estât.

Uê, lant vie cul cjâf e stant par San Martin tal « winzerkeller » di gno cusin, platât in tun lûc di cjamps e cuêi ,nus dîs: « Quant ch'o bêf il vin bon dai Francs, forsit vignûz culì dongje des bandis da la Rhein e da la Mein, tal proviodi a netâ il blanc 'o voi incuintri a un vivi di gjonde al pâr di Perkeo; che tâl "ein trinkfrohe Hofnarr" (legri cjocheton e comediant di Cort), vivût in timps indaûr sot dal princip Karl Philipp: un potetôr dai imberliz e da lis botis di vin ».

Bòrtul di Bertalt, impiât di tant lusôr e piardût tra fums mistereôs lant dilunc da la «Neckartal » 'tôr dal « Schloss », al sint come un mòvisi di nature muarte tal rivivi di Jettchen: une biele e lusinte magalde, passade di chel cjscjel in timps antîcs. Al reste di clap par chê sô grant beltât e j pâr di jéssi come denant a une femine di qualchi princip eletôr defont o, salacôr, di gjoldi une blancje fantàsime di muìnie passade dongje dai convenz dal « Stephankloster » o da la « Michaelsstiftkirche » o magari di cjatâsi cun tune rare rapresentanze de culture di « La Tene », parceche ancje i Celz si jerin culà, come in Friûl, stanziâz.

Cu la fuarze magjche dai siei tajuz, a Bòrtul i voglons di chê Richete todescje j puartavin la estasi, « die Verzükung », pa la quâl al fo come traspuartât in tune eternitât incomenzade di seculoruns lontan su la «Rhein» tra tanc' cjscjei cun tante int di tanc' costums di diviarsis etis.

Lis contis de Richete, 'tôr di chei lûcs, no cjatavin rispuindinze tai libris di storie di uê, ma a' restavin une vôre fassinosis e di tant interes instes.

E duc' si capivin ancje se dongje a une lenghe todescje ufiziâl, al jentrave il dialet particulâr, fevelât di qualchiun, paraltri messedât cu la lenghe dal Friûl, parceche tal miez di une grande gnozzade in companie di Bòrtul e di Jettchen (ch'a vevin bielzà comenzât a voglitâsi inemorâz), a' jentravin Marquart von Randeck dal Württemberg, Wolfger von Ellenbrechtskirche, princips de Glesie di Aquilèe qualchidun dai Colorêz e tanc' amis di Bòrtul dal Friûl.

Lui, Bòrtul, par chei sozios de bire, insentâz te birarie di « Braubach » (riul de bire) dongje dal « Philippsburg » e dal « Marksburg », al fasè il so « salute », come un dotôr di tant savê, cjacarant de peraule « todesc », vignude fûr de bibliche traduzion di Ulfila, gotic dal secul quart.

Par un meracul di Jettchen in dut chel sbultricà di feminis e omps, tignûz dongje de musiche e dal cjant di une Lorelej, Bòrtul al vè l'onôr di viòdisi denant Perkeo e il princip Karl Philipp rissussitâz e, cun lôr cjacarant, bielzà al comenzave a jentrâ tes cognossinzis dal passât e dal avignî e a bevi alc di eterne lûs.

L'incjantament di Bòrtul, ad ogni mût, nol doveve lâ tant indenant... Un cjart « Fränzchen », saltât fûr di une cise pojade des bandis di chêi cuêi a la « Rhein », al vè il coragjo di sberlâj: « Bòrtul sveiti ch'al è tart ».

Di «Fränzchen » in chest mont 'a 'ndi son tanc', e Bòrtul a 'nd' à cjatât un sul puest di vôre l'indoman.

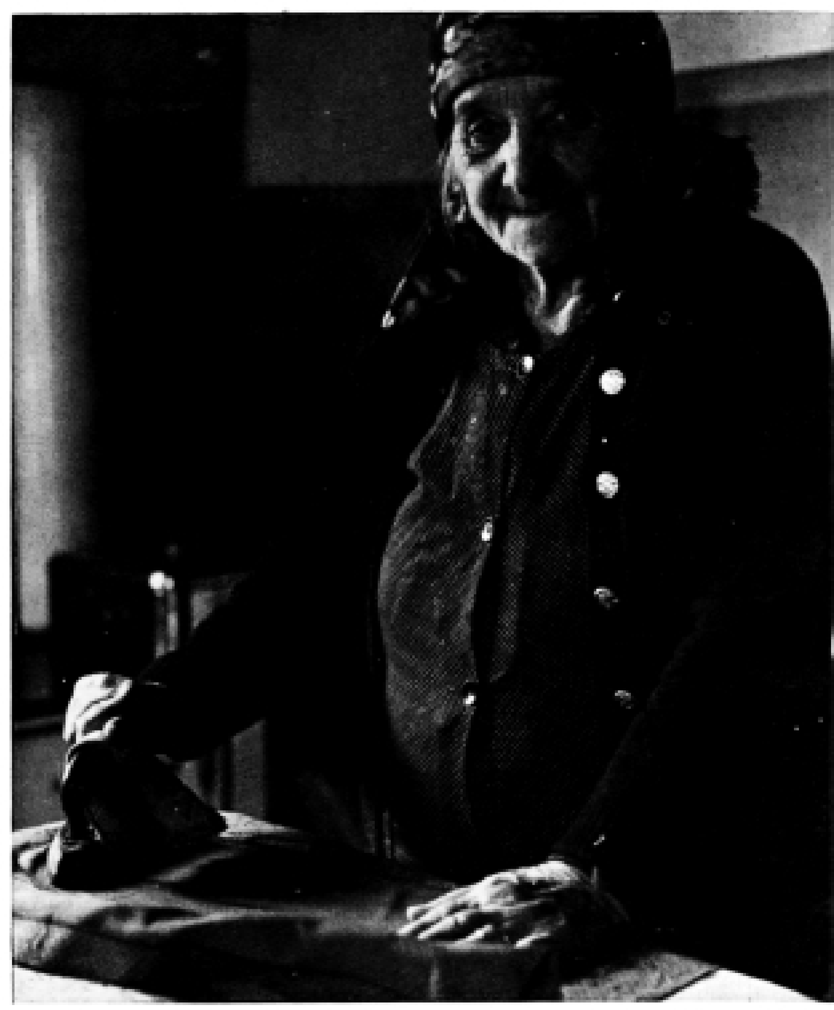
« Fränzchen » al rapresentave par Bòrtul il trist spirt dal mâl, e dutis lis cjartis di chest mont dulà che lui al scugnive vivi squasi scjafojât e ogni sorte di malore da l'umanitât.

Paraltri Bòrtul al vè a sdrumâ chel spirt maladet, cu la fuarze dal cuintristriament de sô Luzie ch'e veve il podê ipnòtic di fâlu indurmidî par puartâlu in prin su la cime de la mont Pilatus par cjalâ il grant e biel lât di Luzern in tal miez d'un ajarut tant lizer e purgatôr, e podopo tal cjscjel clamât « Pfalzgrafenstein », insentât come un imperatôr cun tanc' siarvidôrs: tra chesc' al stave ancje « Fränzchen », parceche in chel jenfri a' jerin mudadis lis condizions dal mont.

Viodeiso ce ch'al ûl di bevi un tajut di plui, come Bòrtul, tal « Winzerkeller » di gno cusin in tun lûc scuindût dal nestri Friûl?

Ma i siums e i faz culì contâz sul cont di chel cjochele di Bòrtul nus mostrin che lui al saveve alc di turisim internazionâl, soredut praticât vie pe Todescjarie lant a scuviarzi « Perkeo », un grant princip dai cjochetons dal mont.

FRANCO FRANCO



Dietro la dolcezza di questo sorriso di « nonna » friulana, c'è tutta una vita di sofferenza e di fede: una lezione per il nostro modo di affrontare la vita del nostro « stress » quotidiano.

Paîs

·No ài plui vôs
par clamâti paîs!
Sot il grum
di maserie
ch'al segne il to lûc,
la tô storie,
il to lâ,
al è restât
il destin de mê vite.
No ài plui fuarze
di jéssi, paîs!
Tal gno cûr 'o sint
dome la pôre di chê gnot
che mi è jentrade tal sanc.
No ti viôt!
No ti ài plui, gno paîs!
Sot dai tiei rudinaz
si è studade la speranze,
la vite, l'amôr.
Che tu tornis
cussì come prime
'e je la brame ch'o sint
tal gno cûr.
No vuei viodi
magladis di muart
lis andronis, i borcs,
la mê cjase.
Torne gnûf a clamâmi:
« paesan ».
Tai tiei braz
no viôt l'ore di jéssi,
e cun te tornâ a vivi, paîs!

GIANNINO ANGELI



Carissima e Galliano Lizier hanno recentemente festeggiato a Copenaghen le loro nozze d'oro: oriundi da Sequals, desiderano salutare parenti e amici sparsi in tutto il mondo.

Lis zespis di Rizzan

Une buinore di tanc' agn indaûr, Toni Cuberli di Felet e un so amì dal paîs, de sô etât, si cisichin e a' partissin par lâ a robâ lis zespis te tignude di Rizzan, a Pagnà. « Al à tanc' di chei zespârs cun tantis zespis parsôre che nancje no si visarà, par tantis ch'o j 'ndi robédin ».

La tignude, grandone, 'e jere siarade d'ogni bande cun articolâz, ma lôr doi a' jentràrin e a' montàrin sul prin zespâr; e jù zespis.

Ma Rizzan al veve une mieze dozene di cjans lôfs te tignude; e chesc' cjans jù sintirin, ju viodèrin e a' tacàrin a uacâ di sintìju fin a Pagnà, sot vie dal zespâr là ch'a jerin montâz.

E cumò?

Il davoi ch'a fasevin ches besteatis saltant e gratant a turno il zespâr par cirî di rivâ lì dai laris, lu sintì il siôr Mario ch'al jere il fatôr di Rizzan che subite al rivà sul puest.

« Smontàit jù », ur intimà a Toni e al so sozio.

« Siôr fatôr ch'al perdoni, nus àn tentâz lis siês zespis... ».

« Smontàit jù! ».

« Siôr fatôr, ma chês sîs bèstis alì... », ur dìsin mostrant i cjans.

Il siôr Mario al pare vie i cjans che ju veve instruîz e usâz a ubidi tant che i sotans ch'al veve te sô tignude e alore chei doi a' dismòntin dal àrbul.

« 'O vevin fan », j disin, « e di zespis culì a 'nd' ere tantis. No lu vin fat cun chê di robâ, ma di cjoli... ».

« Vignît daûrmi », ur dìs lui, e lôr vie daûr, incidins.

Ju mene te stale dulà ch'al veve dôs filis di vacjs e mànzis di ca e di là, disevot par bande. Ur dìs: « Ca 'o vês forcjs, cariolis e strighiis. Puartàit fûr il ledan sul ledanâr culà jù, sgjarnàit il scjarnum sot des bèstiis; e strighiàilis pulît ». Po' al partìs disìntiur: « La volte ch'o vês finît, mi clamàis ».

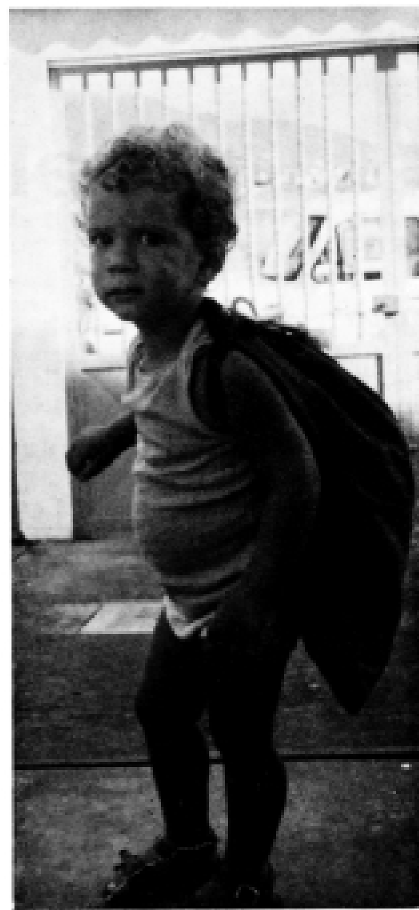
E alore lôr sot subite, adimplen. Un al cjamave di ledan la cariole e chel altri al lave a discjamâle sul ledanâr. Podopo un al rivave cul côs plen di fuèe e chel altri al sgjarnave la fuèe sot des bèstiis. Podopo une strighie paromp, e sot a strighiâ vacjs e manzis. Oris e oris.

Sot sere, sul vignî scûr, al jentre te stale il siôr Mario a viodi s'a vevin lavorât pulît. Adasi adasi al va sù e al torne jù su la pedrade cjalant a drete e a zampe lis dôs filis des bèstiis, intant che lôr lu spietavin dapît, impins, cui braz a pendolon, dongjelaltris.

Al rive dongje e ur dìs: « E cumò 'o podês lâ ».

D'in chê di Toni Cuberli e il so amì di Felet nò nome no àn plui mangjade une zespe, no àn nancje cjalât un zespâr.

M.



German, il nipotino di Ermanno Gardellino, residente a Quilmes (B.A., Argentina) vuole salutare tutti i parenti e gli emigrati friulani. Ringraziamo il sig. Gardellino per il rinnovato abbonamento e ricambiamo con un cordiale « mandi » i signori Mario e Maria.

A fulgure et tempestate

Dami la clâf pa la campaneluta!
Ti sighis di colp coma 'na fruta
ch'a viòt il temporàl
ch'a si vissina
e al sbat tal neri dal asfalt
gargnèi di tampiesta fina.
Ancia chista 'a ni mancia...
Ti dìs cu la musa blancia
pojada tal barcon
che par fòur al si bagna
cu la ploja
e par dentri al sint
il cialt dal to sudòur.
« A fulgure et tempestate... ».
Ti prèis cul còur ch'a ti trima
coma a 'na fantassina in amòur
intant che fòur al torna il soreli
a sujâti ta la vigna l'ùa in flòur.

EDDY BORTOLUSSI
(Lengaz di San Vit al Tiliment)

Sul cjast

Sul cjast a' son restâz zòcui,
miserie scuindude
di timps passâz.
Uê
il frut al sbelèe
tal spieli plen di carûi
e al cîr fra tanc' strafaniz
di scuviarzi la storie
dal so jessi in Friûl.

MARIO BON
Premiata a Muggia (TS)
Poesia in Piazza

Al ciaviel ros pa la fia di Nani

Al era una volta, 'ta un castel, un re e una regina.

I era vècius e na i veva fioi. Par chistu i era tant malcontèns e la regina 'a planzèva sempre.

Un dì al é passà pal ream un veciút cul bachet. Al veva tanta fan e, sicome che nissun al voleva dâe da mangià a gratis, al à pensà de zì dal re a domandâe un toc de pan.

Quant ch'al é stat uvì del re al re a' ie à domandà:

— Semont te te clàmistu?

— Me clame Nani.

— E se mistei fastu?

— Fai al magu.

— Me par — al dis al re — che i màgus i ciàpa tans schei. E tu semont sostu cussí povaret?

— A no me vol pi nissun. Nissun al cret ai màgus vói.

— Se iò te dai 'na roba da fâ me la fastu?

— Sí, iò — al rispunt Nani.

— Par ricompensa te saràs al gnò prin ministru.

— Benon, diséme se che ài da fâ.

— Te às da dâme 'na fia.

Nani, dopo vei pensà par sinc minùs, al dis:

— Se voléi una fia vei da procurâve un ciaviél ros.

In chè volta, nissun al veva i ciaviéi ros e cussí 'a era 'na roba impossibile.

Al re al scuminsia a disperâse, a tirâse i ciaviéi e a disie su al magu.

Nani al dis:

— No voléi pròpiu 'na fia, alora.

— Sí che la voi!

— Ciàta al ciaviél ros, alora.

Al re al se dà da fâ: al manda i siò sèrvus a controlà par dut.

— Nissun on cui ciaviéi ros — i' àn dit.

La regina, alora, 'a manda 'na letera a 'na regina sô amiga.

— Cara amiga, se tal ciò ream al é un on o una fémena cui ciaviéi ros màndamelu, par plaséi! — al era scrit.

'Sta regina 'a fà domandâ a dus se i àn vidú un on o 'na fémena cui ciaviéi ros, ma nissun al saveva nua.

Al re, alora, i' à domandà a Nani:

— Al èse qualchidun cui ciaviéi ros in 'stu mont?

— Sí, ància uchí — al dis Nani.

(Vei da savéi che al re al partava la paruca tal cià).

— No àstu mai controlà — al dis Nani — sot la tò paruca se ciaviéi che te às?

— Semont te permètistu de insultâ cussí al re e de dâe del tu? — al crida al re, rabiadón.

— Bon, bon, alora no te vóus 'na fia!

— Sí, che la voi!

Al se giava la paruca: tal cià spelà 'l aveva nome un ciaviél ros.

Al re a' lu vet tal speciu e al dis:

— Giàvemelu!

Al magu al dà un tirón e al ciaviél a' ie resta in man. A' lu poia ta 'na scugiéla de lat ch'a era uví e, in quatre e quatre vot, 'a ven fóu 'na zòvena ch'a dis:

— Gràssie, Nani, te me às salvà — e ie dà un bussón.

Nani, dut t'un colp, al é deventà un biel zòvin.

— Ere vèciu, plen de fan; ades soi un biel zòvin, cui ciaviéi ros. Tu te me às salvà.

— Ancia tu — 'a dis iét.

I se àn maridà sùbit e i àn vivú contens par tans ans.

Côr di emigrant

Ta la valîs
il dì che ti sôs partît
ti às metût un pôc di dut:
i imprest' da lavor,
una slepa di formai
e un salàt,
il passapuàrt,
il vestît da nuvìs
e chel di frustàgn;
e tô mari — benedeta —
'a ghi à fât stâ
ancia 'na sciàrpa di lana
e un ramùt d'ulîf.
Ti crodevis proprio
di puartâ via cun te
dut il ciò mond,
in chê valìs fata di carton.
dì dopo dì,
al ti à fât capî
ch' a no è valîs,
par granda e biela ch' a sèi,
ch' a possi tignî dentri
e puartâ via dal païs
dulà ch' al é cressût
e al restarà par sempre,
il ciò côr...
côr di emigrant.

ARRIGO SEDRAN

Parigi 28-7-1978
(Parlata di Spilimbergo)



Irene e Aldo Facchin, oriundi da Solimbergo (Pn), inviandoci la loro quota di abbonamento, ci uniscono anche la foto del loro quarantacinquesimo di matrimonio celebrato a London Ont. (Canada) il 9 marzo scorso. Agli auguri più sinceri, vogliamo unire il nostro compiacimento per i versi che la sig.ra Irene ha composto per la sua terra: versi che vorremmo pubblicare ma che lo spazio (e la correttezza nei confronti di altre centinaia di richieste simili) non ci permette di pubblicare. La sua poesia, sig.ra Irene, viene custodita nei nostri archivi e, chissà, forse un giorno ne faremo una pubblicazione, assieme a tanti altri documenti.

Al lóuf e la lovo

Al ero uno volto al lóuf e la lovo. I ero in simo a la mont e in simo a la mont al ero tanta néif. Lou i ero muàrs de fan parsè che nol ero nua da mangià.

I era compare e comare.

Ie dis, iét:

— Compare, vardo che iò ài tanto fan! Dulà zinu a mangià, ades?

— Eh, na sai, iò, comare! Na sai!

— Ben, scolto, compare: zin abas la mont. Abas la mont al è un stale e tal stale al é tanti' vàcis. Uvì i àn al lat e nos zin a beve al lat de li' vàcis. (Semònt i mòlze barsoi? cu la bòcio?).

Aloro i ven iù; i ven iù de 'sto lustrùt e i vet al paron e la parono che i ero inciamò su.

— Spetén che i vade a durmì e dopo nos zin dentre a beve al lat — **i dis.**

I àn fat la guardio da ch'al ero al lat; al ero come 'ta una cantinùto, al lat. Cussì i son zus dentre, quan' che i son zus a durmì al paron e la paròno.

— Ben, zin a durmî! Doman bunoro levén su e fen tant formài parsé che 'vén tant lat — i àn dit.

I van su a durmì e i van dentre lou par uno barconèlo pìssulo. I van dentre e i béif dut al lat. Ma al lòuf al ero pì indavòu; pì svelto iét 'a ero, pì barono! 'À zivo sempre fòu, a misurâse sul barcon s'a passevo.

Quan' ch'a vidù ch'a fevo fadìo a passâ, che la panso 'a cressevo cul lat 'a se à fermà.

— Compare, béif, tu! Béif lat — iét 'a ie disèvo.

E lui béif, béif. A 'nd'à bivù tant lat. Insoma a nol podevo pì.

Aloro iét, a la matino, quan' ch'a à sintù ciaminâ desora i paròns par vignì iù a fâ al formai, 'a é s'ciampàdo, 'a é zudo fòu e lui al é restà dentre.

Al disèvo:

— Comare! Comare no passe pì!

Iét 'a lu à ciapà pa la coda e 'a lu tirevo su par la fignéstro.

— Sù, compare! Sù!

— Eh, na passe pì!

— Ben, sastu se che te às da fâ, compare? Plàtete davòu la puarto. S'al ven al paròn 'a na te ciàto e cussì na san cui ch'al à bivù al lat.

Aloro al paron e la parono i van dentre e i ciato li' bacinèlis **góitis.**

Al paron al dis:

— Ah, fèmeno! Vardo uchì: nol è pì lat uchì dentre! I son stas i làris.

Al va par vièrze la puarto e la puarto na se viarzevo parsé ch'al ero al lòuf davòu.

— Ah, ben! Al è uchì — a' dis — chel ch'al à bivù al lat!

Al toi su un bachetòn, al ciapo e *Pimf!* e *Pomf!* e *Pimf!* e *Pomf!* tanti' bòtis ie dà al lòuf. Dopo al à viért la puarto e al lòuf al è s'ciampà. Al va vio par uno stradùto pìssulo, de sot la mont, e al ciato la comare lovo sentàde. Ie dis:

— Ah, comare, tanti' bòtis che ài ciapà! Vardo che ài duto la scheno pleno de sanc. Ài ciapà tanti' bòtis.

— Ancio iò, compare, ind'ài ciapàdis tantis! — (Ma invesse iét 'a na 'nd' avevo ciapàdo nancio uno).

Insoma al se sento vissin de iét àncio lui.

— Ben, ben, zin! Zin che al paròn s'al ven fòu al me copo. S'ciampèn! — 'a dis.

Ma lui nol podevo pì ciaminà ch'al ero cargu de bòtis.

— Comare, no poi pì ciaminâ — al dis.

— Ancio iò, compare. No poi. Ài tanti' bòtis!

— Ben, ben, monto! Monto, comare, a cavalot che te porte.

Aloro iét 'a monto a cavalot, cun chê' satònis! E 'a disèvo, insima de lui:

— Al malàn al porto al san! Al malàn al porto al san!

E lui al disèvo:

— Se distu, comare?

— Eh, savarièe, compare! 'A è la fiévro!

I ciamìno, i ciamìno e i passo vio come par uno liguno. 'A ero pleno de ago, 'sta liguno. Al ero un biel clar de luno e dentre 'a ero la luno ch'a splendevo, 'a parevo 'na pesso de formai.

'A dit iét, ch'a ero a cavalòt:

— Compare, vardo! Vardo se bielo pesso de formai ch'a é uvì dentre.

— Eh, sì, comare! 'A è propiu bielo!

— Zin a tolo ,compare.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertola

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



Tal numar 73 di Iniziativa Isontina, vignût-fûr ch'al è pôc, il prof. Sergio Tavano de Universitât di Triest al à vût scrit che « lis dôs *alis* furlanis, tant-a-dî lis provinciis di Gurize e Pordenon, a' an miôr di sei clamadis Lisuntin e Pordenonês o Gjestretiliment pluitost che Friûl Orientâl e Ocidentâl ».

Cui saressino chestis « alis »? Il popul, la int di culture, i sostestanz des dôs provinciis? Cui? E quant e cemût varessino palesât cheste volontât?

E s'e fos pardabon cussì di cui saressie la colpe di chest « tradiment » de storie e de geografie?

Di agnorums Radio Triest 'e tontone, quatri voltis in dì, che la provincie furlane de Regjon Friûl-Vignesie Julie 'e jè chê di Udin e dome chê di Udin. Di agnorums 'e tache daûr dal non di San Laurinč la peraule *Lisuntin* e 'e dismentee simpri la zonte *dal Friûl* che j spiete ai comuns di Marian e Caprive.

Di agnorums Radio Triest 'e à metût in jessi la mode di disbatiâ il Friûl. Al è stât dut dibant protestâ: 'e à seguitât a fâ il so fat.

Saressial di dâsi maravee se la int cumò 'e fos confusionade e se i sorestanz a' lassasin lâ. Si sa che j ûl cûr a lâ cuintri de mode massime quant ch'a son i mass media a metile-su.

Qualchidun al podares dì che si trate di quistions nominalistichis, formâls, No jè cussì. Tant al è vêr che la Liste di Triest 'e à za metût lis mans indevant par cjapâsi la provincie di Gurize, o almancul un toc, il moment che si tornas a pensâ l'organizazion de Regjon Friûl-Vignesie Julie.

Parsorevie 'o vin fevelât di « tradiment » de storie e de geografie. Lu pròvin lis cjartis ch'o sin daûr di dopoincâ a publicâ su chest sfuei.

Cheste volte us proponìn il « Forum Iulii » di Pauli Van Merle dât-fûr tal IV libri de so « Cosmographie » stampade di Zuan Blaeu a Amsterdam dal 1636.

PERAULIS

GAMBA - gjambe:

con le gambe storte, *gjambazzôs;*

gambe arcuate, *gjambis a volt;*

gamba snella, *gjambe scarme, gjambe cervine, gjambe fusade;*

gambe storte, *gjambis cavalotis;*

gambe a roncola, *gjambis a roncee;*

delle gambe stecchite, *gjambis di selino;*

i muscoli delle gambe, *i muscui des gjambis;*

a gambe aperte, *cu lis gjambis a larc;*

ha belle gambe, *'e à bielis gjambis;*

ha buone gambe, *al è di buine gjambe, vê buine gjambe;*

ha una gamba sola, *al à une gjambe sole;*

è corto di gambe, *al è curt di gjambis;*

accavallare le gambe, *incrosâ lis gjambis;*

è solo gambe, *al é gjambôs, al à gjambonons;*

essere senza gambe, *jessi cence gjambis, jessi cracul;*

non avere più gambe, *no sintî plui lis gjambis;*

non mi reggo sulle gambe, *mi clòpin i genôi;*

rompersi una gamba, *rompisi une gjambe, scjavazzâsi une gjambe;*

fuggire a gambe levate, *scjampâ a gjambis puartaimi, cori-vie a gjambis;*

darsela a gambe, *cori a gjambis, lâ-vie a gjambis, fâ gambin;*

andare a gambe levate, *lâ cu lis sgripis par ajar, lâ a strapìs;*

andare a gambe all'aria, *lâ cui pìs par ajâr, lâ cui sghirez par ajar;*

sgranchirsi le gambe, *disgrisignîsi lis gjambis;*

avere le gambe che fanno giacomo, *vê lis gjambis ch'a fàsin jacum;*

mi tremano le gambe, *mi clòpin lis gjambis;*

a mezza gamba, *a miege gjambe;*

prendere sotto gamba, *cjoli sot gjambe;*

essere in gamba, *jessi in gjambe;*

è un uomo in gamba, *al è un omp in gjambe;*

è un ragazzo in gamba, *al è un brâf frut;*

è un avvocato in gamba, *al è un bon avocat;*

è un tipo in gamba, *al è un furbacjon;*

per fare questo lavoro bisogna essere in gamba, *par fâ cheste vore covente sei in gjambe;*

mi raccomando, stai in gamba, *marcomandi, simpri in gjambe;*

rimettersi in gamba, *tornâ in podê;*

mettersi la via tra le gambe, *cjapâ la strade fra lis gjambis;*

gambe!, *menâ lis gjambis;*

dolersi di gamba sana, *lamentâsi di gjambe sane;*

mettere i bastoni tra le gambe a qualcuno, *meti un baston fra lis ruedis;*

tentare di raddrizzare le gambe ai cani, *tentâ di drezzâi lis gjambis ai cjans;*

ho trent'anni per gamba, *'o ai trent'agn par gjambe;*

tornare con la coda fra le gambe, *tornâ tanche une gjate bagnade;*

viola di gamba, *viole di gjambe;*

bisogna fare il passo secondo la gamba, *no bisugne fâ il pas plui lunc de gjambe;*

chi non ha testa, abbia gambe, *cui che nol à cjâf al à gjambis.*

Avost

Ancje s'al ven cul scjafojàz, cu la lenghe fûr e cu la gole simpri arside di sêt, chest al è il mês il plui suspirât di duc', parceche al sparpagne a plenis mans pai borcs e pai pais lis fiestis e lis sagris di ogni an e ur puarte ai artesàns e ai lavorènz, ai sorestàns e ai impiegâz il premi dal ripôs des feriis, dopo la lungje stagjòn dai lavôrs e des faturis. Al è il mês chel chì ch'al disvuèide lis citâz e al jemple il mâr e i cuei, i boscs e lis montagnis di tante di chê int, che no tu varessis mai crodût ch'a'n fos mai tante al mont; ch'al ingorghe lis stradis di motôrs e lis orelis di tant di chel fracàs, magari a sun di musiche, che no tu puès vê padìn di dì e nancje vie pe gnot. Ma tante 'e je la sbìsie di svantâsi di vê passât lis feriis di chest mês che si sopuarte dut come ch'e ûl la mode. Cussì, si mostrisi contenz sot di un soreli ch'al bruse la piel e al disfe ancje lis vois, ma in segret si brame il refrigèri di *chê prime ploe di avost ch'e rinfrescje il bosc.*

Dome il contadin al sa che nol à di stâ mai a cinquantâle, parceche *l'ombrene dal mês di avost 'e fâs dulî la panze il mês di zenâr,* come a dî che lis polsis dal istât si lis pae cun tante fan jù pal inviâr. Il sut e il cjaldòn di chest mês a lui j rìndin pôc, ch'al ten a menz il det: *Diu nus uardi dal sut, ma tra lis dôs Madonis* (15 i avost - 8 di setembar) *piês di dut,* ne mai nol dismentèe che: *Ploe di avost / le ue 'e fâs il most.* E, alore, tignìnt di voli i cjamps di blave, parceche a *san Roc* al à di cjapâ *la panole pal poc,* al è saldo tal vignâl par cimâ, solfarâ e, plui di dut, par svangja lis vîz ch'al sa ben che: *Cui ch'al svangje la vît di avost, / al jemple la cjanive di most.* Lui tal vignâl e lis feminis tai orz, par cjapâ-su pomodoros e patatis, par semenâ savôrs, rucule, blede, salate, spinàze e cevole blancje, e tai zardìns, par semenâ florghis (non-ti-scordar-di-me) e violis.

Lassìn stâ cheste volte l'esperienzie dai cjargnei, che in chest mês le àn cuinzade cun tun flic di maliziute in plui, e 'o siarìn invezzite cul dî che, cul distudâsi dal grì-grì dai avostàns, al vegnarà *san Bartolomio* e *la cisile 'e larà cun Dio!* Parecjnsi cussì a gjoldi il fresculìn dal mês ch'al ven.

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

10.8 **San Laurinč**, la ploe cul cuinč.
San Laurinč, pulz di puartâ cul cuinč.
San Laurinč la gran cjaldure; San Vicenz (22.1) la gran criure.
l'une e l'altre pôc 'e dure.
A **San Laurinč** la cocule 'e scree il dint:
screâ o no screâ, 'e jè ore di sgjarujâ.
S'al plûf a **San Laurinč**, la campagne le vinč.
A Sante Marie Madalene (22.7) ogni râf si semene,
a **San Laurinč**, ogni cocule sot dai dinc'.

11.8 **A Sante Redegonde** la sape sot de gronde.

15.8 S'al plûf par **San Laurinč** (10.8), al plûf tal cuinč;
s'al plûf pe **Madone,** 'e jè buine se nol tone.

16.8 **San Roc** j dà la clâf a ogni pitoc.
A San Roc si cjape la panole pal poc.
San Roc j dà la clâf a ogni pitoc, San Simon (28.10) j e torne al paron.

24.8 **San Bartolomio,** la sisile 'e va cun Dio.
Burlač daspò **San Bartolomio,** racomandinsi a Dio.
Se a **San Bartolomio** al è bontimp, al è bontimp dute la vendeme.
Se a **San Bartolomio** al jeve il soreli clâr, 'o vin gilugne prin dai sanz.

29.8 San Pieri (29.6), Sant'Ane (26.7), **San Žuan** e San Laurinč (10.8),
tons, saetis e ploe cul buinč.

MUSICHE E POESIE discografie

Il grop folcloristic « Pasian di Prât » al a dât-fûr una cassette e un disc cu lis sôs musichis di repertori e cun musichis des regjons ch'a cunfinin cun nô. A' son musichis scletis, sunadis cun brio, soredut parvie de braure di Adelino Antoniazzi ch'al sune il clarin come un rusignûl e al dà des bielis pineladis es notis des armonichis di Mian e Driuss (doi nons ormai cognossûz di duc').

AVF Cassete CF 7898 « Senz confins » - Faliscjs - La pasianote - Calderin tango - Oberkrainer - Le perle dal Tirolo - Stele di nêf - Baviere - Kaj mi nuca planinka - Valzer de nêf - La stajare di nono Ugo - Nostalgje di Friûl - Stajare.

●

Guerrino Savoia al è un personaz tant cognossût che nol a bisugne di presentazions. Al à scrit un grum di cjantis che a' an vût furtune tai ultins vinc' ains. Nus propon un disc pizzul ma plen di significât: a' son dôs cjantis ch'a van al cûr. A' cjàntin Mario Ovan e Vigjute Fasano.

AVF 45 girs CF 960 - Il fogolâr - Butinle in stajare!

●

Cui che al cognos i Pakai al podeve spietase: cun chel spirt che an a' son boins di fâ ancje qualchi baronade. E « Baronadis » si clame il gnûf disc (al è il tiarz) che nus propònin. Vot tocs legris de tradizion dal Trio, che al è judât di Stiefin Paletti che al cjante cun gran sintiment.

AVF 967 - Di matine - In chê dì da lis mes gnocis - Baronadis - Lignan - Ajar di fieste - Sere d'astât - Clâr di lune - Barbe Zuan.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Gli aumenti di pensione

Ho una pensione comunitaria (Italia e Francia) che nel totale supera il trattamento minimo italiano ed ha una vecchia decorrenza (1-1-1970); quale sarà l'aumento prossimo della quota italiana?

Per le pensioni superiori al minimo (anche tenendo conto della quota francese) veranno aumentate dal 1° luglio 1980 per la sola quota a carico dell'Inps in questo modo: un aumento in percentuale che è indicato nel 7,5 per cento e quello in cifra fissa corrispondente a sedici punti di contingenza (e cioè L. 30.560), che è la scala mobile dei pensionati italiani.

Però — come ormai è stato fatto da alcuni anni — l'aumento percentuale va calcolato sulla pensione depurata dalle cifre fisse assegnate dal 1976 in poi. Nell'esempio che riportiamo (quota italiana esemplificativa di duecentomila lire al mese) sono state segnate le varie quote fisse che sono state assegnate dal 1976 in poi come scala mobile. La pensione italiana del lettore che ci scrive è già caricata di un totale di quote fisse per L. 187.950 mensili e, praticamente, la sua pensione è di 457.000 lire mensili, già aumentate delle varie percentuali annuali.

AUMENTO PENSIONI INPS SUPERIORI AL MINIMO

Imp. mens. quota ital. al 30-6-1980	*Quote in cifra fissa da detrarre*					*Aumenti dal 1-7-1980*		*Imp. mens. quota ital. dall'1-7-1980*
	1-1-1976	*1-1-1977*	*1-1-1978*	*1-1-1979*	*1-1-1980*	*Aumento del 7,5%*	*Quota in cifra fissa*	
200.000	18.100	22.650	36.300	32.600	47.750	3.195	30.560	233.750

La pensione sociale ai nullatenenti

Sono un emigrato friulano in Argentina ed ho la mamma settantenne che risiede pure lei in Argentina; dopo quasi quarant'anni di emigrazione questa cara vecchietta è senza reddito e senza possibilità di mantenersi: è a mio totale carico. Non è che io possa dire di aver fatto fortuna e, quindi, non è facile poter sopravvivere in una nazione sempre soggetta a grosse inflazioni. Recentemente in una conferenza dell'emigrazione dell'America Latina ho letto che il rappresentante del governo italiano ha promesso che in una legge italiana di prossima emanazione sarà prevista l'estensione della pensione sociale ai nullatenenti anche all'estero. La promessa è ancora valida?

Abbiamo scritto più volte che la pensione sociale italiana liquidata ai 65enni senza reddito da parte dell'Inps ben difficilmente potrà essere pagata all'estero. Dopo la conferenza dell'emigrazione nell'America Latina a San Paolo del Brasile, in cui s'erano manifestate le caratteristiche di legittimità della richiesta degli emigranti, la questione è ben lontana da entrare nella stessa proposta di legge sulle pensioni, perché, pur vagliata dal ministero degli affari esteri, non ha trovato appoggi presso gli altri ministeri (tesoro, bilancio, interni e finanze).

Le difficoltà maggiori sono, peraltro, da riscontrarsi presso il ministero della finanza che non può certo garantire una documentazione idonea a dimostrare quali sono i redditi dei possibili beneficiari. Già in Italia nei primi anni di elargizione questa documentazione non è stata molto facile rilasciare ed, anzi, ha dato origine, a prestazioni indebite da parte dell'Inps.

E' chiaro che il problema è sentito particolarmente fra gli emigrati dell'America Latina, emigrati della vecchia generazione e, quindi, anziani, anche perché proprio in questa parte del mondo manca loro qualsiasi forma di previdenza sociale per i nullatenenti.

Stando ad un'indagine del ministero degli esteri le persone italiane all'estero che avrebbero diritto alla pensione sociale sono così suddivise:

EUROPA	11.736
AMERICA CENTRALE	25
AMERICA LATINA	43.179
AFRICA	1.795
ASIA	363
AUSTRALIA	900
TOTALE	57.998

L'impegno finanziario annuale del governo italiano sarebbe di un ammontare di circa 20 miliardi di lire.

Come calcolarsi la pensione

Vorrei conoscere la possibilità di calcolare la pensione italiana in base alle convenzioni internazionali in materia, cioè tenendo conto dei periodi di assicurazioni che ho in Italia e in Francia.

La risposta è generica come è la domanda che hai fatto. Devi prima di tutto calcolarti da solo o tramite gli uffici dell'Inps e della Cassa francese i seguenti dati:

a) l'importo del salario medio da te percepito in Italia, che potresti ricercare con la media dei migliori salari di tre anni negli ultimi dieci;

b) la percentuale di misura dell'anzianità assicurativa in Italia e all'estero (2 per cento per ogni anno), che potresti ricercare moltiplicando per due tutti gli anni di assicurazione esistenti in Italia e in Francia;

c) il quoziente di proporzione del periodo (in settembre) di assicurazione in Italia, che è la risultante della divisione del numero delle settimane di assicurazione in Italia per il totale delle settimane di assicurazione italiane e francesi.

Quando ti sei fornito dei dati suddetti puoi procedere al calcolo della pensione italiana con queste operazioni:

$$\frac{A \times B}{100} : 13 = PTM\ (*)$$

$$PTM \times C = PMI\ (**)$$

(*) PTM = pensione teor. mensile
(**) PMI = quota pens. mens. it.

Per uscire dal generico ed entrare nel particolare, ti enuncio alcune regole fisse ulteriori.

La PTM è pari al trattamento minimo vigente in Italia, qualora l'importo è **inferiore.**

La pensione in convenzione è unica, cioè forma un tutt'uno tra la quota italiana e la quota estera: soltanto la PMI seguirà gli aumenti per scala mobile (caro-vita) e dinamica salariale previsti in Italia. La PMI è pari all'intero trattamento minimo italiano, se ne è inferiore e se non esiste la quota di pensione estera; la PMI segue gli aumenti dei trattamenti minimi. La PMI viene aumentata della quota necessaria a raggiungere la misura del trattamento minimo italiano se nella somma della PMI con la quota estera essa non viene raggiunta.

Il lavoro in Africa

Sono andato a lavorare in Africa con una ditta italiana che mi ha assicurato presso l'Inps come prendessi una retribuzione di duecentomila lire al mese, mentre io ho ricevuto una retribuzione di molto superiore. Posso denunciare all'Inps l'omissione?

Il tuo datore di lavoro ha pagato i contributi all'Inps nel modo giusto; non c'è stata da parte sua alcuna omissione. Purtroppo il versamento dei contributi previdenziali avviene su una retribuzione convenzionale fissata dal Ministero del Lavoro. Già da tempo (oltre due anni) si è parlato di una legge che porti il lavoratore italiano, dipendente da imprese operanti in Stati dove non esistono forme di tutela previdenziale, agli stessi livelli di sicurezza sociale del collega che lavora in patria. Il progetto di legge è stato recentemente riesumato come avrai letto sullo scorso numero del nostro giornale. In questo progetto si è stabilito che i contributi previdenziali saranno calcolati in base a salari medi convenzionali unici per il territorio nazionale, da determinarsi in base a decreto del ministro del lavoro di concerto con il ministro degli affari esteri.

Le aliquote contributive saranno della stessa misura di quelle in vigore per la generalità dei lavoratori del settore industria operanti in Italia, per quanto attiene all'assicurazione invalidità, vecchiaia, superstiti, all'assicurazione contro le malattie. Per quest'ultima forma assicurativa saranno previste aliquote ridotte nei confronti dei lavoratori operanti in Paesi dove vengono concesse prestazioni assistenziali obbligatorie e nei casi in cui il datore di lavoro (contrattualmente) eroghi direttamente le prestazioni economiche per malattia. Per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sarà fissata una particolare tariffa di premi, da stabilirsi con decreto del ministro del lavoro su proposta dell'Inail. Per semplificare gli adempimenti dei datori di lavoro si pensa ad un sistema di riscossione unificata da parte dell'Inps.

Il progetto di legge prevede, inoltre che, se lo Stato in cui il lavoratore italiano presta la propria opera, pur assicurando analoga tutela previdenziale, non cencede una prestazione alla cessazione dell'attività, il datore di lavoro italiano, sarà tenuto a presentare domanda presso l'Inps per il riscatto dei periodi nell'assicurazione italiana e versarvi il relativo onere. Il punto che interessa il nostro lettore è, però, la retribuzione assoggettata al contributo previdenziale, perché su quella retribuzione potrebbe essere calcolata la misura della pensione italiana. Non ci si capacita, infatti, come mai non possa essere tassata la vera retribuzione, bensì si arrivi ad una paga convenzionale pari alla media dei salari vigenti in Italia.

La tutela dei nostri lavoratori all'estero deve prevalere sulla preoccupazione di rendere meno competitiva sul piano internazionale la nostra offerta di lavoro. Al proposito si deve considerare che la più valida concorrenza — che non si svolga a scapito delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori — è quella che si pone in essere mediante la qualità del lavoro. Non vi è dubbio che per questa via si sono poste le ditte italiane che operano all'estero e che dimostrano chiaramente la loro competitività; esse mirano ad assicurarsi lavoro qualificato di grande efficenza e devono, pertanto, pagare retribuzioni sufficientemente elevate, nonché fornire idonea copertura assicurativa. E' da considerarsi, d'altro canto, che, per le attività che non richiedono una notevole qualificazione, le nostre ditte di solito fanno ricorso alla manodopera locale, non specializzata ed a bassi salari, abbondante nei paesi del Terzo Mondo.

La nuova legge dovrà impedire i casi di sfruttamento del lavoro che sono di solito opera di imprenditori marginali e avventurosi. Del resto, poi ogni miglioramento nel campo dei rapporti di lavoro comporta l'assoggettamento dell'imprenditore a maggiori oneri. E' questo un prezzo dell'evoluzione sociale, dal quale non può esimersi l'impresa italiana che opera all'estero. Si potrebbe anche osservare che gran parte delle imprese italiane all'estero, avvalendosi dei benefici previsti dalla legge sull'assicurazione dei crediti all'esportazione, operano con capitale garantito dallo Stato e, quindi, col sostegno della collettività che sopporta il peso tributario.

I TRATTAMENTI MINIMI DELLE PENSIONI INPS DAL I° LUGLIO 1980

Ex lavoratori dipendenti con meno di 15 anni di assicurazione	**152.950**
Ex lavoratori dipendenti con più di 15 anni di assicurazione	**162.950**
Ex lavoratori autonomi ultra 65enni	**142.950**
Ex lavoratori autonomi inferiori a 65 anni	**127.750**

Sensibilità regionale con burocrazia statale

Caro Presidente,

sul «Friuli nel Mondo» di aprile ho letto un articolo in cui c'era scritto di un tuo vivo interessamento a che l'Ufficio regionale per le pensioni in convenzione con l'estero, aperto sin da dieci anni fa presso l'Inps di Udine, non venisse trasferito a Roma. La notizia di questo trasferimento è giunta ai numerosi emigrati friulani che da più di trent'anni di emigrazione si apprestano a rientrare come un vero disastro.

Tramite l'ufficio udinese in questi ultimi tempi anche colleghi del Veneto avevano avuto sollecite risposte alle loro richieste d'informazione sul loro destino di persone che hanno trascorso un'intera vita all'estero senza aver mai chiesto — prima d'ora — proprio nulla alla loro Patria. La burocrazia romana toglierebbe persino la speranza di una risposta: a Udine trovavamo scritto e parola che ci hanno almeno dato credibilità all'istituzione previdenziale italiana e la convinzione che dietro alle pratiche c'era pure una «spinta» psicologica dei nostri conterranei.

L'emigrato friulano, che inoltra la domanda di pensione, all'Inps ha già una certa esperienza sull'invio della sua pratica al cosidetto centro elettronico romano: non saprà mai quanto tempo la tengono a Roma. Figuriamoci se la pratica finirà a Roma sin dall'inizio! Come sarà seguita nella procedura con gli enti assicuratori esteri?

I modernissimi apparati meccanografici hanno già da tempo fatto i loro danni (forse perché sono maneggiati dalla burocrazia romana...). L'Inps è diventata come la Posta Italiana: 25 anni fa una lettera dall'Italia diretta in Germania impiegava due giorni, ora con i modernissimi macchinari impiega dieci giorni. Se poi qualcuno in Italia fa sciopero, impiega un mese. Un'altra prova viene dai pagamenti delle pensioni italiane in Germania, pagamenti senza scadenze con diminuzioni e aumenti senza spiegazioni. E' una mia idea: invece di trasferire l'ufficio regionale a Roma, lo potenzino in maniera che possa gestire la pratica di pensione dall'inizio alla fine, magari con l'archiviamento finale a Roma. Speriamo che il disastro non avvenga.

Scusatemi del disturbo: mandi di cuore.

GIOVANNI MARTINA
Buchshacherstr. 59 B
6601 . Riegelsberg (Germania Occidentale)

Pubblichiamo per intero la lettera di Giovanni Martina perché ci si renda conto che il problema dell'assistenza sociale dei nostri emigrati è un problema che va risolto. E' bastato un nostro interessamento su un fatto puramente burocratico che stava capitando nell'Inps, perché molti friulani all'estero ci scrivessero al proposito, forse non comprendendo appieno i meccanismi che si erano messi in moto, ma ugualmente allarmati dai tentativi accentratori della burocrazia romana. Rimane, peraltro, la circostanza negativa: alcuni uffici regionali per le pensioni in convenzione internazionale (non è il caso di quello di Udine) non hanno saputo assumere, in tanti anni dalla loro costituzione, un'efficenza, rimanendo immobili e avulsi dalla realtà del mondo dell'emigrazione. E' venuto a mancare a questi uffici il supporto degli enti locali e, in particolar modo di quelli regionali, che si sono sempre disinteressati del problema.

Per il Friuli, per interessamento dell'ente «Friuli nel Mondo», della Regione e anche di alcuni enti di patronato, l'ufficio regionale per la previdenza dell'emigrante è riuscito a funzionare. Del resto soltanto con l'impegno delle forze sociali è possibile serbare una porzione d'interesse per il mondo dell'emigrazione. Se si vuole che il ritorno dell'emigrante avvenga, è necessario offrirgli la massima fiducia con un'organizzazione non di vera e propria assistenza, ma di consulenza e informazione precisa. Non va dimenticato, del resto, che proprio nella conferenza dell'emigrazione di Udine, è stata sollecitata la costituzione di un servizio regionale per l'emigrazione con sede nella capitale del Friuli.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Sotto lo sguardo di Oreste D'Agosto, presidente del Fogolâr di Mulhouse, gli operai mostrano il documento che firma la volontà di chi ha voluto lo stemma di Udine in piazza Europa nella città dell'Alsazia.

Stemma di Udine a Mulhouse

L'iniziativa del Fogolâr furlan di Mulhouse di collocare nella Place Europe della città alsaziana lo stemma di Udine, capoluogo di provincia, quale simbolo della riconoscenza friulana agli alsaziani per i loro aiuti al Friuli terremotato, è andato felicemente in porto.

Il sodalizio friulano di Mulhouse, anche a nome delle comunità friulane che lavorano nella zona dell'Alto Reno, si era rivolto per la realizzazione del progetto al Comune di Udine. L'amministrazione udinese recepita l'istanza, anche in considerazione delle numerose manifestazioni di solidarietà dell'Alsazia a favore delle popolazioni e dei territori friulani colpiti dal sisma del 1976, convocava per un incontro i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Udine, della Camera di Commercio di Udine, della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Banca del Friuli, della Federazione Regionale delle Casse Rurali, del Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia, dell'Ente Friuli nel Mondo al fine di concorrere alla realizzazione dell'opera, consistente in uno stemma in marmo con superficie di 20 mq. circa. L'incontro aveva luogo il 12 gennaio 1978 sotto la presidenza del dott. Paolo Braida, Assessore al Bilancio, del Comune di Udine.

Tutti i rappresentanti degli Enti si dichiaravano d'accordo sull'iniziativa e Ottavio Valerio poteva comunicare al Presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse che l'attuazione dell'opera era avviata positivamente a soluzione. Alla spesa concorreva per la metà della somma su un totale di 16 milioni, il Comune di Udine, l'altra metà sarebbe stata ricoperta dagli altri Enti,

Delegato alla esecuzione era il dott. Braida. Il manufatto veniva affidato per la realizzazione alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo. In una successiva riunione degli Enti partecipanti all'iniziativa si prendeva atto dell'impossibilità per la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo di eseguire il lavoro,

Veniva quindi presa in considerazione l'offerta del sig. Eugenio Patat che sempre per la stessa cifra si dichiarava pronto a realizzare lo stemma in tessere di marmo. Per ragioni burocratiche il tempo intanto passava e bisognava compiere il lavoro anche per la levitazione dei prezzi, che era abbastanza consistente. Adesso era la città di Mulhouse che doveva inviare l'approvazione del progetto. Finalmente anche la città alsaziana approvava il progetto da realizzarsi e lo stemma di Udine veniva inserito tra quelli delle cinquanta città che ornano la piazza Europa. Due operai venuti appositamente dal Friuli a Mulhouse e precisamente: Pietro Ottogalli e Valerio Danelon stanno dando gli ultimi ritocchi allo stemma in marmo del comune di Udine. Lo stemma racchiuso in una superficie circolare è sormontato da un cavallo rampante. Sopra in grandi lettere marmoree si legge il nome della città friulana. L'inaugurazione dell'opera avverrà nel prossimo autunno. Oreste D'Agosto è veramente soddisfatto e lo sono con lui i consiglieri e soci del Fogolâr delle comunità friulane d'Alsazia,

Già i giornali locali hanno parlato dell'iniziativa portando alla conoscenza del popolo alsaziano i motivi che hanno presieduto alla realizzazione del lavoro: riconoscenza e ricordo di quanto l'Alsazia ha fatto per il Friuli. L'iniziativa è ancora più valida, pensando che il Comune di Udine e il Friuli tutto sono profondamente europeisti e hanno cercato in tutti i modi di forgiare una coscienza europea con gemellaggi e viaggi.

Amicizia tra Roma e New York

Il « Progresso italo-americano », diffuso portavoce degli italiani emigrati in America, dà ampio risalto alla visita che il Fogolâr furlan di Roma ha fatto con una grossa comitiva dal 19 al 28 maggio u.s. alla Famee furlane di New York. E' stato — viene riferito — un incontro caratterizzato da una cordialità veramente calorosa, che ha rinsaldato i vincoli dei rapporti di fraterna collaborazione intercorrenti da tempo fra le due associazioni. Lo scorso anno, infatti, il presidente del Fogolâr romano aveva partecipato ad una riunione per l'approfondimento delle istanze che le comunità friulane d'America avrebbero proposto all'ente Friuli nel Mondo per la 2ª conferenza regionale dell'emigrazione, svoltasi a Udine nel giugno 1979, e poi lo stesso Fogolâr aveva inviato una delegazione alle celebrazioni del 50º della Famee.

Questa volta l'incontro si è svolto nella nuova sede acquistata di recente, dotata di ampio salone e di una funzionale cucina. Ne è animatore Peter Vissat, che, da Frisanco e varie zone del Cellina, ha portato nella metropoli americana un grosso gruppo di abili terrazzieri e marmisti, molto apprezzati e ricercati. Con un « gustà » friulano, particolarmente appetitoso, dopo una settimana di menù americani, la comitiva si è fraternamente mescolata con gli ospiti, fra cui molti giovani ed eleganti signore, nelle danze animate dalla virtuosa fisarmonica di Donald Bertoli. Non sono mancati i discorsi di saluto: da quelli calorosi e fraterni del presidente Vissat, preoccupato della ricostruzione del Friuli (« in America si guadagna molto, ha detto, ma si lavora pure molto senza sosta »); a quelli del direttore del « Progresso italo-americano » Franco Castelli; del presidente del Fogolâr Degano, che dopo aver portato il saluto dell'ente Friuli nel Mondo e del presidente Ottavio Valerio, ha donato alla Famee di New York — nella felice circostanza del 24 maggio e del Memorial Day americano — la bandiera tricolore nonché la bella medaglia realizzata da Guido Veroi per il 30º dell'associazione romana. V'è stato poi uno scambio di altri doni (le magliette americane per i giovani del Fogolâr, tante belle stampe di Roma e soprattutto molte bottiglie di ottimo vino delle cantine Volpe-Pasini di Torreano che si è mescolato con quello, pure ottimo delle Cantine di Casarsa di cui si è fornita la Famee) e tanti canti, fra cui « Friûl » di Fior e Felice Cimatti, presente con la consorte.

Quindi il dr. Fabio Pellizzari, dirigente dell'ufficio di Roma della regione Friuli-Venezia Giulia, dopo aver portato il caloroso saluto del presidente Antonio Comelli, e ringraziato i friulani d'America per i loro generosi contributi, ha illustrato le iniziative poste in atto dalla Regione e quanto si va facendo per la ricostruzione delle zone terremotate.

Poi è stato servito un ottimo cervo in salmì, cucinato a regola d'arte da Giordano Passudetti, coadiuvato da Bonavolta e Toffolo, e una torta immensa di squisite mille foglie, tagliata « ritualmente » assieme da Vissat e Degano. In precedenza la comitiva romana, composta oltre che da diversi consiglieri e soci del Fogolâr anche dell'Auto club turistico Inps, aveva visitato New York, Washington, le sbalorditive cascate del Niagara e ammirato soprattutto le straordinarie raccolte dell'arte italiana (fra cui quella veneta) ed europea del Metropolitan Museum e della National Gallery delle due città, e l'affascinante museo spaziale che conserva le capsule lunari, l'aereo di Lindberg ed i primi alianti che hanno aperto le grandi conquiste del volo umano.

Inoltre il consigliere gen. Italo Pascoli, con la signora, si è recato anche a Windsor, ove ha portato il cordiale saluto del Fogolâr di Roma nel corso dell'affollatissima serata conviviale organizzata nella bella sede dell'associazione friulana della città canadese.



La nuova sede della Famèe furlane di New York. (Foto Farringhton)



Un momento dell'incontro conviviale tra il Fogolâr di Roma e la Famèe furlane di New York.

Benvenuto, generale Rossi

Dal mese di marzo, il generale di Corpo d'Armata Mario Rossi ha assunto il comando del 3º Corpo d'Armata di Milano. E' noto come l'alto ufficiale, che ha comandato per due anni la Divisione Mantova ad Udine, si sia distinto, come tutti i suoi soldati, per slancio, generosità ed infaticabile attività nel portare soccorso, materiale ed anche morale ai tanti friulani toccati dal terribile terremoto. Il generale Rossi ha saputo veramente toccare il cuore di tutti tanto che molti centri colpiti gli hanno conferito la cittadinanza onoraria.

Il consigliere del Fogolâr furlan di Milano, generale Nimis, ha portato il saluto dei friulani milanesi al nuovo comandante subito dopo il suo arrivo a Milano, Successivamente il consiglio del Fogolâr ha invitato il generale Rossi e la gentile signora ad un pranzo presso il Circolo della Stampa di Milano. Durante la riunione il presidente prof. Desio ha consegnato al generale Rossi, a nome di tutto il Fogolâr una targa d'argento in ricordo della preziosa opera di soccorso portata ai friulani; per la comunione di affetti e di sentimenti che lo legano al Friuli gli è stata consegnata la tessera d'onore del sodalizio milanese. Il generale Ros-



Il presidente del Fogolâr furlan di Milano, prof. Ardito Desio, dà il benvenuto al generale di C.d'A. Mario Rossi, comandante del 3º Corpo d'Armata di Milano.

Festa in famiglia per Vinicio Candoni

Commovente e spontanea nei sentimenti è stata la manifestazione in onore del Presidente del Fogolâr furlan di Cremona, Vinicio Candoni. E' dal 1977 che Candoni ricopre la carica di presidente del sodalizio e la sua instancabile attività e la sua capace intelligenza organizzativa lo hanno reso simpatico e degno di stima sia presso i friulani operanti a Cremona sia presso i cremonesi stessi.

Vinicio Candoni è nativo di Tolmezzo, l'industriosa capitale della Carnia. Trasferitosi a Milano, ha compiuto gli studi nella città ambrosiana. Si è quindi di nuovo portato in Friuli, ma il terremoto del 6 maggio 1976 lo ha messo di nuovo in viaggio fuori dal Friuli. E' venuto quindi a Cremona, dove attualmente risiede e lavora. La manifestazione in onore del Presidente del Fogolâr cremonese si è svolta all'insegna del canto corale friulano e delle musiche della nostra terra. Le villotte sono risuonate creando un'atmosfera di serena nostalgia. Le accompagnavano i violini del maestro Giovan Battista Morassi, vicepresidente del Fogolâr, di suo figlio. Non mancavano a festeggiare il presidente del sodalizio gli amici giunti dal Friuli.

Prima della cena sociale è stata consegnata a Vinicio Candoni una targa di bronzo e il presidente si è commosso fino alle lacrime. Nella targa donata a Candoni sono incastonati il duomo di Cremona e il torrazzo, elementi rappresentativi della città lombarda. E' il segno di un incontro e di una fratellanza tra due culture, la cremonese e la friulana, che convivono felicemente insieme per il bene comune. Domenica 15 giugno è stata per Vinicio Candoni una giornata difficilmente dimenticabile. Il presidente ha avuto modo di vedere come la sua opera e la sua dedizione ai valori della friulanità e della unione tra la gente della terra natale sia apprezzata da tutti i soci.

Scienziati friulani nel Tibet

Terra di grande varietà il Friuli e perciò stesso terra pure di monti. Diremmo anzi che la montagna, che domina da qualunque punto il paesaggio friulano ha suscitato l'amore e la passione per le vette e per le grandi altezze. Scalatori e alpini quindi abbondano in Friuli e recentemente alcune loro imprese sono state segnalate dalla stampa nazionale e mondiale. Due friulani di chiara fama hanno attraversato in quindici giorni l'altopiano del Tibet per la prima volta da quando esso è stato occupato dalla Cina. Sono due alpinisti scienziati: il prof. Ardito Desio e il prof. Bruno Martinis.

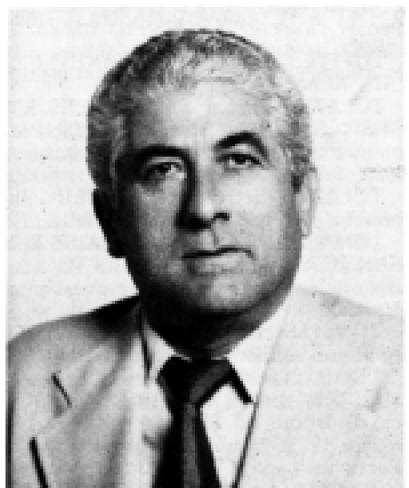
Il primo è docente emerito della Università di Milano, accademico dei Lincei e famoso per aver guidato e diretto nel 1954 la spedizione al K2, che diede all'alpinismo italiano la prima scalata della seconda cima del mondo. Il secondo è titolare della cattedra di geologia dell'Università milanese, presidente del comitato di geologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Desio è di Palmanova, Bruno Martinis di Udine. I due scienziati friulani hanno partecipato con una ottantina di colleghi al simposio scientifico svoltosi presso l'Accademia delle scienze a Pechino, per la durata di otto giorni e dedicato al Tibet. Desio ha avuto modo di farsi apprezzare per i suoi studi sul Karakorum e per la sua collana di opere donata assieme all'ultima nuova pubblicazione alla Accademia. Martinis ha avuto modo di trattare con le autorità cinesi accordi di natura scientifica.

I due friulani sono stati quindi ricevuti dal Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Deng Siao-Ping, accompagnato dal Presidente dell'Accademia nazionale, Fang Yi. Il Tibet è stato attraversato con mezzi di piccole dimensioni, ma di robusta struttura e di potente motore. Si sono dovuti infatti superare passi di 5000 e di 5450 metri di altitudine. Il percorso per Desio che ha 83 anni costituisce un'impresa d'eccezione. Lo scienziato si è ripromesso di venire in Friuli e di tenere a Udine e in altri centri conferenze illustrative con proiezioni del viaggio nel Tibet.

Le nostre più vive felicitazioni ai professori Desio e Martinis, degni rappresentanti dell'alpinismo friulano.

Di altre spedizioni alpinistiche friulane abbiamo già dato notizia per quanto riguarda l'Argentina. Al rientro dei protagonisti saranno completati i ragguagli. Dalla Cina all'America Meridionale l'alpinismo e la scienza friulana si rendono veramente meritori.

Felicitazioni al comm. Bernardis



Il comm. Quinto Bernardis, nato il 6 febbraio 1920 a Reana del Roiale, nelle recenti consultazioni amministrative è stato eletto consigliere provinciale nel secondo collegio della città di Latina.

All'amico comm. Bernardis, che è stato uno dei fondatori attivi del fogolâr furlan di Latina, va il nostro augurio di «Buon lavoro» e questo va a coronare una vita spesa al servizio dei lavoratori.

Il comm. Bernardis, ha ricoperto nel passato importanti incarichi nel sindacato quale segretario alla Camera confederale del lavoro di Latina per la corrente sindacale cristiana, poi primo segretario generale dell'Unione sindacale provinciale della Cisl fino al 1956. E' stato consigliere comunale di Latina, attualmente è consigliere all'ospedale di Latina, e da oltre 12 anni è giudice conciliatore.



Presso il Centro italiano di Saarbrüken ha avuto luogo recentemente l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo direttivo che risulta così composto: presidente Livio Paulin, vicepresidente Danilo Valent, cassiere Lelio Facca, revisori dei conti Silvio Battiston e Quinto Peloso, segretario la sig.na Tamara Franca. La foto ce li mostra subito dopo l'elezione e noi auguriamo loro tanti successi per il loro lavoro, anche per i consiglieri Carlo Dal Forno, Beppino Forchia, Luigi Petris, Gianni Tinon, Umberto G. e Battista Zossi.

Arte e artisti a Buia al Circolo Laurenziano

In occasione della Fiera - Mercato di S. Ermacora e Fortunato, il Circolo Culturale Laurenziano di Buja quest'anno ha valorizzato la ricorrenza dei santi patroni con una manifestazione artistico-culturale; una mostra medaglisti bujesi. La rassegna, ospitata nei locali del Centro Sociale di S. Stefano (sull'area delle ex-scuole medie «Enrico Ursella») espone pezzi numismatici dei noti scultori e incisori: Pietro e Celestino Giampaoli, Mattia Guerrino Monassi, Pietro Monassi e Pietro Galina, Enore Pezzetta, Giuseppe Baldassi. Caposcuola della corrente medaglistica non solo bujese ma friulana e italiana attuale sono Pietro Giampaoli e Mattia G. Monassi, incisori-capo della Zecca di Stato di Roma, noti per le loro realizzazioni medaglistiche in tutto il mondo. Sovrani, Pontefici, capi di Stato e artisti, avvenimenti lieti e tristi della vita locale e internazionale sono stati celebrati e resi perenni nella loro arte.

La mostra è stata allestita con gusto dell'arredamento e sapiente scelta dei temi. Ogni artista ha una propria bacheca, in cui espone una significativa parte della sua produzione. Di Pietro Giampaoli risaltano i ritratti di Giovanni XXIII e di Grace di Monaco; di Celestino Giampaoli spiccano Paolo VI e Michelangelo; di Guerrino Mattia Monassi vanno ammirate le medaglie delle Olimpiadi di Città del Messico, di Monaco, Montreal e Mosca con l'aggiunta del famoso «Orcolat», personificazione del terremoto. Pietro Galina si esprime con composizioni bronzee quali Mater, Dialogo, Amanti. Piero Monassi salvaguarda nelle medaglie le immagini storiche e paesaggistiche dei castelli friulani, travolti dalla bufera sismica, e il suggestivo volto della sindone. Di Enore Pezzetta rileviamo la preziosità di: Francesca, Ottavio Valerio, Solidarietà e Rinascita. Giuseppe Baldassi si inserisce con formule narrative del lavoro friulano emigrante e medaglie come Marisa.

Accanto ai medaglisti figurano con le loro opere diversi pittori friulani quali: Pittino, Anzil, Tavagnacco, Zilli, Spacal, Pizzinato, Dario Bruno, Ceschia. L'esposizione pittorica privilegia la grafica e il figurativo, affiancandosi armoniosamente alla rassegna numismatica. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza di autorità religiose e civiche, di esperti critici d'arte e di direttori di gallerie permanenti della regione. Il prof. Domenico Zannier ha introdotto il relatore, dottor Licio Damiani, che ha illustrato la storia della medaglia dalle origini ai nostri giorni. Damiani ha colto i momenti forti della medaglia nell'epoca romana imperiale, nel Rinascimento, nell'Ottocento e nel Novecento, epoca in cui si stagiia il gruppo degli incisori friulani e particolarmente bujesi.

Degli artisti espositori il critico d'arte ha puntualizzato le diverse scelte e il vario carattere che li contraddistingue, facendo risaltare le singole personalità.

L'assessore regionale alla ricostruzione, Salvatore Varisco, ha espresso il suo compiacimento per un paese, che, pur assillato dai gravi problemi della ricostruzione materiale, non dimentica i valori artistici e culturali per una rinascita spirituale e morale, della nostra terra. Erano presenti inoltre mons. dott. Angelo Cracina, il prof. Valerio Zamparo, la direttrice del Ventaglio di Udine e varie rappresentanze di associazioni culturali, folcloristiche e corali, sportivo-ricreative della zona morenica.

Settimana italiana a Bruxelles

Dal 26 maggio al 1° giugno, si è svolta la Settimana Italiana del Belgio, organizzata dal Co.As.It. di Bruxelles, Brabante e Limburgo. La inaugurazione della «Settimana» è toccata alla Corale S. Marco di Udine (Chiavris), che ha cantato presso il teatro del Consolato di Bruxelles in Rue de Livourne. Il complesso, dotato di validi elementi, è stato diretto dal maestro Candusso.

Il repertorio spaziava dal campo del canto popolare a quello di autore, dalla innodia sacra al canto profano. Nel teatro gremito di Friulani e di amici delle altre associazioni italiane del Belgio, la corale S. Marco ha fatto sentire le struggenti villotte del Friuli, le composizioni di Zardini e Garzoni, romanze italiane di vari autori e canti religiosi a più voci.

Il coro udinese ha dimostrato di possedere una positiva fusione delle voci e una concordanza di attacchi e di stacchi, di piani e di forti in maniera da vivacizzare le esecuzioni dei brani cantati. Merito questo del maestro e dell'assidua preparazione dei coristi. La corale di S. Marco non è nuova alle trasferte e ha ottenuto diversi successi in Italia e all'Estero, vincendo anche varie manifestazioni internazionali di canto.

Gli applausi di approvazione convinti e prolungati hanno sottolineato la soddisfazione del pubblico presente in sala. Al termine della riuscita esecuzione la corale S. Marco di Udine è stata ospite del Fogolâr furlan di Bruxelles, che ha offerto ai cantori un signorile rinfresco. Con il successo della corale S. Marco si è aperta nel migliore dei modi la Settimana Italiana.

Nonna Caterina di Arba

Dopo oltre 42 anni di permanenza, quale emigrata, a Melbourne, in Australia, Caterina Costantini vedova Bearzatto, a 76 anni ha avuto la gioia di rivedere la sua Arba (che ha riconosciuto soltanto dall'immutato aspetto della chiesa, del campanile e del secolare ippocastano), di riabbracciare l'unica sorella vivente e di conoscere i numerosi nipoti.

Partita con due figli in tenera età nel lontano 1937 per raggiungere il marito Ernesto che qualche anno prima vi era colà approdato in cerca di fortuna, quale ottimo cementista (mestiere peculiare degli arbesi), per tre anni ha lavorato alle dipendenze e in seguito casalinga per attendere alla famiglia aumentata di numero.

Nella sua rievocazione, la Costantin evidenzia la dura vita piena di sacrifici, di rinunce e di dolore (scomparsa del marito e di uno dei figli, Dante, segretario del «Fogolâr furlan» di Melbourne), ma anche la soddisfazione di vedere gli altri tre figli (Remo, Rino e Mondo) ben sistemati nella fabbrica di mobili di arredamento di loro proprietà, in cui la quasi totalità dei loro dipendenti sono italiani e alcuni friulani.

Ora nonna Caterina, che ormai non sperava più di rivedere la sua terra natale, è ripartita, felice di aver realizzato questo suo sogno, per continuare la sua vita di pensionata australiana nella sua casetta, accudendo ai lavori domestici (orto, galline, uccelli), andando a fare la spesa e a far visita ai figli ed ai nipoti.



Caterina Costantini dopo 42 anni di permanenza in Australia, è ritornata nella sua natale Arba (PN): la foto ce la mostra attorniata dai molti parenti ed amici.



La solenne merenda del Lunedì di Pasqua del quattrocento osoppani residenti a Johannesburg.

Pasqua a Johannesburg

E' divenuta tradizione per gran parte dei circa quattrocento osoppani (oriundi - locali - acquisiti) residenti a Johannesburg, festeggiare il lunedì di Pasqua con una solenne merenda (o pic-nic che dir si voglia) al Gnima Park, così ribattezzato per ricordare la lieta ricorrenza che sull'ameno colle della lontana Osoppo si ripete da molti anni.

Immancabilmente anche questo anno le brave spose e giovani maliarde non si sono risparmiate nella tacita competizione per le migliori focacce a uova colorate mentre gli uomini si sono dedicati alle grigliate (o barbecue per meglio intenderci) assaporando gli ottimi vini della provincia del Capo di Buona speranza.

Per gli osoppani della vasta Johannesburg e dintorni questi incontri sono benefici e molto sentiti poiché permettono loro di riandare con il pensiero agli anni della gioventù in Friuli, incontrare le famiglie della nuova generazione e, con una sincera stretta di mano trasmettere loro tutta l'ammirazione che si meritano per le ottime affermazioni e successi ottenuti nel gran paese dove sono stati trapiantati.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

RUANDA-URUNDI

TOMINI GianAlberto - KIGALI - Tutto apposto: l'abbonamento è per il 1980 e il giornale lo ricevi per posta aerea.

RODESIA

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY - Il cognato Renzo di Udine ha provveduto a abbonarti al nostro giornale per il 1980, con preghiera di inviarti un caro saluto. Lo facciamo di cuore.

SUD AFRICA

CALLIGARO Elio - VILLERIA - Il prof. Piemonte di Avilla ha effettuato l'abbonamento per il 1980 (via aerea) per il tuo conto.

DELFINO Achille - WESTVILLE - L'importo inviato è servito per rinnovare l'abbonamento per il 1981 e il 1982 (il 1980 era già pagato). Il giornale viene trasmesso per posta aerea.

SEVERIN Franca - BENNORE - Ricevuto l'abbonamento per l'anno 1979 con tanti saluti a Tarcento.

TALOTTI Angelica - DEVILS PEAK - Il sig. Gerussi ha provveduto ad abbonarti al giornale per quest'anno e per il prossimo.

AUSTRALIA

SARO Bruno - INNISPAIL - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980 e il 1981 e grazie per i saluti che ci hai portato facendoci visita assieme alla moglie.

SCODELLARO Alessio e Danila - MELBOURNE - E' stato rinnovato l'abbonamento sostenitore per via aerea per il prossimo anno.

SIMEONI Vittorio - BELMORE - Il cognato Leandro ti ha assicurato l'invio del giornale per il biennio 1981 e 1982.

SOLARI Leonardo - COOMA - Il papà Tullio ti ha abbonato (via aerea) per il 1980.

SOLARI Tullio - SYDNEY - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea per 1980). La ridente Val Pesarina ti manda un caro saluto.

SOMMARO Riccardo - CONCORD - Grazie per la visita ai nostri uffici e per l'abbonamento al giornale per gli anni 1981-1982.

SPIZZO Edda - ADELAIDE - Abbonato (via aerea) per il 1980.

TAVIANI Giuseppe - MASCOT - Abbiamo ricevuto l'abbonamento 1980 via aerea e abbiamo passato i tuoi suggerimenti per nuove rubriche al nostro giornale; il direttore ringrazia per i complimenti ai suoi articoli. *Mandi di cûr.*

TAVIANI Raffaele - GIRU - L'abbonamento al giornale per il 1980 (via aerea) è un ricordo della cognata Jolanda, di suo marito Ermanno e dei figli Hiziano e Luca, nonché di mamma Maria. Congratulazioni al nipote Rolando per il successo conseguito al concorso che lo ha laureato campione di fisarmonica per il North Queesland.

TOMASETIG Corrado - EAST BRISBANE - Abbonato (via aerea) per il 1980 tramite Giovanni di Ravenna.



Mamma e papà salutano, con questa foto panoramica di Tolmezzo e Caneva, il figlio Franco Zannier e la sua famiglia residente in Canada.

TONITTO Aurelia e Luigi - NEWCASTLE - Con un saluto a Toppo di Travesio l'abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

TONITTO Giovanni - PUNCHBOWL - Abbonato per il 1980.

TURALE Giovanni - HECTORVILLE - A mezzo del nipote Franco abbiamo ricevuto l'abbonamento-sostenitore per il 1980. La sorella Emma con i nipoti hanno provveduto a tramutare l'abbonamento stesso perché tu riceva il giornale per via aerea.

TURALE Giuseppe - FELIXROW - Abbonato (via aerea) per l'anno 1979.

TUROLO Attilio - BARDWELL - Confermiamo l'abbonamento per il 1979 ed anche quello per l'anno in corso. Non mancano i saluti da Porpetto.

TUTI Lino - BRISBANE - Qui tutto bene: ha detto la cugina Caterina nell'abbonarti al nostro giornale per il 1980.

VALENTINIS Giovanni - EPPING - Dalla tua gradita visita ai nostri uffici abbiamo avuto notizia assieme all'abbonamento al giornale per gli anni 1980 e 1981. Grazie.

VANZELLA Lorenzo - WINNELIE - Il fratello Ernesto ha provveduto ad abbonarti per il 1980 (via aerea).

VIDONI Giovanni - WANGARATTA - La sorella Anita, pregandoci di inviare i suoi saluti, ha provveduto a saldare all'abbonamento per l'anno in corso. Il tuo versamento personale è servito ad assicurarti l'abbonamento per l'anno prossimo sempre per via aerea.

ZAGO Giuliano - ST. AGNES - Il prof. Tarcisio Piemonte di Avilla di Buia ti ha abbonato (via aerea) per il 1980.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di BRUXELLES - La segreteria del Fogolâr, Marisa Arban, inviandoci il suo abbonamento al giornale per il 1980 ci ha fatto conoscere che si sono abbonati al « Friuli nel mondo » pure i seguenti soci: D'Andrea Guglielmo, Dreossi Renzo, Ferro Mario, Franzil Luigi, Leonarduzzi Domenico, Londero Alessandro, Romanin Luigi e Rosin Giuseppe.

PETRACCO Giovanni - FAMILLEUREUX - Grazie per l'abbonamento 1980 da sostenitore.

SALVADOR Angelo - STEMBERT - VERVIERS - Iscritto fra gli abbonati '80; tanti saluti dalla Valcellina.

SCAINI Beatrice - VERVIERS - Il tuo abbonamento per l'anno in corso e la tua simpatica lettera ci ha fatto molto piacere. Grazie anche per aver provveduto all'abbonamento per il 1980 dei seguenti amici: Ugo Scaini, che non ha mancato di salutare il nostro vicepresidente Valentino Vitale e con lui i vari amici di Gradiscutta di Varmo, Inesa Tambosso di Heusy, Silva Jogna di Verviers, Angelo Mirolo di Welkenraedt, Elio Mirolo di Andrimont, Arnoldo De Ross pure di Verviers. Molti di loro si fanno onore in Belgio come mosaicisti, provenienti come sono dallo spilimberghese. *Mandi di cûr a dûc.*

SCORSET Dino - TILLEUR - E' venuta a trovarci tua sorella Anita, che ha saldato l'abbonamento per te e tuo fratello Virgilio, emigrato in Germania. L'occasione è per salutare tutte e due le famiglie.

SEDRAN Regina - GENT - E' fra le abbonate-sostenitrici per il 1980 e nell'iscriversi non manca di salutare i parenti di Rauscedo.

SMIRNOW Michel - HODY - Abbonato per il 1980 con il ricordo delle montagne di Montenars.

SOULIE' Lea - BRUXELLES - Grazie per l'abbonamento 1980 anche per gli zii Tite e Elisa e l'amica Giovannina.

TOFFOLO Enrico - GRIVEGNEE - Anche Rico è nell'elenco dei sostenitori per il 1980. Grazie.

TONIZZO Achille - CHARLEROI - Con tanta nostalgia di Rivignano, ormai si gode la presenza del nipotino; dice che il *« nevôt a l'é un ver polentòn »*. Gli dovresti raccontare la storia del campanile di Rivignano che per costruirlo ci son dovuti più di sessanta anni. Abbonato per il 1979, aspettiamo l'abbonamento per l'anno in corso. *Mandi.*

TONON Mario - BELLAIRE - Ha rinnovato gli abbonamenti per il '79 e '80.

TOSON Lidia - RHISNES - Rinnovi l'abbonamento '80 per te e per gli amici Francine e Gianni Zuliani di Gembloux. Grazie.

TREVISAN Rina - CLABEQ - Ha già provveduto a mettersi in regola per il 1981.

TRUANT Antonio - NAMUR - Abbbnato-sostenitore per il 1980. Grazie.

TUTTINO Benigno - SERAING - Sei fra i sostenitori per tutto il 1980. Grazie.

VECELLIO-PAULUZZI - REBECQ - ROGNON - Abbonata per il 1980: vorremmo conoscere il tuo nome di battesimo. *Mandi.*

VERONA Claudio - FLEURUS - Abbonato per il 1980.

VISENTIN Giovanni - BRUXELLES - Ricambiamo i cordiali saluti e grazie per l'abbonamento sia per quest'anno che per il prossimo.

DANIMARCA

SERENA Luigi - HVIDOVRE - Abbiamo ricevuto l'assegno postale con il saldo dell'abbonamento al giornale per l'anno in corso.

FRANCIA

AGOSTINIS Vittorio - CHAUMONT - Abbonato-sostenitore per il 1980 e il 1981.

BERNIGRAUD Flora - LIZZIEU - Tua mamma è venuta a trovarci ed ha voluto rinnovarti l'abbonamento al giornale, sia per lanno passato, sia per quest'anno. Approfitta del giornale per mandarti tanti cari saluti da Forni di Sotto.

CALLIGARO Elisa - DOMONT - La nipote Lea di Bruxelles ha pensato anche a te: abbonata per il 1980.

CALLIGARO Giobatta - LE POUZIN - Con tanti saluti dalla nipote Lea di Bruxelles l'abbonamento 1980.

GIORGIUTTI Felicita - MONTLUCON - Abbonata attraverso il Fogolâr di Bruxelles.

LORENZINI Elio ed Esterina - HEMING - Santina Peresson ha provveduto ad abbonarvi per il 1980.

PASCOLI-CANDUSSO Ida - MULHOUSE - Il fratello colonnello pilota Italo Pascoli da Roma ha effettuato l'abbonamento per il 1980.

PASCOLO Antonio - CHEVILLY - Il fratello Cornelio ti ha abbonato per il 1980.

PASCOLO Cornelio - CACHAN - Grazie per i quattro abbonamenti per il 1980.

PASCOLO Giuseppe - BRIONDE - Tuo nipote Cornelio ha provveduto a saldare l'abbonamento al giornale per il 1980.

PETRIS LUIGI - MULHOUSE - Abbonato per tutto l'anno corrente.

PEZZOLI Allain - LECTOURE - Paolo Stringaro ti ha abbonato per il 1980.

PRESSACCO Jean - CRAN GEVRIER - Il fratello Renzo di Udine ti ha abbonato al nostro giornale per l'anno in corso.

SAGER TREU Alda - MOGGIO UDINESE - Nel ricordo della mamma deceduta il 30 settembre 1979 hai voluto porti fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso. Grazie.

SAVIO Adolfo e Anna - ESSONNES - Abbiamo ricevuto l'abbonamento '80.

SAVONITTO Eugene - MULHOUSE - Abbonato per l'anno in corso.

SCHIRATTI Joseph - NANTERRE - Abbonato per quest'anno.

SEDRAN Giuseppe - CHAMBERY - E' stato Bruno Saro dall'Australia ad abbonarti per il 1980.

SORAVITO DE FRANCESCHI Sebastiano - LE PERREUX - Grazie per l'abbonamento per l'anno corrente.

SPIZZO Giuseppe - STRASBOURG - Abbonato per il 1980 tramite la cognata Rita. *Mandi.*

STRAZZABOSCHI GHEDINA Elena - LA ROCHETTE - Don Angelo Revelant ha provveduto ad abbonarti per il 1980.

STRINGARO Alberto - BON ENCONTRE - Benvenuto fra la larga schiera dei nostri abbonati per il 1980; tuo fratello Paolo ha effettuato il saldo.

STRINGARO Paolo - LAYRAC - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980.

STRINGARO Victor - MONTESQUIEU - Abbonato per l'anno corrente con tanti saluti ai familiari del codroipese.

TABOGA Egidio - STILL - Abbonato per il 1980 nel ricordo di Tiveriacco di Maiano.

TABOGA Luigi - CHÂTELLERAULT - Abbonato per il 1980.

TABOSCO Silvano - THIONVILLE - Un saluto da Cornino e assicurato l'invio del nostro giornale per tutto l'anno.

TASSAN-GOT Giacomo e Livia - SANNOIS - Ha saldato l'abbonamento 1980.

TASSOTTI Lino - VERTUS - La somma versata servirà ad abbonarti per il prossimo anno.

TITOLO Primo - BUXI - Abbiamo ricevuto il vaglia postale e la relativa somma ti assicura l'abbonamento per il 1981 e ti annoveriamo fra i sostenitori.

TOFFOLI Severino - TOURNEFEUILLE - Abbonato per il 1980.

TOLAZZI Enrico - L'HAY LES ROSES - Grazie del rinnovo dell'abbonamento come sostenitore per tutto il 1980.

TOLAZZI Pietro - BEAUREAU - Abbonato per tutto l'anno corrente.

TOMMASINI Angelo - SALAISE SUR SANNE - Un cordiale saluto da Vivaro; sei fra gli abbonati per quest'anno. *Mandi.*

TOMMASINO Teresa - LE MANS - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo 1980.

TONIUTTI EYCHENNE Enrica - NAE' - E' venuta da noi la nipote Bianca di Udine ad abbonarti per il 1980 e con te il fratello Annibale Toniutti. Particolari saluti da S. Vito di Fagagna.

TONIUTTI Silvano - WITTELSHEIM - Abbonato per il 1980.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1980. Un *mandi* da Varmo.

TONUS Antonio - MONT ST. SULPICE - Regolarizzato l'anno 1980.

TRAMONTIN MARINO - MULHOUSE - Sei in regola per il 1980.

TRINCO Emilio - REVIN - D'accordo: è arrivato il vaglia postale a saldo 1980.

TROMBETTA Giulio - TULETTE - Da Dolo (Venezia) Rosalb ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

TURCO Rosina - L'HAY LES ROSES - Abbiamo sistemato l'abbonamento 1980 e assieme al tuo anche quello del cognato Enore Pontello; con piacere abbiamo preso pure nota del nuovo abbonato Mario Acaino, che desidera tramite il nostro giornale salutare i parenti residenti a Gonars. Per te un saluto da S. Vito di Fagagna.

VALMASSONI Claudio - Andres - Abbonato per il 1980.

VATTOLO Domenico - ST. PIERRE LES NEMOURS - Fra gli abbonati sostenitori di quest'anno c'è anche il tuo nome. Un salût da Raclus di Attimis.



I sigg. Noemi e Pietro Degano da Pasian di Prato, residenti in Canada da 25 anni, hanno festeggiato nel marzo scorso il loro venticinquesimo anniversario di matrimonio nel paese natale della sposa, Colloredo di Prato, attorniati da molti amici e dai parenti. Felicitazioni e auguri da parte di Friuli nel Mondo.

CI HANNO LASCIATI...

PERIN ERMINIO



Stroncato da un male che non perdona, è morto a St. Guelf (Ontario - Canada) Erminio Perin. Nato a Corgenons nel 1921, aveva partecipato alle battaglie d'Africa nel secondo conflitto mondiale e ne era ritornato in gravi condizioni di salute, conseguenze che lo avevano condizionato per anni. Sufficientemente guarito, emigrato nel 1951 a St. Guelf, in Canada e dopo due anni aveva avuto la felicità di poter chiamare con sè la moglie e i figli. Lavoratore tenace, si era dedicato completamente alla famiglia che adorava. Le sue qualità umane lo facevano distinguere come uomo retto, stimato e benvoluto da quanti lo conoscevano. Abbonato al nostro giornale, non dimenticò mai la sua terra d'origine.

« Friuli nel Mondo » lo vuole ricordare con affetto, mentre esprime ai familiari, ai parenti e agli amici le più sentite condoglianze.

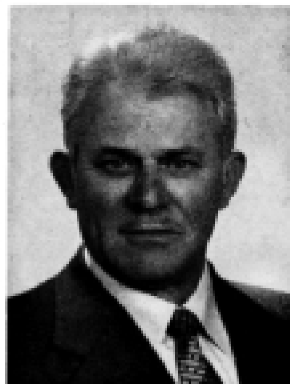
FERROLI ALICI

Nato il 25 luglio 1943 a Spilimbergo, aveva frequentato le scuole medie a Maniago con ottimo risultato. Si era diplomato perito elettrotecnico, studiando per corrispondenza con le Scuole Riunite di Luino. Dopo aver superato un corso, presso le Ferrovie dello Stato, era stato assunto quale incaricato alla Stazione di Meduno. Indi nell'agosto del 1969, superando brillantemente un concorso, veniva assegnato alla Stazione di Milano-Rogaredo. Dopo quasi 11 anni, per causa malattia, aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento alla Stazione di Meduno, anche per avere l'assistenza dei familiari.

Purtroppo il male era inguaribile e dopo tante sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione il 14 maggio scorso è deceduto all'ospedale civile di Maniago. Non aveva ancora 37 anni. Lascia la moglie e 4 figli.

Alla signora Ferroli, ai figli ed ai molti parenti all'estero, vivissime condoglianze da parte dell'Ente « Friuli nel Mondo ».

SALVADOR FRANCESCO



Il Comitato assistenza italiano della Normandia ha il rammarico di far parte ai connazionali del decesso del. lo stimato corregionale Francesco Salvador, avvenuto a Le Havre (Francia) il 5 maggio 1980, all'età di anni 57.

La commovente cerimonia è stata celebrata nella chiesa Saint Pierre Caucriauville Le Havre, in presenza della numerosa collettività italiana.

Tutti i membri del Comitato assistenza italiano di Normandia rinnovano alla famiglia in Francia e ai parenti residenti a Valvasone in Italia, le più sentite condoglianze.

Cav. VITTORIO SARTOR

Se n'è andato sommessamente, senza disturbar nessuno, il 24 febbraio scorso. Una domenica seduto a tavola. Il pranzo non ha fatto tempo toccarlo. Ha preferito accettare un altro invito: ad un banchetto che non finirà più.

Vittorio Sartor era friulano puro sangue anche se del Friuli ha potuto godere poco. Infatti, ancora ragazzino, lascia Orgnese che l'aveva visto nascere 13 anni prima. Dopo la parentesi della prima guerra mondiale — parentesi lunga ed angosciosa che lo vede combattere tra le file dei bersaglieri — l'Inghilterra gli farà da seconda Patria. Qui sposa la signora Rosina che gli darà due figlie; fonda col fratello Luigi la « Ventor Terrazzo and Mosaic Co. »; entra in contatto con il « Fogolâr furlan » di cui viene eletto Vice Presidente prima e nel 1976 Vice Presidente Onorario.

Se Londra gli dà le gioie più grandi della sua vita, non gli risparmia neppure le sofferenze. La più grande quella dalla quale non si riebbe più; la scomparsa della sua diletta consorte nel gennaio 1979. Dopo di che la sua vita diventa una attesa: quello del ricongiungimento per l'eternità. Riposano assieme nel cimitero di St. Pancras, a Londra.



Nel trasmetterci il suo abbonamento, il sig. Giovanni China, emigrato da Sequals a London Ont. (Canada) vuole ricordare con questa foto la festa friulana che si è svolta al Marconi Club di London: nella foto Pinuta China, Maria Gosso, Emma Bernardin e Angela Facchin desiderano salutare il Friuli.

VALENT Isidoro - VOREPPE - L'importo che ci hai mandato è servito ad abbonarti per il 1980 e per il 1981. Grazie.

VECILE Pietro - MITRY LE NEUF - Abbiamo ricevuto l'abbonamento '80.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Sei più che scusato; adesso hai sistemato gli abbonamenti per il corrente e il prossimo anno. Grazie e un pensiero per la tua cara moglie, che ti ha lasciato. Un *mandi* nel Suo ricordo.

VIDALI Cesare - DIEUDONNE' - Abbonato per il 1980.

VIDONI Arturo - NOISY LE GRAND - Abbiamo ricevuto il saldo '80 e per te un saluto da San Rocco di Cornino.

VISENTIN Anselmo - BEAURAINS LES ARRAS - Abbonato per il 1980.

VOLPE Ferruccio - METZ - Ricevuto l'abbonamento '80; un affettuoso ricordo da Vivaro.

GERMANIA

SALON Mario - WIESBADEN - Con gli auguri migliori per la tua opera fra i nostri emigrati nel segno della fede cristiana, abbiamo iscritto il tuo nome fra gli abbonati per il 1980 e il 1981.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Abbonato per il 1980.

SCORSET Virgilio - DONAUALTHEIM - E' venuta a trovarci tua sorella Anita per abbonarti al nostro giornale per il 1980 assieme a tuo fratello Dino che è in Belgio. Naturalmente Anita ti saluta e anche noi.

TOMASINO Claudio - STOCCARDA - Egidio Billia ti ha abbonato al giornale per il 1980.

TONEATTI Quinto - COLONIA - Abbiamo preso nota: in occasione della tua gradita visita ai nostri uffici ti sei abbonato per il '79 e il 1980, inoltre hai voluto metterti fra i nostri sostenitori. Grazie.

VALLAN Guido - FRANCOFORTE - Sotto il tuo rinnovo all'abbonamento per il 1980 c'è una grande scritta: SALUTI A MANIAGO e li facciamo di cuore.

VENARUZZO Lino - NEUHAUSEN - Mario Rossi ci ha portato l'importo per il tuo abbonamento al giornale per quest'anno.

INGHILTERRA

MACCINI-GERARD Edda - HARROW - Grazie per l'abbonamento 1980.

SARTOR Fiore - LONDRA - Abbonata per il 1980 e saluti a Orgnese di Cavasso Nuovo.

SECCHI Giuseppe - LONDRA - E' stata la cognata Fiore ad abbonarla al nostro giornale per il 1980.

STECH Lina - LONDRA - Abbonata 1980 e un ricordo a Campagna di Maniago.

STELLON Maria - LONDRA - Con i saluti a Fanna l'abbonamento 1980.

TOFFOLO Giuseppe - TOTNES - Abbonato per il 1980. Gli amici di Fanna ti salutano con un *mandi*.

ITALIA

FOGOLAR di APRILIA - Il presidente Romano Cotterli inviandoci il proprio abbonamento ci ha fornito un nuovo elenco di abbonati al nostro giornale per il 1980 del Fogolâr di Aprilia. Essi sono: Barani Carlo, Basso Bruno, Basso Renato, Basso Tullio, Battaglia Secondo, Bergamini Leardino, Brozzi Mario, Bucci Franco, Brun Ferruccio, Busolino Luigi, Carnello Agnese, Carnello Giordano, Ceccarelli Gino, Coccia Dante, Coseani Gabriella, Cossettini Franco, Cotterli Adelchi, Cotterli Costante, Cotterli Guerrino, Cremonese Valentino, Croppo dott. Edmondo, Di Giusto Luigi, De Marco Casimiro, Di Marco Annibale, De Cet Mario, Gasparotto Sergio, Giordano famiglia, Giambra Stefano, Gioffroi Renato, Marangon Benito, Martini Armando, Mardero Franco, Miliucci Franco, Moschella Augusto, Moschella Cleopatra, Monacelli Franco, Ottica Catanesi, Palli Fiorenzo, Pimpinelli Aldo, Pino Luigi, Pino Fausto, Pino Nereo, Pandolfi Duilio, Portioli Nestore, Puleo Paolo, Puppis Severino, Rossi Evaristo, Sittaro Bruno, Sittaro Gervasio, Tenan Luciano, Tesei Benito, Tenan Giacomo, Tosolini Corrado, Tosolini Ernesto, Trombetta Maurizio, Trapella Gianni.

L'abbonamento dei sottoindicati lettori, tutti residenti in Italia, si intende riferito — salvo indicazione contraria — all'anno 1980:

Brazzit Luigi, Sanremo; Burelli Pietro, Villarbasse (Torino) anche per il 1981; Colazingari-Pentené Marisa, Roma a mezzo Angelo Todero di Toppo; Collino Valentino, Torino a mezzo Gioacchino Valent; Del Bianco Mario, Lungis di Socchieve; Del Frari Angela, Castelnuovo del Friuli, abbonata-sostenitrice; De Monte Iva, Lungis di Socchieve; Giudici Ester, Milano, abbonata-sostenitrice; Liani Felice, Vicenza tramite Giuseppe Piemonte; Leschiutta Ferruccio, Marghera (Venezia); Medici Wanda, Milano; Modolo-Fabrin Lidia, Mestre (Venezia) tramite Bepi Rupil; Pagnutti Mario, Tricesimo (saldato anche il 1979), Pagnucco Giuseppe, San Martino al Tagliamento; Palazzo Aldo, Cremona; Palù cav. Dante, Soresina (Cremona); Panigutti Gino, Codroipo (sostenitore); Paroni Valentino, Pozzecco di Bertiolo (anche per il 1981) tramite il figlio Luigi; Paronitti Mario, Ponte Tresa (Varese); Pascoli dott. Italo, Roma; Pascolo Eligio di Centenaro (Brescia) tramite il fratello Cornelio; Pascolo - Farina Lucia di Desenzano (Brescia) tramite il nipote Cornelio; Pasqualis ing. Tito, Cordenons; Passalenti Domenico, Grugliasco (Torino) (anche per il 1981); Paulin ing. Luciano, Monfalcone; Pellegrina Giulio, Lonate Pozzolo (Varese); Pellegrini Giuseppe, Tronatano (Novara), Pellegrini Mario, Novara; Pellegrini Miro, Beura (Novara); Penzi Evaristo, Pordenone; Peressi-Bonetti Elena, Roma anche per il 1979 a mezzo di Lucio Peressi; Peresson dott. Renato, Udine; Peresson Umberto, Sesto S. Giovanni (Milano); Pertoldi Giuseppe, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo); Peruzzi Silvio, Trieste; Petris Claudio, Zoppola; Petris Maria e Ada, Roma e Petris Anna e Rita, Terni, abbonate sostenitrici a ricordo della sorella Petris Lidia di Bologna, nostra fedelissima lettrice, deceduta il 29 novembre 1979; Piaia-Gottardis Rosanna, Udine; Piccini Italo, Orino (Varese); Picco maestro Alvise, Grions di Povoletto; Picco Francesco, Vimodrone (Milano); Picco Maria, Madrisio di Fagagna; Pieli Anna Maria, San Canzian d'Isonzo (sostenitrice); Piemonte Angelo, Buia; Piemone rag. Giuseppe, Vicenza; Piemone dott. Pierino, Olmo di Creazzo (Vicenza); Piemonte prof. Tarcisio, Avilla di Buia; Pighin Remigio, Carpi (Modena) a mezzo del vice-presidente Renato Appi; Pignat Angelo, Vigonovo; Pinzin Luigi, Gorizia rientrato da Sud Africa; Pippolo Antonio, Maniago (sostenitore); Pittacolo Francesco, Roma; Pittino Agostino, Paluzza; Placereani-Bassanelli Rosanna, Livorno; Poli prof. Gabriella, Molfetta (Bari); Ponton Davide, Perteole (anche per il 1979) a mezzo di don Nicco Vorano; Pressacco Renzo, Udine; Prezza Dionisio, Lestizza (sostenitore); Promutico Germanico, Cannobio (Novara); Quai Enzo, Susans di Maiano a mezzo di Giovanni Quai; Quai Giovanni, Susans di Maiano con l'abbonamento ha voluto mandare un saluto a tutti gli amici lasciati in Francia; Quai Mario, Susans di Maiano (anche per il 1979); Rampogna-Sacher Livia, Cordenons (per il secondo semestre dell'anno in corso); Ramorino Maria, Sanremo (Imperia) con i saluti del nipote Guerrino Tosolini di Attimis; Rangan Enrico, Ozzero (Pavia); Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo (Treviso); Ridolfi Giovanni, Codroipo (abbonato sostenitore); Ridolfo Aldo, Trasaghis; Rieppi Giuseppe, Massa; Riva Pirmo, Castegnato (Brescia); Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo (abbonato-sostenitore); Roman Emi, Orgnese di Cavasso Nuovo tramite il nostro consigliere Alberto Picotti; Roman-Rioni Iva, Poffabro; Romanin Doris, San Nicola la Strada (Caserta), abbonato sostenitore; Rosa p.i. Mario, Meduno; Rosati-Peresson Santina, Ariccia (Roma); Peresson Domenico e Letizia, Anduins; Rossi Amilcare, Udine tramite la moglie, che saluta il cognato Gelindo e le nipoti Ilda Patino e Josephina Portada residenti in Argentina; Rosso Ippolito, Pasian di Prato, abbonato sostenitore; Ruiti dott. Cesare, Conegliano Veneto (Treviso); Rupil Giuseppe, Mestre (Venezia); Rupil-Del Forno Noemi, Olmo di Maerne (Venezia); Rupil-Polzot Irma, Prato Carnico a mezzo di Marisa Gonano; Rupil Severino, Prato Carnico, che saluta il genero Aldo Casali, emigrato in Australia; Sala Libero, Forni di Sotto (anche per il 1979), che assieme alla moglie saluta la figlia Flora emigrata in Francia; Sala Silvio, Maiano; Sartor Ernesto, Cavasso Nuovo; Scagnetto Anita e Angelo, Spilimbergo; Scodellaro Riccardo, Codroipo (abbonato-sostenitore); Sechi-Franzil Dora, Oristano (Cagliari); Senno-Falsini Bruno, Udine; Serafino Gaetana, abbonata-sostenitrice, Pietra Ligure (Savona); Sicilotti Ugo, San Daniele del Friuli; Sottocorona Albina, Padova, ha saldato soltanto l'abbonamento per il 1979, si attende il saldo per l'anno in corso; Sgobero Gastone, Genova, abbonato sostenitore; Spangaro Pierinut di Lungis di Socchieve; Specogna cav. Aldo, Cividale del Friuli; Specogna prof. Enzio, Sanremo a mezzo del fratello Aldo; Spizzo Maria, Treppo Grande; Stroili Ermacora, Margherita (Venezia); Taboga Ada, Nole Canavese (Torino); Tambosco Aurora, S. Rocco di Forgaria a mezzo della nipote Tamara; Tambosco Olga, Cornino di Forgaria; Tamburlini Daniele, Roma; Tessari Noé, Stazzano (Alessandria); Todero Angelo, Toppo di Travesio; Toffolo Antonio, Arba; Toffolo Livio, Arba, a mezzo del cognato David; Toffolo geom. Sante, Meduno; Toffolo Valeriano, Arba; Tomada Davide, Prato (Firenze); Tomasetig Giovanni, Ravenna Tonello Sebastiano, Occhieppo (Vercelli) sostenitore; Toppazzini Wilma, San Daniele del Friuli; Torresin Placido, Caltana (Venezia); Toso Secondo, Taino (Varese); Tonini ing. Alberto, Milano; Tosolini Guerrino, Attimis; Tramontin Ines, Torino; Treu Ferruccio, Cezana Torinese (Torino); Trevisan Giovanni, Codroipo; Tridenti Albertina, Roma; Unfer Amabile, Antoliva di Verbania (Novara); Usilla Erminio, Genova; Urbani Noemi, Feletto Umberto; Valent Gioacchino, Torino abbonato-sostenitore; Vanelli p.i. Guido, Milano; Venchiarutti Silvio, Soresina (Cremona); Venier Antonino, Spilimbergo; Venier Guerrino, Gradisca di Sedegliano; Venturelli dott. Angelo, Maniago; Venturelli dott. Leone, Bologna; Venturelli prof. Roberto, Leonacco di Tricesimo; Ventoruzzo Lorenzo, Pordenone; Venuti Giorgio, Brescia di passaggio nella natia Udine; Vidoni Giovanni Battista, Udine; Vidoni-Garlatti Lucia, Udine; Vidoni Roberto, Udine; Vidotto Rina, Milano, abbonata-sostenitrice; Virgilio Guido, Ostia Lido (Roma); Visinali-Rigutto Teresa, Arba; Visintini Anna, Alassio (Genova); Vittori Luigi, Roma; Visintini dott. Fernando, Udine, tramite Giuseppe Piemonte; Volpe Giuseppe, Tarcento.



Roy ha appena quattro anni ma vuole già accompagnare il papà Zeffirino a caccia: prova a portare zaino e fucile ma evidentemente è troppo per lui. Il papà, Veronese Zeffirino, inviandoci il suo abbonamento 1980-1981, via aerea, avrebbe il piacere di vedere Roy sul nostro mensile. Volentieri!

LUSSEMBURGO

SABUCCO Otello - DIFFERDANGE - Abbonato per il 1980.

SANA Mirco - ROOD SYRE - Il sig. Bellina ti ha abbonato per l'enno in corso.



Il vice-console italiano de La Louviere consegna l'onorificenza della Croce al merito di guerra al sig. Arghiglio Merlino, festeggiato per l'occasione nella sede del Fogolâr furlan di Chapelle lez Herlaimont da amici ed estimatori.

SGARBAN Ferruccio - DUDELANGE - Maria Pia Pez è venuta ad abbonarti per il 1980.

TOLAZZI Giulio - PETANGE - Ricevuto l'abbonamento per il 1980.

VACCHIANO Italico - BETTEMBOURG - Grazie per l'abbonamento-sostenitore per il 1980 e grazie per la lettera (mezza in italiano e mezza in friulano) con cui, nel ricordo della natia Buia, hai voluto mandare i tuoi saluti al papà, alle sorelle e ai fratelli sparsi in Canadà, Svizzera e in Italia.

OLANDA

TOFFOLI Mirella - HEILOO - Sei stata iscritta fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1980. Cogliamo l'occasione per ricordare tutti gli emigranti in Olanda provenienti da Tauriano.

URLI Giovanni - BENNEBROEK - Abbonato-sostenitore per il 1980 e un saluto a Tarcento.

ROMANIA

GREGORIN Irma - BUCAREST - E' stato il prof. Piemonte di Avilla di Buia ad abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso.

SVEZIA

VENUTI Bruno - KARLSKOGA - Un *mandi di cûr* nel ricevere il tuo abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

SVIZZERA

BRUNI Bianca - LOSANNA - La mamma ti ha abbonata per il 1980 e ti saluta.

DONATI Giovannina - LUGANO - Abbonamento da una cara amica: Lea Soulié.

KAESSMAYER Cecilia - LAUSEN - Abbonata-sostenitrice per il 1980.

PAPARUSSO Vincenzo - BASSERSDORF - Ha saldato l'abbonamento per il 1980. Grazie.

PARONITTI Sergio - BIENNE - Si è assicurato l'invio del giornale per quest'anno e il prossimo. Tanti auguri per il lavoro di assicuratore.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Tuo fratello Cornelio dalla Francia ci ha mandato l'abbonamento al giornale per il 1980, iscrivendoti fra i sostenitori assieme ai fratelli Antonio ed Eligio.

PASCOLO Vittoria - SION - E' stato Pittino a volerla fra gli abbonati di quest'anno; siamo certi che avrà gradito il ricordo.

PEGORARO Gianni - GINEVRA - Ci è giunto il rinnovo per il 1980 e l'abbonamento per il 1981. Un salût dalla Carnia e da Prato Carnico in particolare.

PERESSON Elidio - NAFELS - Puntuale è giunto l'abbonamento per l'anno in corso.

PITTINO Renzo - SION - Il tuo nome è fra gli abbonati '80.

PIVIDORI Massimo - BULACH - Tuo fratello Giovanni ti ha abbonato al nostro giornale anche per quest'anno.

PUGNALE Eddy - MEYRIN - Abbonata per il 1980.

PUGNALE Silvio - MIES - Messo apposto il saldo 1979 è sistemato anche l'abbonamento dell'anno corrente.

PUPOLIN Ermenegildo - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il saldo per il 1980 e il tuo ricordo è stato apprezzato anche da Maria Pupolin di Pertegada e dalla maestra delle scuole elementari di Pertegada, Luisa Tonelli, che hai regolarmente abbonato al nostro giornale. Grazie e un *mandi* di cuore.

RIEDI-LENARDUZZI - CHUR - Sei fra gli abbonati '80.

RINDERKNECHT Regina - BASILEA - Il tuo nome è fra gli abbonati '80 e nel frattempo avrai anche ricevuto la pubblicazione in sostituzione della « Stele di Nadâl » esaurita.

RIVA Silvano - BERNA - Anche se il riscontro è tardivo, sei apposto per tutto il 1980 con l'abbonamento al nostro giornale.

RONCO Giovanni - BASILEA - Abbonato per l'anno in corso. Grazie.

ROSSI Virgilio - CHUR - Ricevuto l'abbonamento per l'anno corrente.

SALLIN Pietro - BRENT - Il tuo nome è fra gli abbonati '80.

SINATTI Rita - LOSANNA - Regolato l'abbonamento per quest'anno hai rin-



Ines Corrado, di 74 anni, e Francesco D'Agnolo, 80 anni, residenti a Fanna hanno recentemente festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimo. nio: la foto ci è stata spedita dalla figlia Derna, residente a Maniago ma vuol essere soprattutto un saluto, da parte nostra, una cordiale espressione di compiacimento per « i coniugi d'oro » nostri fedeli abbonati e un saluto al figlio Adriano e alla figlia Santina, residenti con le rispettive famiglie a Longhevil (Canada), al figlio Tiberio residente a Maniago e alla nipote Francesca residente in Canada.

nuovi direttivi

BRUXELLES

Con un impegnato dibattito di verifica per l'attività svolta negli ultimi due anni e con un realistico esame delle prospettive per il prossimo biennio, si è svolta l'assemblea statutaria dei soci del Fogolâr furlan di Bruxelles. Fra le iniziative cui si intende dar corso, si è approvata l'istituzione di un comitato di giovani che dovrà coordinare studi e promuovere occasioni per la conoscenza della lingua e della cultura friulane; si è anche deciso di costituire un fondo sociale per l'assistenza particolare a soci che si trovino in condizioni di necessità e si è iniziata la ricerca di una sede fissa per il sodalizio e i suoi frequentatori. L'elezione del nuovo direttivo ha dato i seguenti risultati: presidente Domenico Lenarduzzi, vice presidente Domenico Del Turco, segretaria tesoriera Marisa Arban, segretaria aggiunta Maria Luisa Del Turco, responsabile gruppo giovanile Silvano Romanin, responsabile fondo sociale Leo Barone, Giuseppe Pitton, Luigi Franzil, Mario Ferro, Marisa Arban, consiglieri Silvano Bertin, Dario Grimaz, Giorgio Maffei Venicio Marioni, Iginio Scagnol e Nadia Maffei. Con un appuntamento al prossimo convegno annuale a Gradisca d'Isonzo, auguriamo a tutti buon lavoro.

VANCOUVER

E' stato recentemente eletto il nuovo comitato della locale Famèe per furlane che risulta così composto: presidente E. D'Agnolo, vice presidente G. Vit, presidente esecutivo A. Del Bianco, segretario di finanza P. Olivieri, segretario archivista G. Paludetto, tesoriere D. Scodeller, capo festa A. Benvenuto, comitato festa L. Mazzon, A. Vaccher, V. Aere, comitato giochi vari R. Bertoia, G. Infanti, raccolta membri S. Cicuto. A tutti auguri di buoni risultati.



La sig.ra Teresa Volpatti ha recentemente toccato il traguardo dei novanta anni. Fedele lettrice e abbonata al nostro mensile, siamo lieti di ricordarla in questa occasione e di augurarle ancora tanti anni di vita. Nata ad Arba, a dodici anni è partita « emigrante » per Venezia e poi per Trieste. Nel 1920, subito dopo il matrimonio, emigrò in Francia. Rimase vedova giovanissima con tre figli a carico: come allora, anche oggi è donna di autentico stampo friulano. Semplice e generosa, disponibile per tutti, legge molto e ancora lavora come donna attivissima. Gli amici di Vernon (Francia) dove la signora Teresa vive da mezzo secolo ci hanno mandato la sua foto, quasi rubandogliela e attendono, con Angelo Faelli in testa, di festeggiare il secolo di vita della signora Teresa Volpatti.

novato quello per il prossimo. Grazie.

SKEPARNIAS Maria - Ginevra - Hai saldato l'abbonamento del 1979.

SKROBECK-MENOSSI Erina - GINEVRA - Abbonata per quest'anno; il *Cisciel* di saluta.

SNAIDERO Mario - MUENCHENSTEIN - Abbonato due volte: 1980 e 1981. Anche per te un castello che non c'è più ti saluta: quello di Colloredo di Montalbano.

SPANGARO Igino - FEUERTHALEN - Saldato l'abbonamento 1980. Un *salût* di *Furlanie*.

STEFANI Cipriano - LE LOCLE - Sei fra gli abbonati sostenitori per il corrente anno e il prossimo assieme a Vittorio Agostinis che sta in Francia.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - Le nostre collaboratrici preziose degli uffici di via D'Aronco di Udine ci hanno trasmesso il suo nome come abbonato per il 1980 e il 1981.

SUBIAZ Dacio - EMMERBRUECKE - Grazie per l'abbonamento 1980, non solo tuo, ma anche di Ida Subiaz, che sta a Canebola di Faedis. Un sincero *mandi*.

TAMI Giuseppina - BUHLER - Abbonata per il 1980.

TARNOLD Lilia - RIDDES - D'accordo: l'invio per tutto il 1980 è assicurato.

TARUSSIO Fulvio - SESSA - Un *salut* da Paularo e il riscontro all'abbonamento per l'anno corrente.

TASSOTTI Danilo - GINEVRA - Abbonato per il 1980.

TIRELLI Bruna - EBNAT-KAPPEL - Con *tante blave di Morteau* un saluto friulano a riscontro dell'abbonamento 1980.

TOMINI Mario - BUTTIKON - Grazie a te per l'abbonamento 1980.

TONELLO-MAJER Elisa - WETTINGEN - Bastian » da Occhieppo Inferiore (Vercelli) ci incarica di iscriverti fra le abbonate dell'anno.

TONIETTI Angelina - BERNA - Sei fra le abbonate per l'anno corrente e un ricordo da San Daniele del Friuli.

TORRESAN Giancarlo - VAUFFELIN - La cognata Ilva è venuta a trovarci appositamente per abbonarti al giornale per il 1980.

TREPPO Dante - BRUNWEN - Il tuo abbonamento è arrivato per il 1980 da Sedilis; lo riscontriamo quando a Sedilis si raccolgono le ciliegie. *Mandi*.

TUOMAZ Natale e Valentina - OBERGOESGEN - Abbonati al giornale per il 1980.

VACCHIANI Mario - LOSANNA - Hai saldato l'abbonamento per il 1979; una nuova Buia ti saluta con un *mandi di cûr*.

VALUSSO Armando - GINEVRA - Ci telefonano da via D'Aronco, dalla nostra sede: abbonato per il 1980.

VIDONI Gino - HOCHDORF - In una sola volta hai risolto l'abbonamento per due anni: 1980 e 1981.

VIDOTTI Secondo - NYON - Abbonato per il 1980.

VIGNADEL Giacomo - MARACON - Anche per te un *cisciel* che saluta: quello di Porcia. Abbonato 1980.

VOLPE Marino - WOLHUSEN - Ti abbiamo ringraziato a voce per aver fatto l'abbonamento per l'anno corrente.

VISENTIN Bruno - SANGALLO - E' il « Friuli nel Mondo » che raccoglie tutti i *Fogolârs* compreso il tuo. Grazie per l'abbonamento 1980.

NORD AMERICA

CANADA

BIDINI Marino - PORT CREDIT - Abbonato sia per il 1979 che per il 1980.

CASASOLA Rolando - BURNABY - L'importante che abbia ricevuto sempre il giornale: sei apposto con il rinnovo dell'abbonamento per il 1980 (posta aerea). Vuoi sapere dell'Udinese Calcio? Il ripescaggio per rimanere in A difficilmente può avvenire. Meglio fra i primi in serie B che fra gli ultimi in serie A. *Mandi*.

PELLEGRINI Pierina e Fermo - MONTREAL - Don Vorano vi ha abbonati per il '79 e l'80.

SABADELLO Attilio - TORONTO - L'importo da te inviato è effettivamente a saldo di due annate, peraltro per il 1979 e il 1980; per il 1981 attendiamo notizie. Auguri per il tuo fedele lavoro alla ditta Portolotti.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Hai saldato l'abbonamento per il 1980 e utilizziamo questa posta senza francobollo per ringraziarti degli auguri che ci hai fatto, ma soprattutto per dirti che parleremo con te sempre attraverso questo giornale.

SACILOTTO Giovanni - KING CITY - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1980.

SARTOR Mario - TORONTO - La cognata Edda ti ha assicurato l'abbonamento per via aerea per tutto l'anno in corso.

SCHIFFO Benito - HULL - Ricevuto l'abbonamento 1980 (via aerea) ed anche i saluti calorosi per i compaesani di Santa Maria di Lestizza.

SCUDETTO Oreste - HAMILTON - Il cognato Luigi ti ha abbonato (via aerea) per il 1980.

SELVA Antonio - DOWNVIEW - Ricevuto il saldo 1980 (via aerea) e tanti saluti da Maniago. Una foto di Maniago non mancherà sul giornale. Un *salût*.

SIVILOTTI Pietro e Nene - WINDSOR - Abbiamo ricevuto l'importo di venti dollari e l'abbiamo considerato come conguaglio al tuo abbonamento per il 1980 in modo che tu possa ricevere il giornale per posta aerea. Inoltre sei fra i nostri abbonati-sostenitori. Grazie per il tuo interessamento e tanti saluti da S. Daniele del Friuli.

STURAM Albino - TORONTO - Abbonato per il 1980.

TALOTTI Gino - REXDALE - Assicurato l'abbonamento per l'anno corrente per via aerea. Saluti da Cavalicco.

TAVERNA Lorenzo - WOODLAWN - L'abbonamento è per il 1980 ed i saluti per tutti gli amici di San Giorgio di Nogaro.

TODERO Pilade - MONTREAL - Angelo Todero di Toppo ti ha assicurato l'abbonamento per il 1980 per via aerea.

TOMADA Mario - CAMBRIDGE-GAIT - Abbonato-sostenitore per il 1980. Grazie e saluti cordiali.

TOMAT Renzo - TORONTO - L'assegno è servito a saldare gli abbonamenti per il 1979 e il 1980; sei fra i sostenitori del nostro giornale. *Mandi* e grazie tante.

TONEATTI Dina - WINDSOR - Il cognato Giuseppe ha effettuato l'abbonamento per l'anno scorso e per l'anno corrente (via aerea).

TONELLI Bruno - THORHILL - Hai saldato l'abbonamento del 1980, ma ti sei assicurato anche quello per il prossimo anno (via aerea).

TONELLO Benvenuto e Lina - WESTON - Riceverai regolarmente per posta aerea il giornale per quest'anno e per il prossimo. *Un salût di cur*.

TONUS Angelo - DOWNSVIEW - Hai saldato soltanto il 1979; siamo in attesa di averti fra noi anche per quest'anno.

TOSONI Elisa - WILLOWDALE - Abbonato per l'anno in corso.

TRAMONTIN Francesca - LONGUEUIL - Abbonato '80 (via aerea).

TREVISAN Giuseppe - HAMILTON - Il fratello Giovanni ha effettuato per tuo conto l'abbonamento 1980.

VALERI Miti - LEAMINGTON - Abbonato per il 1980.

VALLAR Lucille - ILE PERROT - Ricevuto l'abbonamento '80 (via aerea).

VALLE Claudio - OTTAWA - Sei iscritto fra gli abbonati (via aerea) per il 1980 e grazie per la quota di abbonamento-sostenitore.

VANINI Alceo e Rina - WESTON - Abbonati come sostenitori per l'anno prossimo.

VENERUS Cesare - COCHENOUR - L'importo da te versato è servito ad assicurarti l'invio per posta aerea del giornale e a iscriverti nella lista dei nostri sostenitori, per l'anno 1980.

VENTURIN Fiori - LONDON - Abbonato-sostenitore per il 1980.

VENUTO Rino - TORONTO - Da 29 anni emigrato; il nostro giornale ti porta in casa l'aria di *Furlanie* e un po' anche quella della natia Codroipo. *Mandi*.

VENUTO Silvano - ISLINGTON - Abbonato-sostenitore per il 1980.

VOLPATTI Eneo - NIAGARA FALLS - Con l'abbonamento (via aerea) per il 1980 ha inviato i saluti più cari alla famiglia Salvador e a Giacomo, Anita e Silvana Volpatti assieme a tutti gli amici di San Giorgio della Richinvelda. Da noi un *salût di cûr*.

VORANO Massimo - COOKSVILLE - Don Nicco ha provveduto ad abbonarti per il 1979 e il 1980.

STATI UNITI

FOGOLAR di NEW YORK - Abbiamo ricevuto l'abbonamento al nostro giornale per gli anni 1980-1981-1982 da parte di Clemente Rosa; per gli anni 1979-1980-1981 da parte di Alfredo Calligaris; per gli anni 1981-1982-1983 da parte di Luois Pagnucco. Ottavio Marus è stato iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 e riceverà il giornale per posta aerea.

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - Don Nicco Vorano ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno scorso e per l'anno corrente.

BURELLI Ettore - CANTON - La sorella Maria di Madrisio, ricordandoti, ti ha abbonato per il 1980.

SACCOMANO Lodovico e Giovannina - GEYSERVILLE - Abbonato per l'anno corrente e vi ricordiamo a Villanova di San Daniele.

SALVADOR Guido ed Emilia - PORT RICHEY - Sempre ricordandovi, vi abbiamo iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1980.

SARTOR Emilio - RIVERSIDE - Abbonato per il 1980 come « ragazzo del '99 ». E' un onore avere fra i nostri fedelissimi un cavaliere di Vittorio Veneto. Tanti cari ricordi da Orgnese di Cavasso Nuovo.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Il fratello Antonio ha effettuato l'abbonamento sia per il 1979 che per il 1980.

SCHINCARIOL Otto - PAW-PAW - Abbiamo ricevuto il rinnovo dell'abbonamento per l'anno corrente (via aerea) e ti inviamo il ricordo di Bagnarola e di Gleris.

TOFFOLO Andrea - BAYSIDE - Tramite il presidente del Fogolâr di Roma in visita a maggio a New York, abbiamo ricevuto l'abbonamento (via aerea) per il 1980. *Mandi di cûr*.

TREVISAN Augusto - E. LANSDOWNE - Nella speranza di portarti nella tua casa un pizzico d'aria friulana, ti abbiamo rinnovato l'abbonamento al giornale sia per il 1979 che per il 1980 (via aerea). Sei inoltre fra gli abbonati-sostenitori. Grazie per il tuo pensiero che non manchiamo di inviare anche agli amici di Sequals e a tutti i tuoi commilitoni dell'ottavo Alpini.

VENTURINI Autero - CHICAGO - Abbonato per il 1980 (via aerea) e con tanti saluti da Billerio.

VIVIAN Davide - WARREN - Abbonato per posta aerea per il 1980. Appi ti aspetta ancora a Cordenons per una partita a bocce. *Mandi*.



Un gruppo di friulani di Liegi hanno fatto visita al Fogolâr furlan dell'Aja: nella foto il presidente del Fogolâr dell'Aja sig. Novello con il sig. Pietro Rigutto. I friulani di Liegi desiderano ringraziare i Fogolâr dell'Aja per l'ospitalità.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

VIAN Angela - HASTINGS - Abbiamo ricevuto l'importo a saldo dell'abbonamento al giornale per il 1979. Grazie e cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - Abbonato per il 1980.

LANZI Toribio - BUENOS AIRES - Il cugino Mario Pagnutti ti ha abbonato (via aerea) per il 1980. Mario *ti salude* e da noi ricevi un *mandi*.

MARCUZZI Antonio Agostino - LA PLATA - Da Forgaria un saluto riscontro dell'abbonamento per il 1980 e il 1981.

PATINO Ilda - BUENOS AIRES - La zia ti ha abbonata per il 1980 (via aerea).

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - Abbonata per il 1980.

PORTADA Josephina - CORDOBA - La stessa zia, ti ha abbonata (via aerea).

ROSSI Gelindo - ESQUEL - Tua cognata ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1980.

SCHINCARIOL Roberto - BAHIA BLANCA - Dagli USA il fratello Otto ti ha abbonato per il 1980.

SGOIFO-PERESSI Ines - CITY BELL - La sorella Gina ti ha abbonata per l'anno in corso.

SINICO Benito - MARCOS PAZ - La mamma e il cognato sono venuti nei nostri uffici per abbonarti per il 1980 e per inviarti tanti cari saluti.

TISS-DE DOLSO Letizia - ROSARIO DI SANTA FE' - Il generale Formentini di Roma e la sua famiglia nell'abbonarti per il 1980 inviamo tanti saluti.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - Il cugino Alcide ha saldato il secondo semestre di abbonamento 1980 e ha saldato anche il 1981 (via aerea).

TOIBERO Giovanni - JUNIN - La cognata Emilia ti ha abbonato per l'anno in corso.

TONIAL Luigi - BAHIA BLANCA - Il nipote Graziano ti ha abbonato per il 1980 e 1981 con tanti saluti.

TOPPAZZINI Giovanni - BUENOS AIRES - L'amico Romanini ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1981-1982 (via aerea).

TREU Virginio - VILLA KRAUSSE - Saldato l'abbonamento al giornale per tre anni: '79-'80-'81. Grazie.

TROMBETTA Antonio - BUENOS AIRES - Ernesto Pezzetta ti ha abbonato per il 1981.

TUAN Marielide e Juan - BERNAL - Pierina Battiston ha effettuato l'abbonamento per l'anno in corso (via aerea).

TURCO famiglia - SALSIPUEDES - Ricevuto l'abbonamento '80 da Valeriano Martin.

VECILE Armando - TUCUMAN - Facendoci visita hai regolato il secondo semestre del corrente anno e ti sei abbonato nientemeno che per tre anni, cioè sino a tutto il 1983 riceverai il nostro giornale. Grazie e cordialità.

VENTURINI Valentino - CATEMARCA - Il cugino Paolo ha effettuato per tuo conto l'abbonamento '80.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - a cugina Elisa De Biasio assicurandoti l'abbonamento 1980 per posta aerea ti saluta e noi con lei.

VITALE Walter - BUENOS AIRES - Con la tua visita a Udine hai sistemato l'abbonamento dell'anno scorso e quello di quest'anno. Grazie.

VORANO Fermo - MAR DEL PLATA - Il signor Morassutti ha effettuato l'abbonamento del giornale (via aerea) per il 1980 e il 1981.

BRASILE

CORAZZA padre Giuseppe - CAMPO GRANDE - Il colonnello pilota Pascoli di Roma nel ricordo del Friuli ha provveduto all'abbonamento al giornale per il 1980.

SIMONETTI Francesco - TUPANCIRETA - Grazie per il saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1980.

TOTIS Norma - ST. PAOLO - Il papà è venuto nei nostri uffici per inviarti tanti saluti tramite l'abbonamento al giornale per il 1980 (via aerea).

TODERO Giovanni - RIO DE JANEIRO - Abbonato-sostenitore per il 1980; il giornale viene trasmesso per posta aerea.

VENEZUELA

VALLERUGO-SCARTON Isacco - MARACAIBO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento sostenitore (via aerea) per l'anno 1980. *Mandi di cûr*.

D'AGOSTINI don Leone - S. ANTONIO DE LOS ALTOS - Monsignor Picco di Grions di Povoletto ti ha abbonato al nostro giornale per il 1980.

URBANI Romano - CARACAS - Il sig. Macchi ha effettuato l'abbonamento (via aerea) per il corrente anno.



I coniugi osoppani, Felice e Lucia Del Fabbro, residenti a Buenos Aires da oltre trent'anni, recentemente hanno celebrato le nozze d'oro attorniati dai quattro figli, con le famiglie al completo assieme ai loro amici e conoscenti che hanno desiderato festeggiarli com'è nostra tradizione paesana. Il signor Felice Del Fabbro si è sempre distinto per laboriosità e devozione alla famiglia, nonché per la sua giovialità e buon umore di friulano di vecchio stampo, aiutato e seguito sempre al suo fianco dalla signora Lucia. Il barbe Filis e agne Lussie salutano il figlio con la famiglia ed i nipoti residenti in Sud Africa assieme a tutti gli amici e conoscenti sparsi per il mondo, augurando alla cara Osoppo una rapida rinascita.



Il sig. Angelo Capra di Lissone è un vecchio alpino monzese: ama il Friuli come fosse figlio di questa terra e si è fatto socio, da tempo, del Fogolâr furlan di Monza. La sua casa è stracolma, ma nel senso più bello del contenuto, di quadri ispirati a motivi friulani. Ci è gradito pubblicare uno di questi quadri che richiamano i paesaggi dei nostri monti e delle nostre abitazioni. Con tanti auguri al sig. Angelo Capra, fratello più che amico di tutti i friulani.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Direttore responsabile
OTTORINO BURELLI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine